



XXX EDIZIONE
2014

30 ANNI

RASSEGNA STAMPA

a cura di Flavia Alborghetti

30 ANNI
XXX EDIZIONE



Soci fondatori



Con il contributo



Sponsor tecnico



Con il patrocinio e la collaborazione



Con il patrocinio



Associazioni culturali



Si ringrazia



premio nazionale
di narrativa BERGAMO



INCONTRI CON GLI AUTORI FINALISTI

A cura di Adriana Lorenzi



Biblioteca Tiraboschi
Via S. Bernardino, 74 - Bergamo

Giovedì 6 marzo - ore 18,00

Ugo Cornia "Il professionale"

Feltrinelli

Giovedì 13 marzo - ore 18,00

Adrián N. Bravi "L'albero e la vacca"

Nottetempo Feltrinelli

Giovedì 20 marzo - ore 18,00

Antonio Moresco "La lucina"

Mondadori

Giovedì 27 marzo - ore 18,00

Emmanuela Carbé "Mio salmone domestico"

Laterza

Giovedì 3 aprile - ore 18,00

Francesco Permuni "Il gabinetto del dottor Kafka"

Nutrimenti

GIOVEDÌ 24 APRILE - ORE 17,00

TEATRO DONIZETTI
Piazza Cavour - Bergamo

in collaborazione con



TRENTENNALE
CON CLAUDIO MAGRIS

RICEVERÀ IL PREMIO "IL CALEPINO"
E TERRÀ UNA LECTIO MAGISTRALIS

NOMINA VINCITORE XXX^ EDIZIONE

SARANNO PRESENTI I CINQUE AUTORI FINALISTI
CONDUCE LA SERATA MAX PAVAN

PREMIAZIONE
MIGLIOR GIUDIZIO CRITICO
DEI GIURATI SINGOLI A CURA DI



PREMIAZIONE
MIGLIOR GIUDIZIO CRITICO
DELLE SCUOLE A CURA DI



INGRESSO LIBERO CON PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA FINO AD ESAURIMENTO POSTI
c/o Biglietteria Teatro Donizetti - P.zza Cavour, 15 - Bergamo - Tel. 035.4160 601/602/603 - Da lunedì a sabato ore 13.00-20.00
PER LE SCUOLE: PRENOTAZIONI ENTRO IL 17 APRILE 2014
c/o Ufficio Scuole Teatro Donizetti - Tel. 035.4160 612 - E-mail: gerosa.donizetti@gmail.com



XXX EDIZIONE
2014

RASSEGNA STAMPA

a cura di Flavia Alborghetti

ottobre 2013 - aprile 2014

CARTA STAMPATA

CORRIERE DELLA SERA	26 ottobre 2013
L'ECO DI BERGAMO	26 ottobre 2013
IL POPOLO CATTOLICO	02 novembre 2013
L'ECO DI BERGAMO	03 febbraio 2014
CORRIERE DELLA SERA	04 febbraio 2014
L'ECO DI BERGAMO	04 febbraio 2014
IL POPOLO CATTOLICO	08 febbraio 2014
GIOPÌ	15 febbraio 2014
L'ECO DI BERGAMO	marzo 2014
CORRIERE DELLA SERA	marzo 2014
L'ECO DI BERGAMO	marzo 2014
CORRIERE DELLA SERA	marzo 2014
CORRIERE DELLA SERA	04 marzo 2014
CORRIERE DELLA SERA	19 marzo 2014
L'ECO DI BERGAMO	20 marzo 2014
CORRIERE DELLA SERA	aprile 2014
L'ECO DI BERGAMO	12 aprile 2014
CORRIERE DELLA SERA	14 aprile 2014
CORRIERE DELLA SERA	19 aprile 2014
L'ECO DI BERGAMO	19 aprile 2014
L'ECO DI BERGAMO	24 aprile 2014
CORRIERE DELLA SERA	25 aprile 2014
GIOPÌ	15 maggio 2014

SITI WEB

BERGAMONEWS

CORRIERE DELLA SERA

BERGAMO SERA

DEMOCRAZIA NELLE REGOLE

FAI.INFORMAZIONE

FRATELLI D'ARTE

L'ECO DI BERGAMO

SCOOP SQUARE

BERGAMO AVVENIMENTI

IL CAVALIERE GIALLO

EDITA PERIODICI

RAI TV

QN IL RESTO DEL CARLINO

BOBOBO

IL CITTADINO DI RECANATI

NOTIZIE LOCALI

IL PICCOLO

UNIMC UNIVERSITÀ DI MACERATA

VIDEOTOLENTINO

PROGRAMMI TELEVISIVI

28 febbraio	Bg Tv trasmissione Incontri intervista a	Massimo Rocchi e Flavia Alborghetti
6 marzo	Bg Tv trasmissione Incontri intervista a	Ugo Cornia
13 marzo	Bg Tv trasmissione Incontri intervista a	Adriàn Bravi
20 marzo	Bg Tv trasmissione Incontri intervista a	Antonio Moresco
27 marzo	Bg Tv trasmissione Incontri intervista a	Emmanuela Carbè
3 aprile	Bg Tv trasmissione Incontri intervista a	Francesco Permunion
23 aprile	Bg Tv trasmissione Incontri intervista a	Flavia Alborghetti e Adriana Lorenzi
28 aprile	Rai 3 Tg Lombardia	Servizio sulla serata di premiazione del 24 aprile
Tutto Maggio	Bergamo TV	Video integrale Serata di premiazione con lectio magistralis di Claudio Magris

CARTA STAMPATA

PRESENTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

edizione della Sera Sabato 26 Ottobre 2013

11

Premio Bergamo Lectio magistralis di Magris per i 30 anni

Il Premio nazionale di narrativa Bergamo compie trent'anni e per festeggiare degnamente regala a tutti gli amanti della letteratura una «lectio magistralis» di Claudio Magris sull'Europa (è previsto il coinvolgimento degli studenti delle scuole superiori di città e provincia). L'appuntamento, assolutamente da non perdere, si terrà giovedì 24 aprile alle 18 al Teatro Sociale di Bergamo Alta. Allo scrittore bresciano verrà conferito il premio alla carriera «Il Colapinto». Nella stessa occasione



Mitteleuropeo
Lo scrittore
Claudio Magris

sarà proclamato il vincitore del concorso sciolto tra i 5 finalisti. Intanto, gli organizzatori fanno sapere che il bando per le cose esterne che intendono presentare opere di prosa di autori italiani che siano state pubblicate dal gennaio 2012 al 30 settembre 2013 si chiuderà il 10 novembre. Sul sito www.premiobg.it è possibile compilare le schede per la partecipazione alla gara popolare. La scadenza, in questo caso, è fissata al 30 dicembre.

Cultura & Società

Claudio Magris a Bergamo Riceverà il «Calepino»

— Festeggia i suoi trent'anni con un ospite di eccezione il premio nazionale di narrativa «Bergamo». Alla premiazione dell'edizione 2014 parteciperà Claudio Magris.

Nell'occasione lo scrittore riceverà il premio «Il Calepino», giunto all'ottava edizione. L'appuntamento è per il 24 aprile al Teatro Sociale, in Città Alta. Magris terrà una lezione magistrale di quaranta minuti sull'Europa, lezione che coinvolgerà studenti delle scuole superiori di Bergamo e provincia. Gli studenti parteciperanno anche al progetto «L'ufficio del lettore», laboratorio di lettura per il triennio, promosso dall'associazione del premio. I partecipanti al laboratorio incontreranno gli autori finalisti nei loro istituti e faranno parte della giuria popolare del premio. Per iscriversi a questa iniziativa si può entrare in contatto con il sito www.premioibg.it.

La presenza di Claudio Magris conferisce prestigio alla manifestazione.

stazione, Magris, triestino, 74 anni, è considerato fra i letterati di maggiore spicco non soltanto nel nostro Paese. La sua opera più famosa è forse «Dambio», pubblicata nel 1986, vincitrice del premio Begutta. Nel 1997 vinse lo Strega con il romanzo «Microcosmi». Nel 2007 era stato considerato tra i candidati che avevano maggiori possibilità di vincere il premio Nobel per la letteratura, premio che invece andò alla scrittrice inglese Doris Less-

ing. Ultimo romanzo pubblicato da Magris è stato «Le due capite», uscito da Garzanti nel 2006.

A Magris Bergamo conferirà il premio «Il Calepino», dedicato ad Ambrogio Calepio, il monaco agostiniano bergamasco che nel XV secolo redesse il più importante dizionario latino di tutti i tempi. La prima edizione uscì nel 1502, nel 1520 si giunse alla ventunesima, considerata la versione definitiva. In possesso il Calepio è stato assegnato a Sagrameti, Loti, Meneghetti, Prosiglia, Franchini, Celati e Marzini, tutti intellettuali e scrittori di fama consolidata. Anche questa iniziativa rientra nell'attività del premio di narrativa «Bergamo».

ciato con l'edizione del 1985, vinto da Roberto Pazzi con «Cercando l'imperatore». Trent'anni visati l'ultima del best seller, cercando di approfondire e premiare la qualità della scrittura, la serietà delle opere. Nell'elenco figurano narratori di valore, che non sempre appaiono nelle classifiche dei libri più venduti.

Domenica 10 novembre uno dei finalisti dello scorso anno, Hans Tuzi, sarà presente al ristorante Agnelli di Lallio per il pranzo inaugurale del premio, a cura del Cavaliere Giallo (il ricavato andrà all'associazione del premio). Per informazioni chiamare 333-2012290 oppure 349-1386904. ■

P.A.

ESPOSIZIONE BERGAMO



Claudio Magris

A BERGAMO

Premio narrativa

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione *'Premio Nazionale di Narrativa Bergamo'* ha approvato - lo scorso 7 ottobre - i bandi della XXX Edizione e dell'VIII Premio *'Il Calepino'*.

Il Bando per le case editrici (si concluderà il 10 novembre) prevede la partecipazione di tutte le opere in prosa di autori italiani che siano state pubblicate dal gennaio 2012 al 30 settembre 2013. Sempre dal sito, è possibile compilare e spedire solo on line il Bando della Giuria Popolare, suddiviso per categorie: tutti dovranno inviarlo *entro il 20 dicembre*. Ai singoli (adulti e giovani) e alle scuole le copie dei 5 libri finalisti sono in omaggio; a pagamento invece per i gruppi lettura. Nel corso del Premio, (che scandisce le sue tappe a partire dai primi di febbraio 2014 con la nomina dei 5 finalisti, per proseguire con gli *Incontri con gli autori* nel mese di marzo, e la cerimonia di premiazione conclusiva, che stavolta si svolgerà **giovedì 24 aprile 2014**, alle ore 18, presso il Teatro Sociale di Città Alta (via Colleoni 4), in concomitanza con la *'Fiera del Libro'* e con *'Libergamo'*.

Per l'occasione, si celebreranno i trent'anni di attività del Premio, con il conferimento del *Premio alla carriera 'Il Calepino'* (alla sua ottava edizione), allo scrittore e intellettuale di fama internazionale **Claudio Magris**, che terrà una lectio magistralis di 40 minuti sull'Europa e che coinvolgerà gli studenti delle Scuole superiori di Bergamo e Provincia.

Anche quest'anno proseguirà la settima edizione del Progetto *'L'officina del lettore'*, laboratorio di lettura per il triennio delle Scuole superiori di Bergamo e Provincia, promosso dall'Associazione del Premio con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Bergamo e curato dalla prof.ssa Adriana Lorenzi. Anche in questa edizione i partecipanti al laboratorio incontreranno gli autori finalisti nei loro Istituti (così come per le classi giurate che lo richiederanno) e faranno parte della Giuria Popolare del Premio.

Per iscrizioni al laboratorio, www.premiobg.it

TRENTENNALE - Quest'anno si celebra il trentennale del *'Premio Narrativa Bergamo'*. La prima edizione, nel 1985, fu vinta da Roberto Pazzi con *'Cercando l'Imperatore'*, e il Comitato Scientifico di allora vantava al suo interno Giuseppe Pontiggia, Lucio Klobas, Alfredo Giuliani e Giorgio Manganelli.

Per celebrare egregiamente un simile traguardo, nel corso della Cerimonia di Premiazione del prossimo 24 aprile 2014 verrà assegnato anche il Premio *'Il Calepino'*, il quale si propone di tributare a un intellettuale di fama consolidata, come *'premio alla carriera'*, un riconoscimento pubblico dei suoi meriti culturali e artistici nella cultura italiana ed europea contemporanea. Il Premio si rifà nello spirito e nelle motivazioni al famoso dizionario latino compilato alla fine del '400 da Ambrogio da Calepio e conosciuto appunto come *'Calepino'*, opera che - nata tra le mura del convento bergamasco di Sant'Agostino - ha saputo essere, per almeno tre secoli, strumento fondamentale per la trasmissione del sapere e lo scambio tra le diverse culture.

SALA GALMOZZI, VIA TASSO



Oggi i cinque finalisti del Premio Bergamo

Oggi sapremo quali sono i cinque finalisti di questa XXX edizione, 2014, del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, la più importante manifestazione letteraria di questa città. Alle 17 nella Sala Galmozzi di via Tasso 4, a Bergamo, Andrea Cortellesa (nella foto), associato di Letteratura Italiana contemporanea all'Università di Roma 3, membro del comitato scientifico, presenterà i cinque titoli vincitori, scelti da lui, Angelo Guglielmi, Marco Belpoliti e Silvia De Laude. Tra essi sarà poi votato il vincitore assoluto. La serata inizierà con la proiezione del documentario «Senza scrittori», regia dello stesso Cortellesa e di Luca Archibugi (durata

72'): un'indagine, datata 2010, sullo stato della narrativa in Italia, ove ogni anno esce una profusione di nuovi titoli, una slavina di nuovi romanzi. Il titolo di scrittore, da noi, «non si nega a nessuno», come ha ben scritto Paolo Fallai, ma si tratta, in larga misura, di uno sfogo di narcisismo. Il titolo è dunque, ovviamente, paradossale, nel Belpaese dove tutti scrivono e nessuno legge.

A seguire, il presidente dell'Associazione del Premio, Massimo Rocchi, introdurrà questa edizione del trentennale. Dopo la predetta presentazione delle opere, la segretaria del Premio, Flavia Alborghetti, comunicherà,

infine, i dati relativi a iscrizioni, composizione della giuria popolare, modalità di svolgimento delle fasi ulteriori della manifestazione. In occasione della cerimonia verrà ufficializzata anche la composizione della giuria popolare che, con i suoi voti, decreterà il vincitore assoluto.

La cerimonia di premiazione, alla presenza di tutti e cinque i finalisti, si svolgerà giovedì 24 aprile alle 17 al Teatro Donizetti. Nell'occasione, per festeggiare il trentennale del Premio, grazie al sostegno dell'assessorato alla Cultura del Comune di Bergamo, il noto scrittore triestino Claudio Magris, cui verrà conferito il premio «Il Calepino» alla carriera, terrà una lectio magistralis. Info: www.premiobg.it; facebook: premio narrativa bergamo. ■

Vincenzo Guercio

CRIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Provincia
**Primavera
d'arte
e poesia
in Sala Manzu**

Ricca la programmazione degli eventi culturali in Sala Manzu, spazio della Provincia, situato in via Camozzi, a Bergamo. Dal 20 marzo al 6 aprile avrà luogo la mostra collettiva sul tema «Primavera vien danzando» organizzata dal Circolo artistico bergamasco. Obiettivo: promuovere le bellezze paesaggistiche. Dal 10 al 21 aprile, la sala ospiterà la decima edizione della mostra-concorso di acquello «Michèle Agrolenta» organizzata dal circolo «Greppl». Lo stesso sodalizio promuove, dal 24 aprile all'11 maggio, il selettissimo concorso di pittura e scultura «Don A. Foppa». Dal 20 al 30 maggio si terrà la manifestazione «l'arte per



Addiano Olivetti
Dal 15 al 15 giugno, l'evento Arte e poesia ispirato all'opera dell'imprenditore

l'Accademia (Accademia per l'arte). L'evento, organizzato dalla Guardia di Finanza, è un concorso dedicato ad artisti professionisti, studenti di Belle Arti alla Carrara e dei licei artistici, militari, loro familiari, disabili dell'associazione In-Qtire. In calendario dal 5 al 15 giugno l'evento «Arte e poesia ispirata all'opera di Adriano Olivetti», organizzata dal gruppo Facla. Dal 19 al 29 giugno appuntamento con la mostra dell'Unione cattolica artisti italiani di Bergamo. Si potranno ammirare i disegni di Alii Sasso su Paga Giovanni XXIII e opere di Trento Longaretti. (ca.)

Narrativa Resi noti i cinque finalisti. Per celebrare il trentennale della manifestazione il 24 aprile interverrà alla premiazione Claudio Magris

Premio Bergamo 30 anni



di MARCO ARCHETTI

Può, un premio letterario, essere un efficace — e dunque risolutivo — antidoto? Ieri sera, nella bellissima sala Galmozzi di via Tasso, veniva spocato porseia, questa domanda romantica e un po' ingenua. A suscitare il dubbio, la visione del documentario «Senza scrittori», girato nel 2009 per la regia di Luca Archibugi e ideato e condotto dal critico Andrea Cortellesa, presente per parlarne. L'occasione? La più appropriata, ossia la presentazione dei finalisti della trentesima edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamini. E se, come ammonisce il presidente Massimo

Il record conferma la validità della formula: la parola ai lettori «Per avvicinare le persone ai libri e creare una comunità»

fondo, che società culturale rappresenti? Quale significato, nel tramonto di tutti i significati? E soprattutto: cosa sta accadendo, nel mondo, sempre più in crisi, dell'editoria italiana?

«Il titolo del documentario — spiega Cortellesa — non significa, come molti hanno creduto, che in Italia non ci sono più scrittori. Al contrario, è il mondo editoriale e commerciale che ha deciso di poter fare a meno degli autori, della loro specificità, e di

quella bibliodiversità che, per esempio, le librerie indipendenti, ormai in rapido smantellamento, sapevano garantire. Oggi, il libro, in ontologia contraddittoria, è un oggetto da consumare presto, non c'è più tempo o voglia di dedicargli un investimento che guardi al futuro. Con questo principio, di un'opera tipo l'Ulisse di Joyce, oggi, forse non si presenterebbe nemmeno in considerazione la pubblicazione». E non è finita. Altra magna? Quello della concentra-

maedio è solo uno: tornare all'investimento di valore. Ed è qui che, secondo me, questo Premio cittadino si colloca, stabilisce il suo senso e afferma la sua etica; perché tra mille difficoltà di ordine pratico e grazie alla persistente generosità di enti, fondazioni e associazioni, l'obiettivo qui realizzato è sempre stato quello di premiare la qualità e le virtù narrative, senza badare alla ventata passeggera. Non un premio, dunque, che ratifichi una classifica («Altra premiosa abitudine: quella di pubblicarne, quasi per incoraggiare il conformismo dei lettori», sostiene Cortellesa), ma un riconoscimento profondo e di merito. E mentre il critico, membro del Comitato scien-

Vanità

In sala Galmozzi la proiezione del docufilm «Senza scrittori» di Andrea Cortellesa

Rocchi, «esistono nel nostro Paese 1800 premi, la maggior parte dei quali apre e chiude in una stagione», ed essere arrivati a celebrarne le tre decine significa «aver attraversato un tempo che somiglia più a un'era geologica che a qualche giro di calendario», tra scarsità e sospetti tramaturaggi, verrebbe voglia di crederci davvero e dunque di rispondere fermamente di sì: i premi letterari possono funzionare come contraveleno. Peccato solo che la ricognizione della società letteraria proposta dal documentario abbia presentato una stratificazione di mali e vizi tanto ostinata (e in rapido peggioramento, secondo Cortellesa), da autorizzare uno

Gli appuntamenti con gli autori



Il professionista
di Ilgo Cornio
La vita di un insegnante precario di provincia si trasforma in un'avventura fatta di piccoli episodi, personaggi, ragionamenti che deragliano dalla quotidianità grazie a una venatura di follia
Incontro: 6 marzo



L'albero e la vacca
di Adriano N. Brolli
E la storia di un bambino, Adamo, che assiste da sopra a un albero alla separazione dei genitori. Seduto sul ramo del tasso mangia bacche velenose, così vede una vacca...
Incontro: 13 marzo



La lucina
di Antonio Moroso
Una buca mamma partorisce un bimbo morto che parla e lo mette di fronte a un uomo (quel bimbo stesso invecchiato) che sembra debba riconoscersi con un dolore immedicabile
Incontro: 20 marzo



Mio salmone domestico
di Emmanuèle Carbé
Un pesce rosso, femmina, al sicuro dentro una palla di vetro in fondo al mare un bel giorno s'innamora d'un elegante pesce barbuto di nome Palomar e lo porta nel suo mondo
Incontro: 27 marzo



Il gabinetto del Dr. Kafka
di Francesco Perruniani
Il gabinetto, 4x5, è quello in cui si imbottì in di, per necessità, Kafka. E quel «eccesso alla turca» andrà ristrutturato da servizio igienico in edificio ad uso abitativo...
Incontro: 6 aprile

Crisi

Il presidente Rocchi: «In Italia 1.800 premi, la maggior parte dei quali chiude in una stagione»

fico del premio, raccontava i cinque romanzi finalisti, si faceva strada una speranza: che davvero sia cosa molto utile ricominciare proprio da qui, nel promuovere la credibilità di un premio, sottraendolo alle logiche eterodirette dei potenti editoriali e restituendo la parola ai lettori, perché il senso torni a essere l'unico possibile: avvicinare le persone ai libri e creare una comunità. A questo proposito, Claudio Magris, che il 24 aprile sarà ospite in città e riceverà il Premio di Calepino, terrà una lectio magistratralis sull'Europa. Come a dire: i libri sono la nostra civiltà presente e futura, la terra cui appartengono.

Foto: M. G. / Contrasto

L'ECO DI BERGAMO

L'ECO DI BERGAMO
MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 2014

Premio Bergamo Ecco i nomi dei cinque finalisti

Cornia, Bravi, Moresco, Carbè, Permunionian
gli autori selezionati dal comitato scientifico
Dal 6 marzo al via gli incontri con gli autori

VINCENZO GUERCIO

Un romanzo, lui, non lo ha mai scritto. Qualche pallido abbozzo di una «Vita di Silvio Sarno». Eppure, il fantasma dell'immenso «gobbetto» di Recanati aleggia nei cinque finalisti di questa XXX edizione del Premio Bergamo. Presentati ieri sera, nella Sala Galmozzi di via Tasso, da Andrea Cortellessa, associato di Letteratura italiana contemporanea a Roma 3, nonché membro, con Angelo Guglielmi, Marco Belpoliti e Silvia De Laude, del Comitato scientifico, cioè Giuria selezionatrice, del Premio. Una presentazione che è stata, finalmente, anche una lezione, magistrale per etimologia e non per vieta formula, con sensibile impennata di livello rispetto ad altre precedenti occasioni.

Questi i titoli finalisti (tutti vincitori): «Il professionale» di Ugo Cornia (Feltrinelli); «L'albero e la vacca» di Adrian Bravi (Nottetempo Feltrinelli); «Lalucina» di Antonio Moresco (Mondadori); «Mio salmone domestico» di Emanuela Carbè (Laterza); «Il gabinetto del Dr. Kafka» di Francesco Permunionian (Nutrimenti).

Cornia è stato già vincitore nel 2001, come ha ricordato Cortellessa, con il suo primo libro. Ne «Il professionale» racconta l'esperienza di insegnante di sostegno in un professionale. Uno

stile che riproduce (abilmente) «un parlato diminuito», pieno di anacoluti, ripetizioni, imperfezioni. Un libro che contraddice tutti gli stereotipi della narrativa scolastica. La scuola vi è un luogo «beckettiano». Altro che eroe civile, il prof sogna la fuga dalla scuola, e finisce con l'assomigliare sempre più al suo allievo diversamente abile, che colleziona tappi di lambrusco.

Bibliotecario a Recanati, invece, Bravi. Autore «molto singolare», nato in Argentina. Voce narrante, un bambino affascinato da un albero di tasso nel giardino pubblico. Tasso che produce «bacche tossiche, allucinogene». E un po' straniata è la visione del bambino, figlio di una famiglia in perenne guerriglia. Bambino che, un po' come il barone rampante di Calvino, vede tutto dall'alto dell'albero, in prospettiva «distratta» quanto salvifica. Per di più, ingerisce le bacche del tasso.

Dichiaratamente improntato all'eco di Leopardi «La lucina di Moresco», che ha frequentato le scuole al seminario di Bergamo. Un libro, questo, «pieno di interrogativi continui alla Natura, agli animali: perché conducono così la loro vita, in tale monotono interminabile ciclo?».

Unica donna, unica giovane, la Carbè. Questo è il suo libro di esordio. «Simula la narrativa, in

realtà è un piccolo trattato con tavole a fumetti, che riassume poeticamente, in forma verbosiva, il contenuto del libro». Prose derivate dal blog dell'autrice. Ma qui, osserva Cortellessa, non c'è la disorganizzata frammentarietà dei prodotti di simile origine, «è stato fatto il lavoro di trovare una sintesi unificante».

Altro bibliotecario, ma in sede meno compromettente, Permunionian. Già il titolo sintetizza due esperienze «centrali della cultura del primo Novecento»: espressionismo tedesco e Kafka. Uno «zibaldone di frammenti», dalla prospettiva di chi «è incline a vedere i mali del mondo», a sentire «la soffocante atmosfera della provincia». Un «diario del disinganno», vergato da un appassionato delle «carte dei matti», delle cartelle cliniche dei pazienti psichiatrici. Un po' in tutti, la poetica della doppia visione del gigante di Recanati.

Questo il calendario degli incontri con i finalisti, alla Biblioteca Tiraboschi, sempre alle 18: giovedì 6 marzo Ugo Cornia; giovedì 13 marzo Adrian Bravi; giovedì 20 marzo Antonio Moresco; giovedì 27 marzo Emanuela Carbè; giovedì 3 aprile Francesco Permunionian. Ingresso libero.

A fine serata, con sostegno pubblico, è stata ufficializzata la composizione della Giuria Popolare over 25: 46 persone tra le 194 candidature pervenute alla Segreteria del Premio. Per informazioni: www.premiobg.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presentazione dei cinque libri finalisti della 30ª edizione di narrativa Bergamo ieri in Sala Galmozzi. FOTO YURI COLLETTI

Libreria Ibs.it

Rodriguez presenta il suo saggio sul consenso

«Le lezioni politiche del febbraio 2013 hanno segnato una svolta. Anzi, un passaggio d'epoca». Lo sostiene Mario Rodriguez, consulente di comunicazione in ambito politico e pubblico, professore a contratto di Comunicazione pubblica all'Università di Milano, nel suo «ConSenso. La comunicazione politica tra strumenti e significati» (Guerini editore, pp. 142, euro 16,50). Rodriguez presenterà il suo saggio oggi alle 18 alla libreria Ibs.it di via XX settembre, a Bergamo, dialogando con Giorgio Gori, candidato sindaco di questa città. La comunicazio-

ne politica, spiega ben che firma la prefazione di scelte e di scelte dall'esterno, attraverso che e strumenti tecnico punto, «con-senso», «so», ricerca di compromissario-elettore. La rete «sono importanti tutto». Servono a entrare in sintonia. La parabola sarebbe da qualche «non perché la tv corromma», ma perché «vale che comunica non fu. La comunicazione politica invece, ha coinvolto elettori perché ne ha amplificato le domande, e ha dato loro un senso. Mai come ora la politica può «divenire perché «mai come ora identità e di senso». E «bisogno di ricostruire

CORNIA, BRAVI, MORESCO, CARBÉ E PERMUNIAN I CINQUE FINALISTI

'Premio Nazionale di Narrativa Bergamo': libri e autori

Nella serata dello scorso 3 febbraio, il *XXX Premio Nazionale di Narrativa Bergamo* ha rivelato al pubblico i cinque titoli finalisti e i nomi dei loro autori, con una cerimonia che s'è tenuta in 'sala Galmozzi' a Bergamo.

I nomi e i titoli delle opere dei cinque finalisti sono: *'Il professionale'* di Ugo Cornia (Feltrinelli), *'L'albero e la vacca'* di Adrian Bravi (Nottetempo Feltrinelli), *'La lucina'* di Antonio Moresco (Mondadori), *'Mio salmone domestico'* di Emmanuela Carbè (Laterza), *'Il gabinetto del Dr. Kafka'* di Francesco Permunian (Nutrimenti).

Andrea Cortellessa, critico letterario e membro del Comitato Scientifico del *Premio*, ha presentato i cinque libri finalisti, analizzando dettagli e particolarità della scrittura di ognuno, con la sua consueta profondità di lettura, che ha stimolato curiosità e interesse nel pubblico presente in sala, offrendo spunti interpretativi di testi che spaziano dal romanzo poetico a quello sperimentale, allo 'zibaldone'.

La serata si era aperta con la proiezione (in anteprima nel capoluogo) del documentario cinematografico *'Senza scrittori'* per la regia dello stesso Cortellessa, Luca Archibugi (2011, durata 72'), sul tema della narrativa e dei suoi rapporti con il mondo dell'editoria, della distribuzione e delle

librerie. Il Presidente Massimo Rocchi ha poi sottolineato l'importanza del traguardo dei trent'anni del *Premio*, grazie alla tenacia e all'impegno di chi l'ha iniziato e di chi lo sta proseguendo, e grazie soprattutto a Istituzioni e Soci che lo hanno sostenuto finanziariamente. La Segretaria Generale, Flavia Alborghetti, li ha elencati in dettaglio e in particolare è stato fatto rilevare il contributo del Comune di Bergamo, il cui Assessorato alla Cultura (grazie all'impegno di Claudia Sartirani) ha anche collaborato per la cerimonia finale del 24 aprile (ore 17), mettendo a disposizione il Teatro Donizetti.

Rocchi ha ricordato che per festeggiare il trentennale, in occasione della premiazione al Donizetti, verrà conferito anche il Premio 'Il Calepino' a Claudio Magris, che terrà una lectio magistralis sull'Europa: *"Abbiamo voluto dare un'opportunità anche a tutte le scuole di Bergamo e Provincia di partecipare a un evento così straordinario, certi che riscontremo l'interesse della comunità tutta"*. Scuole che, mai come quest'anno, hanno aderito numerosissime sia alla Giuria che ai laboratori di lettura, 31 gruppi in tutto!

Infine, con sorteggio pubblico, è stata ufficializzata anche la composizione della Giuria Popolare con più di 25 anni: 46 persone sono state nominate ed estratte tra le

194 richieste di candidature pervenute alla Segreteria del Premio.

La segretaria Alborghetti ha poi comunicato le modalità di consegna delle schede voto e la composizione della Giuria di quest'anno: 60 gli adulti (46 estratti+ 14 giurati storici e onorari) e 40 giovani (selezionati su 83 richieste), 19 gruppi classe, 12 gruppi di laboratori scuole, 6 biblioteche e 7 associazioni culturali, fra cui il carcere. Incremento significativo di giovani e scuole. I libri finalisti, infine, che si potranno acquistare anche durante gli incontri con gli scrittori, si troveranno nelle librerie che aderiscono numerose alla Manifestazione (15 tra capoluogo e provincia), di cui si può trovare l'elenco nel sito del Premio e nei programmi distribuiti in città. Il calendario degli incontri con i finalisti, ad ingresso libero, presso la Biblioteca Tiraboschi di Bergamo (ore 18), è così suddiviso:

giovedì 6 marzo Ugo Cornia
giovedì 13 marzo Adrian Bravi
giovedì 20 marzo Antonio Moresco
giovedì 27 marzo Emmanuela Carbè
giovedì 3 aprile Francesco Permunian

Modalità di prenotazione per il Teatro Donizetti il 24 aprile (a ingresso libero) e ulteriori informazioni: www.premiobg.it - Da quest'anno il Premio Narrativa Bergamo è anche su facebook.



zava e lo squartamenti. E mentre atteva gli versava l'oni di acqua bolladergli le setole. nto che non semapoco a poco, i lastia si affievolivariaprivo gli occhi ti per tutto il temlalle orecchie. Co-

el tép de carneàl, che l' sées gròss o deggh». Le donne, ondario, avevano ere il sangue che, to schizzo, colava

poveri ai quali veniva distribuita una piccola parte delle frattaglie. Cuore, fegato, milza e polmoni andavano così ad allietare anche le mense più misere. Il resto delle carni veniva diviso tra quelle da tritare e trasformare in salumi e quelle, più nobili, da vendere dopo opportuna stagionatura o da adibire al consumo della famiglia. Noi non abbiamo mai cresciuto un nostro maiale, ma una mia zia originaria di lì lavorava sodo per aiutare i conoscenti e ne riceveva un compenso oltre che l'invito alla cena che seguiva. Naturalmente mi portava con sé, ma io non ricordo di aver mangiato mai nulla. L'odore del sangue ristagnava nell'aria, entrava nelle case, si infilava sotto le porte e penetrava nei tessuti. Forse sono nati lì il mio spirito animalista e la mia decisione di diventare quasi esclusivamente vegetariana (il medico mi ricorda spesso che siamo onnivori). Anni dopo scoprii che l'uccisione del maiale era, e forse è ancora nelle nostre campagne, anche un'occasione d'incontro. Quando, all'inizio degli anni 70, subito dopo il diploma, insegnavo in una scuola elementare di paese, fui invitata da una mia alunna. Il pretesto era la festa per l'uccisione del maiale con canti e balli nella corte, ma la ragione vera di tale invito era farmi conoscere un suo zio scapolo al quale, secondo lei, sarei anche potuta piacere. Ovviamente non ci andai, ma venni a sapere che molti matrimoni erano combinati proprio in quel contesto.

Ora, se ritorno col pensiero all'uccisione del maiale sull'aia davanti alla chiesina del Cornello e rivedo il Simone all'opera, devo ammettere che non c'era crudeltà nel suo sguardo e nei gesti. Solo consapevolezza di far bene il proprio lavoro. Poi, come compenso, gli era riconosciuta una certa somma di denaro che non ho mai saputo a quanto ammontasse, un salame e, da ultimo, una fetta di cotenna larga quanto la circonferenza del suo cappello. La segnava lui stesso col coltello prima di ritornarsene, puntuale e silenzioso com'era venuto, attraverso la mulattiera, alla volta di Camerata.

Giusi Bonacina

AA.VV., «Costantino e i Cristiani. L'Editto di Milano e la libertà religiosa», a cura di A. Tornielli e A. Gianelli, ed. Cantagalli, Siena, 2013, pagg. 132, euro 12,00.

Premio Nazionale di narrativa Bergamo XXX edizione

Ecco i nomi dei finalisti 2014 - **Il professionale** di Ugo Cornia (Feltrinelli); **L'albero e la vacca** di Adrian Bravi (Nottetempo Feltrinelli); **La lucina** di Antonio Moresco (Mondadori); **Mio salmone domestico** di Emmanuela Carbè (Laterza); **Il gabinetto del Dr. Kafka** di Francesco Permunian (Nutrimenti).

Il calendario degli incontri con i finalisti, alla Biblioteca Tiraboschi alle 18.00, è così suddiviso:
 giov. 6 marzo Ugo Cornia
 giov. 13 marzo Adrian Bravi
 giov. 20 marzo Antonio Moresco
 giov. 27 marzo Emmanuela Carbè
 giov. 3 apr. Francesco Permunian

Arte e artigianato in piazza

Come comunicato sullo scorso numero del giornale, il 16 marzo prossimo riprende la serie di manifestazioni artistiche in Piazza Pontida. A seguito delle nuove disposizioni che regolano l'accesso alla piazza è necessario che ogni espositore si metta in contatto con il Comune di Bergamo, Settore Viabilità e trasporti, alcuni giorni prima di ogni singola manifestazione cui intende partecipare. Ciò al fine di ottenere il relativo permesso, indicando il numero di targa del veicolo di volta in volta interessato.

CARTA STAMPATA

INCONTRI CON GLI AUTORI

CORRIERE DELLA SERA

Tempo Libero | 11

vista Ugo Cormia ne «Il professionale» racconta la storia di un insegnante che dopo un incidente stradale decide di licenziarsi

«Scrivere un romanzo è una cosa da matti Per fortuna si finisce» «Il mio libro? Avventure scolastiche»



Prof Ugo Cormia, 49 anni a luglio, è insegnante di filosofia e di sostegno in una scuola superiore di Modena

Nonostante sia di Modena, è in grado di girare in città da solo. Lo dice chiaro e tondo: «Dopo Bologna e Reggio, Bergamo è il posto che conosco meglio». Dice che ci viene almeno una volta ogni due anni, che è amico di quelli della libreria Palomaz, e che l'estate scorsa fu qui con Ermanno Cavazzoni. Poi gli prende un certo ghignuzzo divagante e racconta che ama i film (Kubrick, Herzog, Tarratino, Truffaut), ma rigorosamente in dvd. E che non va più al cinema. «Al cinema non si può fumare e ormai imperano le multimediali. Per raggiungere una multimedialità bisogna prendere la macchina, e tutto diventa faticoso».

E si che a lui - tutto lì - piaceva proprio, guidare; l'ha ribadito in molti romanzi. «Vero - conferma - ma adesso non più. Adesso vado a scuola in bicicletta e va benissimo così. Anche perché io odio svegliarmi presto, e amo svegliarmi più tardi possibile. Infatti non scrivo mai la mattina presto».

Poi ricorda e aggiunge: «Quando avevo molto tempo libero, anni fa, telefonavo a una mia amica e ce ne andavamo in giro in auto anche tre ore, per tutta la campagna. Ma adesso ne ho meno, e so cosa le dico? Vorrei tanto avere quei due o tre

giorni in cui ci si impicchierebbe perché non si sa come far passare il tempo».

Ugo Cormia invece è vivo, ed è anche finalista al Premio Bergamo edizione 2014 (l'ha già vinto nel 2000) con «Il professionale», romanzo che non ha scritto di mattina presto - ora possiamo giurarci - ma, più generalmente, quando è capitato, perché, come confessa candido: «Mi impegno poco a scrivere. Ci sono periodi in cui scrivo molto e altri in cui scrivo poco. Per esempio ieri pomeriggio ho scritto due ore e mezzo perché mi è venuta un'idea».

La conversazione con Cormia assomiglia all'esperienza di leggere i suoi libri: salticcioli, grandi periplo, anditi paradosso, e un senso delle cose che si fa curvilineo, comico e dislocato. Dichiarò amore per Louis Ferdinand Céline e Thomas Bernhard, ma non per il titolo del suo romanzo. «L'ha voluto Feltrinelli. Io l'avrei intitolato col sottotitolo, che è "Avventure scolastiche"».

Più che un'opinione, una dichiarazione di poetica: il mondo raccontato da Cormia è come il finire di una sottotitolazione. Infatti, leggendo si ha la sensazione che lui commenta il mondo con una scrittura che sta appena sotto la realtà, che a volte la sorregga, e che a volte ne sia vicaria. «Non sono uno che

sulla pagina sabbia setacciata, e ti restano sensi e nonsensi. Come va a finire? Cormia ha un certo talento per i finali. Anche qui vince l'intuizione».

«Venti minuti prima di scriverli, non so che li scriverò così come poi li scrivo. In un mio vecchio romanzo, "Le pratiche del disgiusto", nel finale parlo dell'odio per la domenica. E in effetti lo odio la domenica. Anche Mangiameli, Volponi e Bernhard hanno raccontato sentimenti simili. In questo romanzo, invece, descrivo il cielo».

Poi fa una pausa. Ci pensa su e commenta: «Dai, scrivere un romanzo è un po' una cosa da matti. Per fortuna si finisce. Come coi brani musicali: devono finire, e finire in un certo modo. Sennò ti resta addosso la pezzata».

Romanzo che di rabbia non ne grida. Anzi, ha movenze spiritaliformi, saccheggia le cose, cavilla e sfiora gli universali, poi però lascia che mi è accaduto».

«Ultimamente meno di un tempo. Ma dei miei romanzi passati conosco perfettamente la colonna sonora». Ed elenca: «Vivaldi e Bach suonato da Gould per il primo libro; quartetti di Schubert per il terzo». Nel mondo labirintico dei suoi romanzi, tutto accade, ma spesso sembra che niente accada. Lo ammette anche lui: «Non sono molto legato alla trama».

La ragione? Ci ha pensato, la sa. «Mio padre diceva a mia mamma: io vado al cinema. E lei: allora ti porti dietro il bambino. Era l'epoca in cui i cinema erano aperti a tutte le ore».

Se la ride e butta lì: «Funzionava in questo modo. Tu entravi e guardavi la fine di un film. Se non ti piaceva, uscivi. Se era bella, ti fermavi e guardavi anche l'inizio».

Io sono di Modena ma dopo Bologna e Reggio, Bergamo è il posto che conosco meglio



L'ECO DI BERGAMO

Cornia al Premio Bergamo «Il tragico ormai ci sfugge»

Lo stile è un po' quello dei narratori di pianura (e da bar). Se si potesse ipotizzare una scuola, quella di Gianni Celati. Con gli Ermanno Cavazzoni, Paolo Nori, Daniele Benati. Emilianissimo (Modena, 1965) è anche Ugo Cornia, con «Il professionale» (Feltrinelli, pp. 127, euro 11) il primo dei finalisti del Premio nazionale di narrativa Bergamo a incontrare il pubblico, oggi alle 18 alla Biblioteca Tiraboschi.

Una lingua, la sua, che ostenta-

tamente risente di un parlato «basso», informale, dimesso, una sintassi ostentatamente zeppa di anacoluti, ripetizioni, giri a vuoto, sconnessioni, zoppe, «che», flosci, il libro racconta «circa un anno e mezzo» della vita dello scrittore. Che il gennaio 2001, dopo essersi alzato alle 6 e 40, andando a fare l'insegnante in una scuola distante cinquanta chilometri da casa sua, dopo avere rischiato un testacoda in una curva, decide di licen-

ziarsi. «Non ne potevo più di alzarmi prestissimo, andare lontanissimo, guidare come un deficiente», spiega Cornia. «Quindi mi sono licenziato. Dopo un po' ho finito i soldi, mi è arrivata questa supplenza e l'ho presa». Oggi, tredici anni dopo, Cornia fa ancora l'insegnante. E avventure scolastiche, soprattutto, sono quelle narrate nel libro. «In classe, però, mi sono sempre trovato bene. Poi mi arrabbio anche, come è norma-

le essendo in mezzo ad animali vivi. Forse anche in un camile è così».

Un pencolare un po' zeniano fra scelte diverse, un'attitudine un po' sveviana a essere contemplatore (o indolente) assai più che lottatore (o intraprendente) «Svevo lo amo moltissimo. Una grande passione. Anche una bella chiave per vivere: quell'aria che tanto comunque tutto un po' fallisce. Che siamo dei fallimenti. Poi alla fine è quasi meglio essere dei falliti che dei riusciti, che poi il fallimento sarà ancora peggiore». Negli ultimi vent'anni «non ho visto grandi possibilità di intraprendenze. L'unica esperienza è quella di essere un po' frustrati, un po' presi in giro, un po' sfruttati. E la millesima volta che aspetta-

mo un miracolo che non succede». Tono svagato, ironico, un po' distaccato. «Mi sono successe cose un po' da ridere. Tutte le cose che fan ridere sono anche un po' tristini. Il tono tragico è qualcosa di troppo alto, che non riusciamo più ad adottare». Il resto è qualcosa di «comichino». O uno pensa che sia tutto bello oppure «non ci sta dentro del tutto: quando uno è con un piede dentro e un piede fuori, la realtà vien fuori storta. Essendo storta è automaticamente un po' da ridere. La descrizione, invece che di una bella corsa, di un generale zoppicamento».

Questo «zoppicamento», in estrema sintesi, la narrativa di Cornia. ■

Vincenzo Guerardo

CRIPRODUZIONE RISERVATA ■



Lo scrittore Ugo Cornia parla alle 18 alla Biblioteca Tiraboschi

CORRIERE DELLA SERA

Intervista Lo scrittore italo-argentino finalista con «L'albero e la vacca»: dall'alto di un ramo il senso della realtà e della finzione si ribaltano

«Quelle liti in famiglia viste attraverso gli occhi di un bimbo»

L'irresistibile comicità di Adrián Bravi



Bibliotecario
Adrián N. Bravi è nato a Buenos Aires il 30 aprile 1963. Laureato in filosofia, vive a Recanati e lavora come bibliotecario

Secondo appuntamento con i finalisti del Premio nazionale di narrativa Bergamo 2014. Lo scrittore italo-argentino Adrián N. Bravi incontra il pubblico oggi alle 18 presso la biblioteca Tiraboschi, in via San Bernardino, 74 per presentare il romanzo intitolato «L'albero e la vacca» (Notte tempo Feltrinelli). Coordina l'incontro Adriana Lorenzini. Ingresso libero

di MARCO ARCHETTI

«U n soggetto sgradevole, mio fratello, ho nutrito sempre un certo disprezzo nei suoi confronti. Dovrebbe vivere ancora a Bergamo con la moglie, una maestra stressata e malinconica, che una volta — non glielo perdono mai — ho visto con dei bigodini in testa sorretto in una specie di impalcatura stretta in un fazzoletto».

Queste righe sono tratte da «Il riporto» (Notte tempo, 2011) di Adrián N. Bravi, scrittore argentino-marchigiano. Tuttavia a parlarne non è Adrián N. Bravi, bensì il quasi calvo Andruino Gherarducci, protagonista del romanzo e odiatore del fratello per cause di maggior forza tritologica. Adrián Bravi, invece, ama scrivere.

Dopo «Il riporto», ha pubblicato la sua sesta storia, «L'albero e la vacca», romanzo che ha inaugurato la collana «Andrés», che vede la collaborazione di Feltrinelli con la piccola editoria, cui vengono a presentarsi romanzi valevoli e che edita sotto le proprie insegne. E tra i finalisti del Premio Bergamo 2014?

Cosa racconta questo libro? «Un fallimento familiare. Legami che si spezzano, ma visti attraverso gli occhi di un bambino che

si arrampica su un tasso. Da lassù cambia il mondo, il senso della realtà e quello della finzione si ribaltano. Quando lui mangia i frutti del tasso, vede un a vacca che attraversa il giardino, immagina che lo riconcilia con tutto. L'idea mi venne un giorno, quando mio figlio, all'età di nove anni, fece un'operazione chirurgica. Nell'uscire dalla sala operatoria, ancora sotto effetto dell'anestesia, mi raccontò che aveva visto una vacca bianca in sala operatoria. Mi appropriai di quella bellissima e stramba immagine».



La scheda
Adrián N. Bravi «L'albero e la vacca» Feltrinelli

«L'albero e la vacca» di Adrián N. Bravi (Feltrinelli) racconta la storia di un bambino, Adamo, che assiste da sopra a un albero alla separazione dei genitori. «Seduto sul ramo del tasso, dopo aver mangiato le sue velenosissime bacche, Adamo vede apparire una placida vacca che rozevra l'orazione»

L'infammaria e la giovinezza, si diceva.

«Ho fatto le scuole sotto la dittatura, che durò dal 1976 al 1983. Il militare, invece, lo feci nel 1982, era il periodo della guerra con l'Inghilterra per le isole Falkland; non sono andato al fronte, son rimasto a Buenos Aires. Però accadde che di lì a poco l'Argentina cominciò a pessararmi. Così dopo la laurea ho fatto due anni Filosofia all'università e ho cominciato a lavorare. Facevo di tutto pur di mettere via i soldi per pagarmi il biglietto dell'aereo, allora carissimo. Quindi verso la fine degli anni '80 sono arrivato a Recanati dai parenti di mio padre. Ho studiato a Macerata e ora faccio il bibliotecario in Università. Non mi sono più mosso».

Se lo dice lui, non c'è da dubitare: la sua vita è un giardino irrigato da due iddioni.

«Io ho vissuto la prima metà della mia vita in spagnolo, e la seconda in italiano — lingua in cui, a parte il mio primo romanzo, ho scritto tutti gli altri. A volte mi manca qualcosa dello spagnolo, lo ammetto, ma più spesso mi rendo conto di come l'italiano sia completo. L'ho imparato a 24 anni, per me è una lingua senza infanzia. Lo spagnolo è invece senza vecchiaia».

Con la voce sottile che qua e là si accende nei piccoli sobbalzi tipici dello spagnolo — «ormai mi risulta più fastidioso dell'italiano» — e con una lingua musicalmente scricchiolata da un accento vagamente marchigiano, Bravi è proprio di musica, che vuole innervare ciò che scrive.

«Mi interessa trovare il ritmo». Poi prosegue: «E anche appropinquarmi dello sguardo altrui. Il mio romanzo "Sod 1982" raccontava una storia ironica. C'era questo amico, che tutti chiamavamo "el negro Pelé" per la sua straordinaria abilità calcistica, che aveva vissuto la guerra sempre in trincea, senza nulla da mangiare. Mi raccontò terribili disavventure con una tale leggerezza che io mi dissi che avrei dovuto raccontare

così, attraverso i suoi occhi».

Ma la bellezza non è un regalo, è anche fatica. «Scrivo nei ritagli di tempo libero. Non vivo di letteratura, del resto. Ma va bene così. Certo, mi piacerebbe avere più tempo. Per il mio romanzo "La pelusa", per esempio, mi alzavo alle 4.30 e lavoravo due ore e passa, poi mi preparavo e andavo al lavoro. Ora sono diventato pigro». Si rammarica: «Mi piace stare con la scrittura. Sei, a proposito di pigrizia, ammetto che un tempo facevo molti viaggi. Il Brasile in autostop, tutto il Perù. Ora molto meno».

La prima stesura? Sempre a penna. «Borges, Aira, Hernández i miei riferimenti».

Rivela: «L'albero del romanzo è quello dei giardini pubblici di Recanati. Ci andavo, ma non conoscevo il nome della pianta. Così mi sono documentato. C'è molta letteratura sul tasso Ptilimo, Teofrasto, Shakespeare. Puzosco dicevamo chi si addormenta sotto un tasso, rischia di morire. Ma Ptilimo: se in fiuggi un chiodo di rame nel tronco di una tasso, l'albero perde tutta la sua tossicità».

A leggere Bravi si capisce come la buona letteratura è sempre un chiodo, nel tronco della realtà.

Poteva succedere che sotto l'effetto del tasso mortifero i miei si dicessero delle cose carine



PREMIO BERGAMO

L'ECO DI BERGAMO

Bravi al Premio Bergamo La solitudine dell'infanzia

Un bambino assiste impotente alla separazione dei genitori. Mentre il mondo gli crolla intorno, il suo rifugio è un albero di tasso le cui bacche velenose gli procurano strane visioni e un'irrefrenabile voglia di ridere del mondo che lo circonda.

«L'albero e la vacca» (Feltrinelli) di Adriaín N. Bravi, finalista al XXX Premio nazionale di narrativa Bergamo, sarà presentato oggi alle 18 alla biblioteca Tiraboschi.

Il pensiero corre subito al «Barone rampante», storia affatto diversa, ma intrisa della stessa amara ironia. «Calvino era uno degli scrittori italiani che leggevo in spagnolo quando ancora vivevo in Argentina, ma il mio autore di riferimento è Borges, che ha segnato diverse generazioni di argentini: impossibile non farci i conti».

Bravi ha scelto di usare il punto di vista del piccolo Adria-

mo «perché i bambini vedono cose che sfuggono agli adulti, sentono che la finzione è realtà e che la realtà, spesso, è una grande finzione». Il che è molto bergesiano.

La storia è ambientata a Recanati, paese di origine del padre dell'autore. «Sono arrivato dall'Argentina alla fine degli anni Ottanta dopo aver vissuto la dittatura, la guerra delle Falkland-Malvinas, la crisi. A Recanati

nati dovevo solo salutare i parenti di mio padre, invece ho avuto un'accoglienza incredibile, ho trovato lavoro, sono rimasto: il mio viaggio è finito dove doveva cominciare».

L'albero protagonista del libro è reale, campeggia nei giardini pubblici di Recanati. «La vacca, invece, me l'ha suggerito mio figlio: aveva fatto un piccolo intervento e quando è uscito dalla sala operatoria, ancora sotto effetto dell'anestesia, mi ha raccontato che aveva visto una vacca bianca. Magari c'era fra medici e infermieri c'era qualcuno un po' più corpulento, chissà. Comunque questa immagine mi ha fatto ridere, ma mi ha fatto anche tanta tenerezza».

«L'albero e la vacca» è soprattutto

tutto una storia di solitudine, racconta quanto possa essere dolorosa l'infanzia, eppure lo fa con una leggerezza che qualcuno ha paragonato ai film agrodolci di Buster Keaton. È anche una storia di incommunicabilità.

«Gli adulti fanno fatica a capirsi - racconta Bravi -. Molti conflitti familiari nascono proprio dalla mancanza di dialogo, di comprensione reciproca. Se ci guardiamo intorno, viviamo in un mondo in esubero di comunicazione, ma paradossalmente non riusciamo a parlare fra di noi, facciamo fatica nelle relazioni interpersonali, siamo molto tecnologici e poco reattivi».

Es. ■
Luca Ferrajoli

ESCLUSIVO PER L'ESPRESSO



Lo scrittore Adriaín N. Bravi

CORRIERE DELLA SERA

ista Lo scrittore ricorda gli studi nel seminario della congregazione Sacra Famiglia e come la città lo abbia «molto segnato»

«Lassù in Città Alta le Colonne d'Ercole della mia adolescenza» Moresco e quegli «anni vulnerabili»

La serie di incontri con i finalisti del Premio Narrativa Bergamo 2014 prosegue domani con Antonio Moresco. Alle ore 18, alla biblioteca Tiraboschi di via San Bernardino 74, parlerà del romanzo «La lucina» (Mondadori) e dei suoi «ricordi bergamaschi». Coordina l'incontro Adriana Lorenzi. Ingresso libero.

di MARCO ARCHETTI

Gentile e severo. Mite e mazzaiato. Quietino e impetuoso. Antonio Moresco è un uomo che, quasi trasognato, racconta Bergamo rappresenta molto per me, ci ho vissuto per tre anni durante la mia adolescenza. Studavo al seminario della congregazione Sacra Famiglia, ma subito dopo, inflessibile anche nel tono della voce, dritto come una frusta: «Quando scrivo ho una disciplina militare. Dovessi anche svegliarmi col mal di testa più forte di sempre, non mi amando e non smetto». Quando ripercorre i ricordi, lo fa con disinvoltura elegante. «Vedevo Bergamo dall'alto, di notte, illuminata. Poi, la mattina, per andare a scuola scendevo una scaletta. Questa città mi ha segnato molto, la mia era una condizione tutta particolare. E poi ero in piena adolescenza, anni vulnerabili». Francis Scott Fitzgerald nell'incipit de «Il grande Gatsby» dice la stessa cosa: «Nei miei anni più giovani e vulnerabili...». «È avvera ragione». Se gli si parla del romanzo «La lucina», con cui è finalista al Premio Bergamo, si accende d'amore e di confessione. «Ho scritto tre romanzi brevi: «Gli incorniciati», «La lucina» e «Rabbia d'amore». Tutti e

Il libro



«La lucina» (Mondadori, 2013) racconta l'autore — un incontro ravvicinato del terzo tipo, ma non con i marziani, bensì con se stesso. Un romanzo misterioso scritto in due settimane in una Milano deserta

tre sono nati per personali e brucianti esigenze, non mi sarei mai immaginato di poterli scrivere. In un certo senso sono libri gemelli. Quando uscirà «Gli incorniciati», un romanzo di mille pagine a cui sto lavorando, sarà ancora più evidente il fatto che sono come una porticina, e che vanno a sondare zone che questo libro racconterà».

Parte che si socchiudono o si spalancano?

«La lucina», dovendolo riassumere in poche parole, è un incontro ravvicinato del terzo tipo. Ma non con gli extraterrestri. Piuttosto, con se stessi — cioè l'incontro più avvincente e delicato che esista. Poi nel romanzo ci sono cose che superano anche questo e ogni possibile definizione. Diciamo che il libro prova a superare i limiti di ciò che si ritiene sia raccontabile».

Pausa. Una di quelle frasi che lasciano seccati, a penzolare su una vortiginosa approssimazione, indaga a ritroso.

«I miei libri partono sempre da un aspetto che ha a che fare con la mia vita. «La lucina» è partito da un'esperienza che ho avuto davvero qualche anno fa. Vedevo questa luce, lontana, di notte, e mi chiedevo a chi appartenesse. Diciamo che quel piccolo bagliore mi ha fatto scattare una molla. Spesso,

mentre scrivo, descrivo anche qualcosa che ho visto mezz'ora prima, però voglio essere chiaro: non mi sento vincolato alla realtà, che a volte è solo una maschera. Quando lavoro a un romanzo mi servo anche di altre forze, non solo di quelle realistiche. Voglio sempre fare un passo più in là, superare le Colonne d'Ercole. E poi, scusi, chi può dire con certezza che ciò che è reale sia anche realistico?»

Nessuno. Anzi, è sul bordo di questi crepacci che si consuma il periplo meraviglioso — cioè pieno di meraviglie — di raccontare.

«La lucina» era un appuntamento con me stesso che non potevo mancare. Ma scriverlo non mi ha fatto stare

mezzo, non mi ha dato sollievo. Quando si fronteggia il male, anche scrivendo, ci si rende conto, piuttosto, che farlo ti dà forza. Io non scrivo con l'atteggiamento di chi perde in partenza».

Accora il lottatore, l'uomo che guarda in faccia se stesso e la pagina, e che vive la scrittura come un'esaltante, cruciale periplo.

«Trovo cercando. Scrivere è avventura, è esplorazione. Non potrei — che so — farmi una scaletta e poi riempirla di parole. Un romanzo è altro. E una prova da attraversare. Se uno non affrontasse il rischio dell'invenzione, la scrittura sarebbe inerte».

Volontarismo pugnace, fatale missione, senso di responsabilità verso il



Scrittore
Antonio Moresco è nato a Mantova il 30 ottobre 1947. È autore di opere narrative, teatrali e saggistiche

senso ultimo di quel che ancora chiamiamo raccontare:

«Per me la continuità è decisiva. La lucina l'ho scritto in 14 giorni, in una Milano d'agosto, mentre le persone che vagavano come ombre. Non ho mai saldato un giorno, dedizione assoluta. Della mattina presto fino alle due del pomeriggio».

E dopo?

«Dopo non scrivo più. È tale il coinvolgimento psicologico che posso lavorare solo di mattina, quando si è più forti. Nel pomeriggio la forza si dissipa. Di sera siamo più squagliati. E poi — aggiunge — non credo che riuscirei a dormire. E non rileggo mai quel che ho scritto — non in questa fase. Al contrario, ho bisogno di non sapere cosa ho battuto giù. Se rilegessi perdere libertà. Non voglio mappe né segnaletica. Mi limiterei».

Nemmeno dopo?

Riscontro?

«Come si fa? Una cosa non si può dire in 5 modi diversi».

Monaco severo, scrittore che sta ai piedi: «Lettere a nessuno» e, tra i miei libri, uno dei più autobiografici. Lì c'è il mio cuore». E subito aggiunge: «Messo a nudo».

Foto: M. G. / Contrasto

Vedevo quel bagliore, lontano, di notte, e mi chiedevo a chi appartenesse



Moresco al Premio Bergamo Il dolore senza retorica

«Quando il buio diventa ancora più fitto e si cominciano ad accendere le prime stelle... dall'altra parte di questa gola a strapiombo ogni notte, sempre alla stessa ora, si accende improvvisamente una lucina».

È pieno di domande e di misteri «La lucina» (Mondadori), romanzo di Antonio Moresco finalista del Premio Bergamo di Narativa. L'autore lo presenta oggi alle 18 alla biblioteca Tiraboschi, in un incontro aperto a tutti coor-

dinato da Adriana Lorenzi.

Moresco, 66 anni, originario di Mantova e milanese d'adozione, autore di romanzi, racconti, testi teatrali, saggi, associa una materia densa e difficile a un linguaggio lieve, poetico, con atmosfere fiabesche: «Per vedere bene il fondo del mare - osserva - l'acqua dev'essere limpida. Questo libro nasce dal bisogno di affrontare il tema della presenza del male e del dolore dentro la vita, ma sen-

za retorica, con un tocco lieve».

Nel romanzo ci sono un vecchio che si rifugia in un piccolo borgo immerso tra i boschi «per sparire», in totale solitudine, e un bambino bizzarro, anche lui completamente solo: «È il personaggio che ho amato di più - racconta Moresco -. Non ha nessuno che si occupi di lui ma è preciso, accurato in tutto quello che fa: a casa sua tutto è pulito, ordinato, le tovaglie stirate, il cibo cucinato

bene. È in una situazione che può sembrare disperata, eppure lui la affronta con molto coraggio, con naturalezza, affrontando un problema alla volta».

La natura, come nei versi di Leopardi, è «matrigna», crudele, «tra gli animali - sottolinea lo scrittore - il protagonista vede attuarsi gli stessi meccanismi di cattiveria e sopraffazione a cui voleva sottrarsi lasciando gli uomini. C'è la grandine che distrugge i gigli, c'è il terremoto che tiene svegli di notte». Ma ci sono poi le luciole, così fragili e affascinanti, e le rondini, folli, eleganti nel volo, le sole che sembrano rispondere alle domande del vecchio. C'è un continuo parallelismo tra i mutamenti della natura e quelli dell'anima.

«Questo libro - prosegue Moresco - è intessuto di interrogativi, a volte continuano per pagine intere». Il vecchio dalla sua casupola di pietra ogni sera vede accendersi una lucina lontana che «lo chiama». All'inizio cerca di ignorarla, di sfuggirla, «come se intuisse - osserva l'autore - che avvicinarsi è come affacciarsi sull'abisso», poi cede, ed è così che incontra il bambino, custode di un terribile segreto: «Il vecchio e il bambino si incontrano davvero - conclude Moresco - soltanto alla fine, quando riescono ad affrancarsi dalla situazione stretta che li teneva avvinti. Compiono una migrazione, simile a quella delle rondini».

Sabrina Pentefanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scrittore Antonio Moresco, oggi alla Biblioteca Tiraboschi

CORRIERE DELLA SERA

L'intervista La finalista Emmanuela Carbé

«Il blog e un salmone per amico: così è nato il mio romanzo»

Un insolito ménage. «Questo libro è stato l'accettazione di me stessa»

Quarto incontro con i finalisti della trentesima edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo 2014. Emmanuela Carbé — vincitrice nel 2002 del «Campiello Giovani» — presenterà domani pomeriggio alle 18 alla Biblioteca Tiraboschi in via S. Bernardino 74, il suo surreale romanzo intitolato «Mio salmone domestico» (Edizioni Laterza). Coordinerà l'incontro Adriana Lorenzi. Ingresso libero.

di MARCO ARCHETTI

Emmanuela Carbé ha 31 anni, e in ossequio a vecchie regole di cavalleria, chi scrive si rende conto di quanto poco elegante sia cominciare a parlare di lei — scrittrice veronese finalista al premio Bergamo 2014 con «Mio salmone domestico» — muovendo dal dato anagrafico. Tuttavia l'annotazione risulta inevitabile. E questo perché, in netto contrasto rispetto a tempi iridescenti di generale autoreferenzialità patologica, e a chiusura di un'intervista assai vivace nonostante la febbre che la affossa, dice (sommessamente) una frase che andrebbe incorniciata. Dice: «In fondo non è necessario pubblicare». E lo fa rispondendo alla domanda: «Qual è l'esperienza letteraria che ti ha formato di più?»

Sorride e butta lì: «Non scrivere. Sembra strano, lo so. Ma per mesi mi sono occupata di altri per il dottorato in Filologia, trascrivendo un diario di guerra scritto a mano da Fausta Cialente. Potrebbe dar l'idea di essere un lavoro di semplice manovalanza, ma non è così. È stato molto faticoso», ammette, poi aggiunge la seconda frase da incorniciare: «Ma per carità, non trattandosi di lavoro manuale, faticoso va tra virgolette...». E conclude così: «...però è stato bellissimo perché mi

ha insegnato l'umiltà. Dedicarsi ai testi degli altri, in silenzio: questo mi ha formato. Per 4 anni ho girato molti archivi e mi sono capitate tra le mani lettere di prigionieri italiani in Egitto — lettere bellissime, che sembrano provenire da un altro mondo».

Altro elemento assai originale rispetto alle consuete, roboanti referenze riferite da certi scrittori che esibiscono pedigree da lettori precoci e, a sei anni, intelletti già lucidissimi nel discernimento, è stata la biblioteca dei genitori. «Che non era una biblioteca — corregge —, ma un insieme di libri. Avevo a disposizione gli Harmony, i gialli, le Selezioni della Reader's digest: tutto insieme. È stato decisivo prendere confidenza coi libri senza un riferimento letterario o qualitativo a priori. Anche



Esordio Emmanuela Carbé, trentunenne veronese, filologa a Pavia è al suo primo romanzo



Narrativa Libri e concorsi letterari in un'illustrazione di Marco Modeo

grazie a questo ho sempre percepito la lettura come un atto di ribellione e non di educazione: i miei mi dicevano di spegnere l'abatjour, di dormire, e io invece andavo avanti. I libri, per me, non avevano niente a che fare con la scuola».

Eppure la scuola è stata determinante nella sua vita: prima l'università a Pavia — «Avevo tanti amici bergamaschi, e lo era anche la mia coinquilina, una delle migliori che io abbia mai avuto. E c'era il grande Gavazzoni, bergamasco anch'egli» —, poi il dottorato presso la medesima università, quindi la manifestazione Esor-dire curata dalla Holden, occasione durante la quale per la prima volta un addetto ai lavori si interessa a ciò che scrive. «Ma io non scrivevo con convinzione. Ho vinto il Campiello a 18 anni, certo, poi mi sono bloccata per 12. Sono andata all'università. Stavo finendo il dottorato, ero scettica. «Mio salmone domestico» era il mio sgabuzzino, ma non si stava sviluppando secondo una vera progettualità. Anna Gialluca di Laterza mi ha spronato in modo decisivo a cambiare marcia. Le tavole dei

La scheda



«Mio salmone domestico», il romanzo di Emmanuela Carbé, narra di Crodo, un salmone di 5 anni che, dopo aver lasciato il suo branco, approda per caso nell'appartamento dove vive la protagonista e decide di stabilircisi

Non ho mai desiderato fortissimamente pubblicare. Poi è successo



Carbè al Premio Bergamo «È difficile stare con gli altri»

Un personaggio immaginario, un salmone, e una protagonista reale, la scrittrice. Verrebbe da chiedersi cosa c'entrano l'uno con l'altro, se non fosse che sono i due elementi cardine su cui è stato costruito «Mio salmone domestico» (Laterza).

Scritto da Emmanuela Carbè il libro, finalista alla XXX edizione del Premio di narrativa Bergamo, viene presentato oggi pomeriggio alle 18 alla biblioteca Tiraboschi. Abbiamo

chiesto all'autrice di aiutare i suoi potenziali lettori a capire qualcosa di più, ma soprattutto a guidarli nel suo mondo fatto di fantasia, magia; ma anche di una profonda necessità di capire se stessi e gli altri.

Da dove nasce un titolo così curioso? «In realtà "mio salmone domestico" era il modo confidenziale con cui io e Anna Gialluca, direttore editoriale di Laterza a cui devo l'atto corag-

gioso di aver dato alle stampe il mio libro, chiamavamo il mio manoscritto. Quando si è trattato di decidere il titolo c'eravamo così affezionate a questa dicitura che la scelta c'è sembrata obbligata».

Nessuna simbologia. «No, il salmone sta a indicare semplicemente altro rispetto alla voce narrante. È un escamotage perché la protagonista per parlare di sé ha bisogno di un "ti"



Emmanuela Carbè

a cui rivolgersi».

Anche la tecnica narrativa è particolare. Punteggiatura ridotta al minimo e i pensieri come un flusso di coscienza: «Da una decina d'anni mi occupo di questa tecnica di scrittura. Una sorta di balbettamento, come quando si fa fatica a esprimere il proprio pensiero. È una scrittura della difficoltà che si scioglie solo alla fine nei disegni che occupano l'ultima parte del libro, ma che del libro stesso sono parte integrante e non accessoria. Il libro così diventa semplice e l'elemento dominante è la fiaba, non più la paura».

Più che la paura, il tema della Carbè è la difficoltà a stare con gli altri. Nella parte iniziale

del libro il protagonista non riesce a stare in mezzo alla gente e infatti se ne sta chiuso in una stanza. «Se c'è un messaggio è questo: si deve, e si può, imparare a stare con gli altri, ma soprattutto si deve imparare ad aver fiducia nel prossimo».

Il libro di Emmanuela Carbè è indubbiamente originale: «In effetti penso anch'io che il mio libro o si ama o si odia, non ci possono essere vie di mezzo. Del resto all'inizio nel "contratto con il lettore" chiedo proprio un po' di pazienza nel superare le prime pagine e un atto di fiducia. Fiducia che spero poi venga ripagata». ■

Tiziana Salfese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

L'intervista In finale con «Il gabinetto del dottor Kafka»

L'anarchico rurale che scrive grazie all'insonnia

Permunion: «Odio i vezzi dei mondani e il bozzettismo di provincia alla Vitali»



Autore Francesco Permunion è nato a Cavarzere nel 1951

Quinto e ultimo appuntamento con i finalisti del Premio nazionale di narrativa Bergamo 2014. Lo scrittore veneziano Francesco Permunion incontra il pubblico oggi alle 18 presso la biblioteca Tiraboschi in via San Bernardino per presentare il romanzo intitolato «Il gabinetto del dottor Kafka» (Nutrimenti). Coordina l'incontro Adriana Lorenzi. Ingresso libero.

di MARCO ARCHETTI

«Comincio subito col dirle che il gabinetto di Kafka è un libro di memorie e di rancore, di malinconia e di visionarietà». Una sterminata concisione, quella di Francesco Permunion: a voce (con cantata veneta) e sulla carta (con vario spartito), il suo mondo è, come ebbe a dire Franco Cordelli, un ping pong. Che si consuma tra il millimetro e l'infinito, tra i frammenti sparsi e lo sguardo totale, tra un appunto scritto di sfuggita su uno di quei foglietti volanti di cui dice di avere le tasche piene e la gittata lunga di un ricordo che porta a Zanzotto. Racconta: «Io nasco poeta. Vien quasi vergogna a dirlo, lo so. Il fatto è che una volta il linguaggio nobile era rappresentato dalla poesia, non dal romanzo. Per quel che mi riguarda, però, non ero un vero poeta; facevo prosa poetica, e Zanzotto, brutalmente, me lo chiari. Disse: non si può scrivere con le lacrime agli occhi. E mi mise in mano Proust».

Il metabolismo del ricordo, un mondo intero che torna a esistere in una madeleine, prigioniero e liberato. Cosa vede, se si volta indietro, Francesco Permunion? «La stagione d'oro, come la chiamava Bruno Schultz. Io sono un orgoglioso outsider, ma del resto non poteva andare diversamente, è nel Dna della gente del Polesine. Nasco nel 1951 in mez-

zo all'alluvione del Po, ho vissuto in una sacca di estrema povertà, zona depressa per decreto di Stato. Mi sono formato fuori da tutte le Padove e le Venezie che contano. Sono stato operaio e studente. Indifferente ai destini, ai riti, alle mode, ho esordito tardi, verso i cinquant'anni, dopo ben trentadue rifiuti editoriali. Un editore disse: in Cronaca di un servo felice c'è roba talmente patologica che non lo toccherei nemmeno con una pertica. Poi Vicentini di Meridiano zero se ne fece abbagliare, ci vide un romanzo gotico noir. Arrivò in mano a Maria Corti e ne parlarono tutti. Da lì, in Rizzoli per due libri. Il pollaio editoriale, come amo chiamarlo. Perdoni, io sono così, anarchico e rurale. Ma detesto i vezzi, tanto dei mondani quanto dei raminghi. Penso che il proprio percorso uno lo

fa indipendentemente da un editore. Guardo a Julien Gracq, che ora è nella Pléiade. Non sono metropolitano né mitteleuropeo. Sono un provinciale che odia il bozzettismo di provincia alla Vitali, la letteratura per signorine non mi interessa. E poi cosa vuole, soffro d'insonnia».

L'insonnia, appunto. Condizione strettamente legata alla sua scrittura; l'insonnia che Permunion porta sul volto scavato, teso, gli occhi piccoli e sottili, la pietra degli zigomi. «Mi alzo presto la mattina, verso le cinque e mezza, e vado al bar della stazione. Poi mi metto a scrivere. Ma più che scrivere, rassetto fantasmi notturni. Solo a distanza di qualche anno le mie visioni prendono forma in una trama. Le idee sono come tanti diavoli, esseri del sottosuolo che il narratore evoca sciamanicamente. L'insorgenza dei miei scritti è sempre stata notturna. Prendo appunti dove capita. Non ho scalette. Non ho fatto scuole». Il gabinetto di Kafka è finalista al premio Bergamo 2014. Che ne pensa, uno schivo come lui? «Ne sono molto contento. E diciamo: se uno accetta un invito, è inutile che

Il volume



L'incontro alla Tiraboschi

«Il gabinetto del dottor Kafka» scritto da Francesco Permunion è edito da Nutrimenti. Stasera l'autore incontrerà i lettori alla Biblioteca Tiraboschi alle 18. La finale è prevista il 24 aprile al teatro Donizetti

faccia la madama stizzata alla Aldo Busi - un ottimo scrittore prima che andasse a infognarsi in tv». Poi, tuffandosi in medias res: «Il mio libro è una metafora escrementizia. L'editoria italiana non esiste più e il 90% dei romanzi è paccottiglia camuffata. Cantanti, comici, barzellettieri: scrivono tutti. Ormai siamo al tour per turisti sulle ceneri della letteratura. Il gabinetto è quello della stazione di Desenzano, in cui Sebald racconta che Kafka fece una sosta. Io ho preso spunto e l'ho voltato in chiave ironica, parodistica. Racconto, sul filo dei ricordi, come si è ridotto il mondo del Novecento, in cui io ho ancora un piede. La mia gratitudine, lo scriva, è per Andrea Palombi, di Nutrimenti, che mi pubblica. Del resto, penso che la vera editoria ormai la facciano gli editori indipendenti».

Nel frattempo, confessa di essere sempre al lavoro. «Sto finendo un libro, ci lavoro da tredici anni. Si chiama L'ultima favola, e Roberto Heritza ne leggerà una riduzione al Teatro Bibiena il 6 settembre. Per ringraziarlo, ho pubblicato presso uno xilografo, un magnifico carbonaro che si chiama Edoardo Fontana, Pulvis et umbra, un libretto in 25 copie. Gliel'ho dedicato». Torna al passato, recupera il filo della domanda e ricorda: «Bergamo è una bella sensazione di alcuni anni fa. C'era una retrospettiva su Mario Giacometti in una chiesa sconosciuta, in Città Alta. Di sera era pieno di gente che andava avanti e indietro per lo struscio». E l'insonne, il fiero marginale, si è infine tuffato nel gran mare di gente? «Ma quando mai? Mi sono addormentato in albergo».

Più che scrivere, rassetto fantasmi notturni. Solo a distanza di qualche anno le visioni prendono forma in una trama



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Permunion ospite del Premio Bergamo

«Il gabinetto del dottor Kafka» (Nutrimenti) di Francesco Permunion, finalista della XXX edizione del Premio Narrativa Bergamo, è un pamphlet diaristico, una sarabanda di storie al limite dell'allucinazione di cui sono protagonisti amici, parenti, figure immaginarie, fantasmi del passato, scrittori conosciuti personalmente e non. Ultimo della cinquina dei finalisti a incontrare oggi i lettori alla biblioteca Tiraboschi (ore 18), Francesco Permunion, nato a Cà-

varzere (Ve) nel 1951, è uno scrittore di culto, che ha esordito a 48 anni con «Cronaca di un servo felice», grazie all'intuito di Maria Corti, dopo che il manoscritto era stato ripetutamente rifiutato dalle case editrici. Con il suo linguaggio affilato, Permunion cataloga con implacabile precisione l'umanità, come per anni ha catalogato libri nella biblioteca di Desenzano del Garda: «Il mondo è fatto in fondo di libri aperti, noi

siamo vingole, paragrafi, interi capitoli di un immenso sciami di libri transeunti. Catalogando libri, ho acquisito uno sguardo lucido, da anatomopatologo, ho imparato a cogliere il grottesco, il comico, il chiasso, la dissonanza della vita».

Il gabinetto del titolo non è quello del celebre film espressionista, anche se di insomnia, allucinazioni e deliri è intessuto tutto il libro come se si svolgesse davve-

ro nei dintorni del dottor Caligari. Qui si tratta del gabinetto pubblico di Desenzano dove per due volte, testimoni i suoi diari, è sceso Franz Kafka. In un intreccio di rimandi letterari tra il grande scrittore praghese, W.G. Sebald e Robert Walser, il gabinetto diventa il luogo della salvezza personale dall'insomnia, ma soprattutto l'emblema del rifiuto di ogni forma di ipocrisia sociale, di cui quella letteraria è solo uno specchio. «Ho usato appositamente l'elemento escrementizio per mostrare come è ridotta oggi la letteratura, in quale modo grottesco viene trattata sugli scaffali delle librerie anche la grande letteratura».

Fotografie di persone, luoghi e documenti autentici, accompagnano nel libro racconti reali e

visionari. «La sciatteria è imperdonabile in uno scrittore», sostiene Permunion. E così il suo linguaggio, ferocemente preciso, transita mirabilmente, sul filo del rasoio, dal comico al tragico e ricorda le pagine di Thomas Bernhard, vero nume tutelare di Permunion, più di Kafka, più degli amati Bruno Schulz, Witold Gombrowicz, più di Delfino, Bianciardi, Meneghelli, Piovene, Parisse. Una tecnica di scrittura impeccabile, limata dal lungo apprendistato giovanile sulla poesia e però anche forgiata dalla «pietas» di chi, avendo conosciuto la sofferenza, la sa riconoscere lucidamente e amorevolmente nelle folie del prossimo. ■

Maria Tosca Finazzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Permunion

Agenda

Proverbio

Ol mestér del casadùr l'fa transandà tance laùr
 Il mestiere del cacciatore fa trascurare tante cose

Appuntamenti di città e provincia

Celebrazioni

**S. Giovanni Bianco
 novena per la Sacra Spina**
 Ore 9,30, S. Messa concelebrata da don Michelangelo Finazzi, direttore dell'ufficio pastorale della salute, sofferenza ed assistenza, e da don Pierangelo Gualtieri, con l'Unzione degli Infermi; ore 15, S. Messa all'ospedale, celebrata da mons. Giuseppe Vavassori, con benedizione con la Reliquia della S. Spina; ore 16, preghiera per bambini e ragazzi; ore 20,30, S. Messa celebrata da mons. Giacomo Locatelli, parroco di S. Pellegrino, accompagnata dalla Corale parrocchiale di S. Pellegrino Terme.

Corsi

Arte antica da scoprire: l'affresco
 Ore 17, al Centro socioculturale della Maipensata, via Furietti 21, corso di affresco «Arte antica da scoprire», a cura di Emma Maria Pia Carosi.

Pedrengo, pronto soccorso

Ore 20,30, all'ex municipio, in piazzetta Sandro Pertini, apertura del corso di «Primo soccorso base (Bls)» per imparare le manovre di rianimazione cardio-polmonare su adulti e bambini.

Incontri



Biblioteca Tiraboschi, incontro con Adriana Lorenzi

degli studi di Bergamo, parla su «Che ne facciamo degli edifici dismessi?».

Incontri con i finalisti del Premio di Narrativa

Alla biblioteca Tiraboschi, chiusura del ciclo di incontri con i finalisti del Premio nazionale di Narrativa Bergamo; ore 18, Francesco Permuniati presenta il libro «Il gabinetto del dr. Kafka»; coordina Adriana Lorenzi.

CARTA STAMPATA

PREMIAZIONE

L'ECO DI BERGAMO
SABATO 12 APRILE 2014

Cultura 57

Tutti gli autori sotto i riflettori di Libergamo

Il calendario degli incontri. Si parte martedì
L'assessore Sartirani: «Attenzione al territorio»
Lectio magistralis di Claudio Magris

VINCEZIO GUERINO

«Continuiamo tutti ad operare nella cultura senza ripiegare e senza chiuderci, tenendo sguardo libero e respiro largo, perché mai come oggi, per chi legge, il mondo non basta più». Claudia Sartirani, assessore alla Cultura, cita Massimo Rocchi, presidente del Premio Bergamo, presentando la quinta edizione di Libergamo, in conferenza stampa, ieri mattina nella Sala Riccardi del Teatro Donizetti. Segno della sinergia che intreccia Libergamo, Premio di Narrativa, Fiera dei Libri, Libergamo, infatti, è promossa dall'assessorato alla Cultura, nell'ambito della 59ª Fiera dei Libri.

«Come ogni anno - dichiara Claudia Sartirani - attenzione al territorio». Ma anche «attenzione alle problematiche sociali, agli scontri generazionali, ai confronti di genere, con la partecipazione di figure femminili che hanno segnato la vita dell'Italia degli ultimi anni». Si comincia martedì 15 aprile alle 18 nella Sala Riccardi del Donizetti, con la presentazione de «Il tempo e l'amore», raccolta di quattro racconti di **Wanda Panzino**. Mercoledì 16 aprile, stessa ora, al Ridotto Gavazzoni dello stesso teatro, ancora un libro scritto da una donna, in cui il tema della condizione femminile è protagonista: «Ad alta quota», di **Lella Golfo**. Imelde Bronziera, che interverrà alla presentazione, anticipa qualche dato sull'autrice: «Parte dalla provincia di Reggio Calabria, 25 anni fa crea la Fondazione e il Premio Marisa Bellis-

rio», è prima firmataria della legge 120 che impone la presenza di un 30% di donne nei cda e collegi sindacali delle società quotate e controllate dalle pubbliche amministrazioni. Giovedì 17 aprile alle 18 si torna nella Sala Riccardi per la presentazione di «Un avvocato per amica», di **Daniela Missaglia**. «Pillole giuridiche per malanni di famiglia sempre più resistenti ai medicinali»: una raccolta di racconti brevi, protagonisti uomini e donne che alla Missaglia, legale matrimonialista, si sono rivolti per risolvere problemi familiari sempre più comuni. Mogli che devono fare i conti con il tradi-

Generi e generazioni a confronto, con uno sguardo ai problemi sociali

mento del coniuge o costrette a difendersi dai soprusi del marito; mariti cui viene negato l'affetto dei figli; figli contesi o alle prese con genitori che li usano come merce di scambio. Lunedì 28 aprile, stessa sede stessa ora, presentazione de «Il veleno della vendetta», primo romanzo di **Fabio Bergamaschi**, che esordisce nell'affollato mondo del giallo a settant'anni, e già sta preparando un secondo libro.

Martedì 29 aprile, stessa ora e sede, «Fino all'ultimo round. La mia storia», di **Valerio Esposti**, finalista al Premio Bancarella 2014: è la storia di Giacobbe Fra-

gomeni, pugile, campione del mondo pesi massimi leggeri Wbc nel 2008. Origini calabresi, infanzia difficile in un quartiere difficile di Milano, padre violento, una sorella che muore di overdose. Ma Giacobbe trova la forza per reagire: il lavoro, la palestra: «Ho cominciato perché volevo dimagrire».

Il calendario di Libergamo, si diceva, si intreccia con quello del Premio Bergamo: giovedì 24 aprile alle 17, in un Donizetti già per due terzi prenotato, nel quadro della cerimonia di premiazione della XXX edizione del Premio di Narrativa, lectio magistralis di **Claudio Magris** - che riceverà il premio «Il Calepino» - «sull'Europa, la scrittura, la letteratura». Lo ha ricordato Flavia Alborghetti, segretario dell'Associazione, ringraziando l'assessorato alla Cultura per il supporto. Lo stesso giorno, alle 21, sempre al Donizetti, in collaborazione con la Fiera dei Libri, **Beppe Severgnini** presenta il suo ultimo libro: «La vita è un viaggio (e l'Europa è casa nostra)», l'attrice **Marta Isabella Rizi** leggerà brani del testo, con l'accompagnamento musicale di **Elisabetta Spada**. Domenica 27 aprile alle 11, allo Spazio incontri Fiera dei Libri, «Bergamo patrimonio dell'Unesco», conferenza con **Luciana Frosio Roncalli** e **Giovanni Cappelluzzo**.

È intervenuto, per Confesercenti, **Cesare Rossi**. Tutti gli incontri sono a ingresso libero su prenotazione. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Magris terrà una lectio magistralis il 24 aprile al Teatro Donizetti

CORRIERE DELLA SERA

La manifestazione

Libergamo, un tris di penne femminili

Parte con un tris di penne femminili Libergamo, la manifestazione promossa dall'assessorato alla Cultura e spettacolo del Comune nell'ambito della Fiera dei libri. Martedì al Teatro Wanda Panzino, calabrese di stanza a Verdello, presenta il suo «Il tempo e l'amore»; Lella Golfo, fautrice della legge 120 che ha modificato la Cda imponendo la partecipazione minima femminile del

30%, mercoledì porta «Ad alta quota. Storia di una donna libera»; Daniela Missaglia, avvocato, giovedì propone «Un avvocato per amica. Pillole giuridiche per la famiglia». Giovedì, sempre al teatro cittadino la cerimonia di premiazione del vincitore della Trentesima edizione del Premio Narrativa di Bergamo; a Claudio Magris, che terrà una Lectio Magistralis, andrà il

premio «Il Calepino». Alle 21 Beppe Severgnini presenta «La vita è un viaggio (e l'Europa è casa nostra)», con letture di Marta Isabella Rizi e accompagnamento musicale di Elisabetta Spada. Dal 19 aprile al 4 maggio lungo il Sentierone si rinnova invece il tradizionale appuntamento con la Fiera dei Libri giunta alla 55esima edizione. (d.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



13

CORRIERE DELLA SERA

Narrativa Alla vigilia della proclamazione del vincitore della trentesima edizione Davide Ferrario rievoca le sue esperienze di giurato e candidato

di DAVIDE FERRARIO

In questi trent'anni il Premio Bergamo di narrativa ha intrecciato spesso la sua vita con la mia. Nel 1984, quando ero un giovane di belle speranze e molti capelli, fui tra i primi a essere ammesso nella giuria di lettori popolari. Probabilmente per via del mio identikit di «giovane lettore» non certo per luminose qualità critico-intellettuali: ma per uno spianato con l'ero allora, avere a disposizione cinque libri gratis era un'irresistibile attrattiva. E pur vero che capitava di imbarcarsi in certe imprese autoriali dal significato oscuro e del linguaggio ancora più tenebroso e che ti toccava leggerle fino in fondo: ma, tutto sommato, fare il giurato consensuale notevole scoperte. Mi ricordo, per esempio, di come mi entusiasmai per l'esordio di un allora sconosciuto Baricco: d'altra parte, credo che «Castelli di rabbia» resti ancora uno dei suoi libri migliori.

A memoria, andai avanti a fare il giurato per qualche anno: poi, misteriosamente come ero stato scelto, fui deprezzato dalla lista. Credo per normale avvicendamento democratico, ma anche perché avevo cominciato lo stesso a fare il creativo; oltre al cinema, mi ero messo a scrivere racconti e nel 1994, addirittura, scrissi il mio primo romanzo. Ero diventato un addetto ai lavori in odore di condottino di interesse.

Emigrato a Torino nel 1997, pensai i contatti con il Premio. So che passò alcuni anni compositi, ma tenne duro. E così, a un certo punto dei primi Duemila, fui contattato per presenziare alla cerimonia di premiazione, che si teneva all'Auditorium. Il mio ruolo, si rivelò, era fare l'ospite e dissertare sui rapporti tra scrittura letteraria e scrittura cinematografica. Cosa che feci davanti a un consenso di spettatori non eccessivamente numeroso, ma pieno di fede nella capacità di resistenza della letteratura.



In gara
A sinistra, le copertine dei cinque libri finalisti della trentesima edizione del Premio Bergamo di narrativa. Il vincitore sarà proclamato giovedì prossimo. A destra, un momento dell'apertura in diretta delle schede di votazione alla giornata di premiazione dello scorso anno



te giocobola per darvi conforto o sprofondarvi nell'oblio...

Sia come sia, vinsi il Premio; e ne sono molto orgoglioso. Ma, prima di chinare, ancora un particolare che gli amici del Premio mi pondereranno di ricordare. Ricevendo l'assegno che lo accompagnava, visi contitri e occhi bassi mi programmo di non incassarlo subito, essendo scappato: gli sponsor pubblici e privati non avevano ancora provveduto a saldare le sovvenzioni promesse. Lo racconto come il statuto di quanto, dietro le parole d'occasione che si usano a riflettori accesi, la vita della cultura e di chi la fa a tutti i livelli resti quotidianamente grama. Ragioni per cui quell'assegno poggiato per cui quel valore ben adattato assunse un valore ben più grande della cifra che c'era scritta sopra. Lunga vita al Premio Bergamo.

Vi racconto il mio

Un aneddoto racchiude genuinità, difficoltà (e affanni) del concorso

Premio Bergamo



mi letterari italiani e i suoi costumi. Insomma, venivo da una serie di presentazioni, talvolta imbarazzanti, frequentate da «studiosi» fuori corso in salotti degni di una galleria italiana: in cui si capiva che la presenza dell'autore era un peccato accidentale, l'occasione per sbaggiare misce e collane e fare discorsi «importanti» insieme a intellettuali locali che avevano, per una volta, l'occasione di mettersi in mostra.

Niente del genere a Bergamo. La mia presentazione fu fuggi qualsiasi aspetto mo-

tazione. La sede della cerimonia non era più l'Auditorium, ma il ben più prestigioso Donatelli. E anche la cornice di pubblico era degna dell'occasione. Durante l'evento, appunti che ciascuno dei finalisti avesse modo di parlare ancora del suo libro con un interlocutore competente. Poi venne il momento delle votazioni. Una cosa imbarazzante, devo dire, sia per chi vince che per chi perde, sentire o non sentire il tuo nome, scheda per scheda, come uno stilloccolo, come una flebo che lentamente-

L'assegno scoperto
Mi chiesero di non incassarlo subito perché gli sponsor erano in ritardo con i versamenti. E per me assunse un valore ancora più grande...»

«Per fare l'Europa ci vuole coraggio Un'Unione più forte ci tutelerà meglio»

Lo scrittore Claudio Magris giovedì prossimo riceve al Teatro Donizetti il Premio Calepino «La caduta delle ideologie non ci ha dato libertà: ha portato a una sorta di stanco scetticismo»



DI CORRADO BENIGNI

«La letteratura non ha nessuna preoccupazione morale, non è un istituto che voglia inculcare virtù, predicare il bene, la democrazia o la libertà. Essa semplicemente racconta delle storie. Tuttavia proprio in questo raccontare è racchiuso tutto il senso della letteratura, capace di farci toccare con mano cosa significa essere buoni o cattivi, coraggiosi o vili. La letteratura è un continuo incanto per trovare il senso della vita». Questa è l'idea alla base della scrittura di Claudio Magris, narratore e germanista di fama mondiale

Giovedì 24 aprile al Teatro Donizetti di Bergamo riceverà il premio «Il Calepino» e nell'occasione terrà una *lectio magistralis*. Fedele all'idea che «scrivere è prima di tutto trascrivere», per l'autore triestino, oggi uno dei più grandi testimoni della nostra epoca, la letteratura è dunque arte di testimonianza, di osservazione anche critica del proprio tempo, intreccio profondo con l'etica e la politica. Per questo la sua opera – da «Itaca e oltre» a «Alla cieca» – si muove in una zona meta-narrativa tra saggio e romanzo, dove la letteratura è ogni volta un'esperienza esistenziale che tiene insieme paesaggi e senso del tempo, identità e incertezza, presente e passato, epifania dell'attimo e memoria.

Come ha detto Stendhal, il lavoro di un artista è sempre un'autobiografia simbolica. Gli oltre trenta libri pubblicati da Magris, tra saggi, romanzi, opere teatrali, sembrano dunque costituire le tessere di un mosaico unitario in equilibrio tra il dramma di esistere e la commedia del vivere. A dimostrazione di come la strada verso l'impegno civile più responsabile possa passare anche attraverso la levità, il piacere

dell'intelligenza e dello stile.

Professor Magris, nella sua opera in che rapporto si fanno testimonianza e invenzione?

«È un nesso inscindibile. La prevalenza dell'una o dell'altra avviene in modo spontaneo nel mio lavoro, a volte non esiste nemmeno differenza tra le due dimensioni. È sempre l'argomento che impone la sua forma. Come diceva Mark Twain, a volte la realtà è più bizzarra della finzione. D'altronde la vita personale e collettiva è caotica e chi la racconta deve inevitabilmente sistematizzarla, creare dei legami. L'invenzione ha quindi senso soprattutto quando è necessaria per rendere più reale una testimonianza. Manzoni ha detto che gli storici cercano di capire cosa è avvenuto, mentre gli scrittori indagano come e perché gli uomini hanno vissuto certi avvenimenti. Per questo è necessaria l'invenzione, che a volte è totale, quando si inventano personaggi, altre volte parziale, quando si cerca di entrare nella testa di persone realmente vissute».

Nel saggio introduttivo al Meridiano dedicato alla sua opera, Ernesto Pellegrini ha parlato di lei come di «un'identità plurale». Si riconosce in questa definizione?

«Certamente ho fortissimo il senso della pluralità, prima di tutto perché penso che ognuno di noi abbia molte identità: politiche, culturali, religiose; come ha detto Roberto Toscano: le identità non si possono fotografare, ma filmare, perché sono sempre in movimento. Poi c'è l'altro elemento molto forte che riguarda la letteratura, che si pone il problema di chi siamo: Musil e Nietzsche si chiedono se l'io non sia un'anarchia di atomi. Claudio Magris o Corrado Benigni indicano ciascuno un'unità organica o qualcosa che certamente ha una sua realtà, ma fluttuante? Mi sento dunque vicino a un'idea di pluralità, tuttavia credo sia necessario uno sforzo di unità, perché senza quest'ultima non c'è vita morale, non c'è scelta, non c'è responsabilità».

Il tema del viaggio attraversa tutta la sua opera. Oltre a una dimensione fisica, cosa rappresenta per lei l'idea del viaggio?

«Il viaggio è sempre oltrepassare una frontiera, dal noto all'ignoto e i confini possono essere reali o invisibili, riguardare anche i nostri stati d'animo, le nostre idee, il nostro credo religioso. In questo senso il viaggio è una metafora della vita, esprime la necessità di uscire da noi

stessi senza perdersi, di incontrare gli altri. Viaggiare è anche viaggiare contro il tempo, lottare contro la morte. Qualche volta basta attraversare la strada sotto casa propria per trovarsi in un mondo improvvisamente sconosciuto, affascinante o minaccioso».

Nel suo libro «Danubio» ha scritto:

«L'identità è una ricerca sempre aperta e anche l'ossessiva difesa delle origini può essere talvolta una regressiva schiavitù quanto, in altre circostanze, la complice resa allo sradicamento». Identità, è radice dunque alla base di ogni mutamento di civiltà?

«Su questo tema meglio di tutti ha scritto Edouard Glissant, grande autore francese, originario della Martinica, il quale ha detto che le radici non devono sprofondare nel buio atavico delle origini, ma stendersi in superficie come rami di un albero fino a incontrarne altre e stringerle come mani. Quindi nessun culto delle radici, anche se da esse provieniamo e ognuno di noi è inevitabilmente legato alle proprie».

A proposito di radici e identità: oggi il Vecchio Continente sta vivendo un momento difficile. Cosa manca, secondo lei, all'Europa per essere davvero tale?

«Innanzitutto occorre dire che per la prima volta nella storia si cerca di costruire una vasta comunità senza l'impiego della guerra. Questo è un grandissimo progetto, che richiede molti sforzi. Forse quello che frena l'Europa è questo modello preciso e forte di organizzazione, dove qualsiasi decisione è presa secondo il principio dell'unanimità, che è un principio totalitario e non democratico; a questo si aggiungono strutture buro-

L'autore

L'anno scorso un suo testo alla maturità

«Libergamo 2014», la manifestazione promossa dall'assessorato alla Cultura e Spettacolo del Comune di Bergamo, ospita giovedì prossimo, alle ore 17 al Teatro Donizetti, la cerimonia di premiazione della XXX Edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Vi prenderà parte Claudio Magris che, nell'occasione, terrà una «lectio magistralis» e riceverà il Premio Il Calepino. Presenta Max Pavin. Per la ricorrenza del trentennale del Premio di Narrativa, la Biblioteca Civica Angelo Mai offre al pubblico un'esposizione di libri e documenti d'archivio che illustrano sia gli aspetti bibliografici più originali che hanno connotato il Premio, sia gli aspetti relativi alle attività del comitato scientifico e della giuria popolare che hanno reso possibile la vita trentennale del Premio (Atto scarnozziano, fino al 12 maggio, orari di apertura della Biblioteca, ingresso libero). Docente di Letteratura tedesca all'Università di Trieste, Magris ha contribuito, con i suoi studi, a diffondere in Italia la conoscenza della cultura mitteleuropea e della letteratura del «mito asburgico». Con «Danubio» (1986), libro di viaggio e itinerario culturale, ha conquistato il successo del grande pubblico. Nel 1999 è stato pubblicato «Utopia e disincanto», ampia raccolta di saggi di argomento non solo letterario. Magris è anche autore di testi narrativi («Illazioni su una sciabola» (1984), «Un altro mare» (1991), «Microcosmi» (1997, Premio Strega). L'anno scorso un suo testo da «L'infinito viaggiare» era tra i temi della prima prova scritta dell'esame di Stato.

cratiche elefantache. Manca poi un parlamento in grado di governare in modo forte l'Europa, pur riconoscendo tutte le autonomie nazionali. Dico questo da patriota europeo, che pensa che l'unico futuro possibile sia uno Stato europeo rispetto al quale i singoli Paesi siano come da noi le Regioni. Questo non significa affatto perdere le proprie radici locali, perché la nostra identità è come una matryoska: io sono insieme triestino, italiano ed europeo. Anzi l'unico modo per difendere le identità nazionali è proprio uno Stato che le tuteli, che regoli i vari rapporti di forza. Ecco quello che manca davvero oggi all'Europa: il coraggio di una spinta unitaria, che non significhi livellamento, semmai coordinamento».

«Utopia e disincanto» sono le parole che danno il titolo a un suo libro di saggi, ma sono anche i termini entro cui sembra muoversi la sua riflessione sull'improvvisabilità della storia, «su quella contraddittoria spirale di progresso e caduta» che segna il cammino dell'uomo di oggi. Così? «Certamente. Il guaio è che la caduta delle ideologie e di alcune grandi utopie, anziché essere vissuta come una liberazione, come una forma di maturità, ha portato a una sorta di stanco scetticismo. Penso invece che il venir meno di certe grandi utopie, che promettevano il paradiso, dovrebbe piuttosto rinfoccolare l'idea che il mondo così come è, non va semplicemente subito, accettato, amministrato, ma va migliorato, cambiato, persino redento, per usare un'espressione religiosa. Il disincanto a volte è buono e deve essere vissuto come un stimolo, perché significa crescere e progredire, appunto».

48090021014 0004471

L'ECO DI BERGAMO
GIOVEDÌ 24 APRILE 2014

Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecobergamo.it

Il Premio Bergamo chiude in bellezza con Claudio Magris

Al Donizetti lectio magistralis dello scrittore per la cerimonia di proclamazione del vincitore

VINCENZO GIERCO

Il Premio Bergamo 2014, edizione del trentennale, recita oggi il suo ultimo atto. Dalle 17, al Teatro Donizetti, la cerimonia di premiazione del vincitore assoluto. Si comincia con l'annunciata lectio magistralis di Claudio Magris sull'Europa, la scrittura, la letteratura. Il germanista e scrittore riceverà poi il Premio «Il Calepino» alla carriera (VIII edizione). A seguire, il presidente dell'Associazione del Premio, Massimo Bocchi, farà alcune considerazioni sull'andamento di questa edizione 2014 e sui risultati conseguiti in questi trent'anni di storia. Max Pavan, giornalista di Bergamo Tv, intervisterà poi i cinque scrittori finalisti: Ugo Corchia («Il professionale», Feltrinelli 2013); Adrian N. Bravi («L'albero e la vacca», Notte-

tempo Feltrinelli 2013); Antonio Morasco («La lucina», Mondadori 2013); Emanuela Carbi («Mio salomone domestico», Laterza 2013); Francesco Permunian («Il gabinetto del dottor Kafka», Nutrimenti 2013).

Verranno poi proclamati i vincitori dei due premi per i «migliori giudizi critici»: uno espresso da un componente della Giuria dei Singoli, che vincerà un Premio a cura dalla Fondazione della Banca Popolare di Bergamo. L'altro espresso da una delle 32 classi degli istituti superiori di Bergamo e Provincia componenti la giuria, che riceverà un buono di 150 euro in libri, offerto dall'Associazione del Premio.

Infine, da parte del presidente e del segretario generale, Flavia Alborghetti, verrà data lettura dei risultati delle vota-

zioni e proclamato ufficialmente il vincitore assoluto di questa XXX edizione, che riceverà un assegno di 1.500 euro.

L'attore e doppiatore Nissem Onorato (Fabio Galanti in «Coorubebio», vocetalia di Jude Law) interpreterà alcune pagine dell'opera vincitrice. Non sono più disponibili posti su prenotazione. L'Associazione informa che, dopo le 16.30, saranno messe a disposizione del pubblico privo di prenotazione le gallerie e i posti eventualmente rimasti liberi in platea. Ricordiamo, infine, che sino al 12 maggio è visitabile, nell'atrio della Biblioteca civica, la mostra «Perché leggere e scrivere sono un'unica grande avventura. 1984-2014»: i trent'anni del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo nelle raccolte della Biblioteca Mai.

COMPOSIZIONE F. BERTINI

Frugoni al Bernareggi sul Giotto del Louvre

Al Museo Bernareggi di via Pignolo 76 oggi alle 18 Chiara Frugoni (nella foto) parlerà di «Giotto. Bonifacio VIII e Colonna, la tavola del Louvre».



Lo scrittore Claudio Magris tiene una lectio magistralis al Donizetti per l'ultimo atto del Premio Bergamo

Francesco Permunian

Diario dell'infanzia e del disinganno



«Il gabinetto del dottor Kafka» Nutrimenti è una «specie di diario dell'infanzia e del disinganno». Francesco Permunian permette a tante voci di esprimersi attraverso di lui. Di scagliarsi contro il mondo salottiero della letteratura di consumo, o di rendere onore con compostezza epica alla storia della povera gente della sua terra d'origine, il Polesine. Il gabinetto del dottor Kafka è il luogo reale della stazione di Desenzano del Garda dove si ospitano le funzioni corporali. Ma è anche il luogo degli incontri metastorici tra gli scrittori prediletti e improbabili vendicatori contemporanei dei tanti patiti da persone fragili e indifese Come Carmin, che con borbote le volenze subisce con l'opera del diavolo, o lo zio Bertoldo che non riesce più a deglutire perché ha negli occhi l'immagine del padre impiccato con altri partigiani. Incapaci apparentemente saggi, Permunian traccia il quadro di un'umanità dolente e protesa, ma anche redenta da una prosa che dell'altichione consapevole ha fatto dichiarazione di poetica. WANDA TOSCANI/PAZIO

Antonio Moresco

La natura madre e matrigna



«Sono venuto qui per sparire, in questo borgo abbandonato e desertico cui sono l'unico abitante». «La lucerna» di Antonio Moresco (Mondadori) è un romanzo breve, 164 pagine in tutto, che l'autore definisce «una piccola scatola nera» scaturita da una zona molto profonda della sua vita. Al centro c'è un vecchio che sceglie di allontanarsi da tutto. E poi c'è una luce che lo attrae da lontano, e spicca misteriosa nel cuore di una desolata soffitta. La delicatezza e l'apparente semplicità del linguaggio, i paesaggi incantati, i silenzi, le descrizioni, i personaggi tutto fa pensare a una favola, ma è soltanto una raffinata illusione, un vestito stilistico che con una sottile trasparenza lascia intuire il corpo del romanzo. La natura appare insolente madre e matrigna, evocando luoghi leopardiani. Nella narrazione, che rivela con gradualità la sua dimensione simbolica, la dolcezza si prosciuga e lascia il posto al dolore, al dramma esistenziale, solo lievemente stemperato dalla speranza. SARINA PEREGRINI

I finalisti

ADRIAN M. BRAVI LA SOFFERENZA Luca Ferrioli Febbraio pagine 176 € 12	EMMANUELA CARBÈ MIO SALIMONE DOMESTICO Lettera pagine 160 € 12	UGO CERNIA IL PROFESSIONALE Feltrinelli pagine 178 € 11	ANTONIO MORESCO LA LUCERNA Mondadori pagine 167 € 10	FRANCESCO PERMUNIAN IL GABINETTO DEL DOTTOR KAFFKA Nutrimenti pagine 166 € 15
---	--	---	--	---

Ugo Cernia

Avventure scolastiche



«Avventure scolastiche» sono quelle narrate nel suo ultimo libro, «Il professionale», da Ugo Cernia. Che, il gennaio 2001, dopo essersi alzato alle sei e quaranta, andando a fare l'insegnante in una scuola distante cinquanta chilometri da casa, dopo avere rischiato un testa coda incurva, decide di licenziarsi. Finiti i soldi, però, comincia a pensare sempre più insistentemente di avere fatto una sciocchezza. Dopo un periodo di inconfidenza, fido senza quasi assoluta, arriva una supplenza e lui, frettoso, oggi, tredici anni dopo, Cernia fa ancora l'insegnante. Storia di una vocazione incontrollabile. Ma racconta che le cose non vanno così, le scelte possono essere pendolari, contraddittorie, la vita il risultato di modesti adattamenti di sopravvivenza. E tutto, dalla materia alla forma, è all'insegna del minimalismo. Lo stile, la lingua, orientatamente risentono di un parlato «baso», informale, dimesso, che richiama altri narratori della pianura emiliana. V. G.

Emmanuela Carbè

Come un flusso di coscienza



«In effetti penso anche in che il mio libro si ama si odia, non ci possono essere vie di mezzo». «La lettera» dell'autrice stessa, Emmanuela Carbè, parlando del suo libro «Mio salimone domestico», edito dalla Laterza, è come non darle ragione. La prima fatica letteraria di questa giovane scrittrice pone infatti il lettore davanti a una scelta: o accetta di buttarsi capofitto in questa conversazione con «mio salimone domestico», oppure, appellandosi al sacrosanto diritto, sancito da Daniel Pennac, di non finire un libro, si dà per vinto? Lo chiude dopo le prime pagine. Una sorta di flusso di coscienza, una «scrittura della difficoltà», come lei stessa l'ha definita, ma è difficile quindi non domandarsi quale sia il senso di questa operazione letteraria. Non c'è una trama definita e ogni pagina, se non ogni singolo pensiero, può essere oggetto di riflessione, di immediatezza, ma anche di sentimenti di contrasto e di lontananza da una storia che si fatica a sentire come propria. TOMASO SULLI

Adrian M. Bravi

La sofferenza si cura con l'ironia



Contro la sofferenza, l'unica medicina è l'ironia. La ricetta di Adrian Bravi è semplice, eppure spazzante: «L'albero e la vacca» (Feltrinelli) è la storia di un bambino costretto a subire le stramezzate di un mondo adulto che non riesce a capire. Di fronte all'incomprensione fra i genitori, alle loro liti continue e alla separazione che ne deriva, il suo unico rifugio è un albero di tasso sul quale ama arrampicarsi. Le bacche dell'albero gli regalano curiose visioni di una vacca che hanno su di lui un effetto rasserenante, a tratti perfino esilarante: il mondo, dall'alto del tasso, è così piccolo e lontano che si può anche ridere proprio quando fa più male. Bravi ha la capacità di cogliere il lato comico, paradossale della vita, e di raccontare il dolore con ironia, con il tocco lieve dei vecchi film in bianco e nero di Charlie Chaplin o di Buster Keaton. La vita ci ferisce, sembra dire Bravi, ma imparare a sorridere ci rende più forti. LUCA FERRIOLI

CORRIERE DELLA SERA

14 Tempo Libero Bergamo

Venerdì 25 Aprile 2014 Corriere

Premio Bergamo 30

I voti della giuria popolare

				
Adrián Bravi	Antonio Moresco	Francesco Perrunian	Emmanuela Carbi	Ugo Cornia
83	71	30	20	1

Vince Adrián Bravi «Ospite gradito della lingua italiana»

MARCO ARCHETTI

Europa è come il tempo. Per lo meno secondo Magris, che la guarda all'ombra di sant'Agolino. Interrogato infatti sul krinos, il padre della Chiesa rispondeva di sapere, come tutti, cosa fosse, ma di non saperlo spiegare. Allo stesso modo il professore triestino, dal palco del teatro Donizetti dove ieri sera si è celebrata la 30esima edizione del Premio narrativa Bergamo, ha dichiarato di aver parlato di ciò di cui è difficile parlare: il tema della sua lezione, pronunciata in apertura dei lavori di premiazione, era per l'appunto incentrato su questo sfuggente concetto continentale. «Europa è acento sull'individuo», concepito come animale stilico fin da Aristotele. È rispetto

Alla proclamazione lo scrittore ha raccontato i giochi d'infanzia nel giardino di Ernesto Sábato

due più due fa otto, ma non sei uno che imbroglia sul conto del ristorante». Sotto suadenti luci color miele, il presidente Massimo Rocchi gli ha conferito il premio «Il Calepino».

Quindi, guadagnato il proscenio tra applausi sgocciolati via, il sindaco Franco Tentorio ha celebrato l'occa-

sione e si è congedato con un «grazie di esistere». Poi sono stati chiamati sul palco i finalisti, che hanno avuto modo di dire ancora qualcosa sul proprio romanzo. Ugo Cornia, capelli grigi che gli grondavano sulla testa, parlata ciaciacata come i jeans, interrogato sul perché avesse abbandonato



Narrativa Adrián Bravi ha vinto il Premio Bergamo con il romanzo «L'albero e la vacca» (Nottetempo F

l'insegnamento — evento scatenante la storia del romanzo — ha detto: «Ero scocciato di alzarmi prestissimo e mi sono licenziato. Adesso non ne faccio più, di cose così, mi spiace che la mia vita sia diventata più stabile». Poi: «Non mi sento responsabile di quel che scrivo. Scrivere ha una sua avven-

turosa bellezza». Adrián Bravi, voce sottile e murezzata, vistoso orologio amaranto, aveva in serbo un colpo di teatro: «Sono stato vicino di casa di Ernesto Sábato. Dai 4 ai 12 anni giocavo a nascondino nel suo giardino». E sul suo libro: «Il ragazzino protagonista, nella realtà trova la finzione». In

chiusura: «Sono di lingua spagnola, ma mi sento un ospite nella lingua italiana». Quanto alla volta di Antonio Moresco ripido, occhi piccoli, faccia di scrittore russo — ci si è a nella metafora. «Per vedere nel buio, bisogna fare ancora la. Scrivere è un po' — è stato racconta l'incontro di un ad stesso bambino». Emmanuela grossi orecchini, e nervosetti percorso le sue vicissitudini li: «Il direttore di collana di l visto il libro prima di me. 79 pagine c'è un patto col lettore contratto». Francesco Perruniano un poeta francese, ha l «Per ogni uomo arriva il tess bisogna piegare la testa sotto na dei ricordi. Mi piace l scrittura rabdomantica, e l realistica settecentesca. Amc laterali, ma ho orrore per i se sti, sebbene mi senta lega territorio. Ho imparato il dis scritto in italiano; però sena letto». Alla fine ha vinto Adn con L'albero e la vacca — e il

Rocchi cita Rilke

Come si sta bene tra gli uomini quando s'aggiono, perché non sono sempre così?»

dei principi universali. Già Mazzini si levava di una letteratura europea. Ma il conte Goethe diceva che nessun popolo potrebbe considerarla fondamentalmente sua, ma alla sua fondazione tutti i popoli collaborano. L'abito dell'Europa — concludeva —, è di numerosi colori». Come di numerosi colori è la scrittura, strumento ideale per indagare l'esistenza. «Ernesto Sábato diceva che ci sono due tipi di scrittura: una scrittura diurna, cioè quella della coscienza, argomentativa, etica; e una scrittura notturna, cioè quella in cui si narra, quando lo scrittore fa conti con ciò che esce dalla sua penna, che lo pone davanti a un volto che non sapeva di avere». Fare i conti con proprie tenebre: il senso del narrare questo. «Quando vai là sotto — diceva Magris a Sábato —, tu scopri che

Il riconoscimento



Il Calepino a Magris «esploratore sensibile»

Ieri sera il professor Claudio Magris (nella foto) è stato insignito del premio «Il Calepino», VIII edizione. Il riconoscimento, che ogni volta si propone di tributare un omaggio a un intellettuale di fama consolidata, è ispirato alla figura di Ambrogio da Calepio, figlio naturale del Conte Trussardo, nato nel 1435, formatosi presso gli agostiniani e autore del primo Dizionario per le scuole, dal latino al volgare. Tirato, da principio, in 1500 copie, ne vennero poi diffuse 24 mila. La motivazione del premio: «Siamo di fronte a un'insigne germanista che ha esplorato mondi letterari con sensibilità e accuratezza, che è riuscito a far dialogare le culture e a dare loro una dimensione storica e narrativa, a regalare il piacere del testo, ma a conservare tutto il peso e la tragedia della storia. Il mondo che Magris ci restituisce ha la complessità di una biblioteca specialistica: è il dialogo di tante voci provenienti dal centro e dalle periferie». (m.a.)

Adrián Bravi vince il Premio Bergamo Magris: l'Europa è una casa aperta

Con il suo tono amichevole ma elegante il grande germanista ha affascinato il Teatro Donizetti presentandosi come «fervente patriota» di un continente in cui nessuno è davvero straniero

MARIA TOSCA FINAZZI

Puntuale, con la semplicità dei grandi, entra in scena da solo e si accomoda su una poltroncina. Il pubblico del Teatro Donizetti è lì per lui, Claudio Magris, che di lì a poco riceverà ufficialmente il premio «Il Calepino», assegnato negli anni precedenti a scrittori come Edoardo Sanguineti, Gianni Celati, Luigi Meneghello, Giovanni Pontiggia.

La cerimonia di chiusura dell'edizione trentennale del Premio Narrativa Bergamo, cadenzata da tempi sobri e ben marcati, è iniziata così, ieri pomeriggio, con la presenza autorevole e carismatica del grande germanista, scrittore e giornalista triestino, che ha tenuto una serrata *lectio magistralis*, tenuta però col tono discorsivo di chi parla quasi tra amici, tra persone che senz'altro amano leggere, e forse anche scrivere.

Dopo i saluti e i ringraziamenti del presidente del Premio, Massimo Rocchi, accompagnato dal segretario generale Flavia Alborghetti e del sindaco Franco Tentorio, la serata è continuata con un piacevole tono colloquiale tra Max Pavan e i cinque autori finalisti che, a uno a uno, hanno accennato ad alcuni aspetti salienti dei loro romanzi.

Non ha sorpreso la vittoria di Adrián N. Bravi con il suo romanzo «L'albero e la vacca» (Feltrinelli/NotteTempo). Dalla lettura, breve ma efficace, dell'attore Nisem Onorato è stato possibile apprezzare la prosa poetica e visionaria di Bravi, che con 83 voti ha ottenuto le preferenze della giuria popolare. Al secondo posto «Lucina» (Mon-

dador) di Antonio Moresco con 71 voti, al terzo «Il gabinetto del dottor Kafka» (Nutrimenti) di Francesco Permunian con 30 voti. A chiudere la cinquina dei finalisti, tutti vincitori - come ha ribadito Massimo Rocchi - «Mio salmone domestico» (Laterza), libro d'esordio di Emmanuela Carbi con 25 voti e «Il professionale» di Ugo Cornia con 15 voti.

Come prevede la tradizione della manifestazione, sono stati premiati anche i due migliori giudizi critici espressi dalla giuria popolare, assegnati per la categoria singoli ad Alessandra Testa, e per la categoria scuole alla 3ª D dell'Isis G. Galli di Bergamo.

Il tono alto ma amichevole, elegante e affabile al quale ci ha abituato la prosa e l'eloquenza di Magris s'è diffuso su tutta la serata. Cominciando con un invito a non temere l'Europa, anzi a pretendere più Europa, da quel «fervente patriota europeo» quale si dichiara, Magris ha iniziato a parlare del «sentimento», di quel «senso di appartenenza, quel sentirsi a casa», «anche se si è al di fuori della propria casa», così pervasivo e profondo da essere persino difficile da definire in modo netto e univoco. Europei sono i problemi ed europee devono essere le soluzioni - ha continuato Magris - profondo conoscitore della cultura mitteleuropea e autore, con «Danubio», di uno dei libri più europei che si possano immaginare. È sui valori fondanti della cultura europea, come la capacità di aprirsi alle altre culture, che la sua *lectio magistralis* ha virato improvvisamente verso l'Argentina, ricordando lo scrittore Ernesto Sabato, il suo impe-



Claudio Magris sul palco del Teatro Donizetti durante la sua «lectio magistralis» che ha chiuso la XXX edizione del Premio Bergamo. FOTO: COLLEONI

gnolo sociale, concreto, nella ricerca dei *desaparecidos* e la sua distinzione tra una scrittura diurna, coerente con la condotta di vita e il pensiero dell'autore, e una notturna, quella che si trova «faccia a faccia con la medusa della vita», senza riuscire a tenere a bada i suoi serpenti. Così Magris ha analizzato, trasformandosi in critico di se stesso, la duplicità della sintassi paratattica, incalzante della sua scrittura etico-politica da giornalista da un lato, e quella meno prevedibile, ipotattica, ricca di frasi condizionali e concessive, dell'invenzione narrativa. Impredicabilmente divisa in due, o in felice simbiosi, come la sua *lectio magistralis*. ■

CRIPOLIZIONE/REUTERS

È stato tra gli ideatori del Premio

Lucio Klobas nominato presidente onorario

È stato accolto con un applauso l'annuncio della nomina a presidente onorario del Premio Narrativa Bergamo dello scrittore Lucio Klobas, impossibilitato a presenziare alla cerimonia di chiusura dell'edizione trentennale. Massimo Rocchi, presidente del Premio, ha ricordato come Klobas si è sfilato, insieme con Sandro Seghezzi, l'ideatore della manifestazione letteraria, e come anche «Il Calepino» sia nato sempre da Klobas in collaborazione con Mimma Forlani.

Francesco Permunian, che della memoria personale e collettiva, ha fatto una cifra fondante della sua scrittura, rivendica con forza la sua identità veneta, che però non è affatto in contraddizione col suo «orrore per i secessionisti veneti». La Carbi ha ricordato come il suo libro sia nato nella «patria» senza frontiere del mondo del blog. La scrittura di Moresco, che procede per sottrazione, sembra aver fatto propria la versione notturna della scrittura ricordata da Magris.

quando precisa che «certe volte, per vedere qualcosa nel buio, bisogna fare ancora più buio». Ugo Cornia sembra invece essere abitato interamente dalla sua scrittura, al punto che può affermare di «non sentirsi responsabile» di quello che scrive. Il libro vincitore, «L'albero e la vacca», non è nemmeno stato scritto nella lingua madre dell'autore, perché Adrián N. Bravi, che vive a Reccanati, è nato a San Fernando, Buenos Aires, avendo come vicino di casa proprio Ernesto Sabato, ricordato ieri da Magris. «Ho vissuto metà della mia vita in una lingua - racconta - e l'altra metà in un'altra, posso dire che lo spagnolo è la mia lingua materna e l'italiano la mia lingua paterna». ■

M.T.F.

L'intervista ADRIÁN N. BRAVI

«Il mio segreto è la leggerezza»

Quasi non ci crede, Adrián Bravi, di aver vinto il XXX Premio Bergamo di narrativa. «Sono emozionatissimo, è un riconoscimento talmente prestigioso. Con «Il riporto» ero arrivato nella terna finale del Premio Comisso, ma poi non ho vinto. Stavolta, invece, ce l'ho fatta davvero», racconta con il sorriso negli occhi.

Secondo lei perché i giurati hanno preferito «L'albero e la vacca»?
«Forse il segreto è la leggerezza. Volevo raccontare la separazione di due genitori dal punto di vista di un bambino. Purtroppo al giorno d'oggi i fallimenti familiari sono talmente diffusi. È capitato anche a me».

Quindi questo libro è in qualche modo autobiografico?

«Più che altro è autobiografico lo spunto: tempo fa mio figlio ha subito un intervento in anestesia totale e quando è uscito dalla sala operatoria mi ha raccontato che aveva visto una vacca bianca. Così ho inventato la storia di questo bambino che, mangiando le bacche di un tasso, ha delle visioni».

C'è molto del surrealismo della letteratura latinoamericana.
«Mi piace giocare con la realtà e l'irrealtà, farle incrociare».

Cos'vuol dire scrivere in italiano per lei che è argentino?
«Significa guardare il mondo alla luce di un'altra lingua. Non è solo un fatto sintattico, grammaticale,

la lingua è anche uno sguardo sul mondo. Nella mia lingua madre devo per scontato le parole, invece scrivere in italiano mi costringe a un approccio più riflessivo».

Quali sono i suoi riferimenti letterari?
«Borges, ma anche García Márquez. Hanno segnato tutta la letteratura sudamericana, sono due autori con cui tutti abbiamo dovuto fare i conti».

Ha già incantato un nuovo romanzo?
«No, dei racconti e un saggio proprio sul tema della lingua. Magari questo premio mi darà una nuova spinta». ■
Lucia Ferrajoli

CRIPOLIZIONE/REUTERS



Adrián N. Bravi riceve il premio da Massimo Rocchi. FOTO: COLLEONI

slanci e le conse-
intendono regolar-
l'animo umano: il
a pagina, per la ce-
to imperante ego-
i tante soddisfazio-
ultratecnologica.

chialini portentosi,
», della nostra gio-
lusione di scorgere
di procaci fanciul-
rittura un piccolo
to all'occhiale che
del profondo, di
ci impauriva e ci

i spalanca un uni-
aggiungibile, anche
tala aspetti che po-
colosi per la nostra
idierata.

e, nessun pericolo:
selezionerà solo le
no comodo, che di
invece cancellerà
ostri difetti o, se si
llazzi, per fingersi
si è.

à aumentata potrà
i solo colpo, un'on-

ni il messaggio più importante e lo evi-
denzi per l'urgenza di una risposta op-
pure lo sistemi in coda, per lasciarlo de-
positare nel limbo delle vane attese.

Se per caso ti accorgi che è meglio
darsi per espatriato, magari per evitare
gli assalti degli esattori del fisco, si po-
trà con una virata dell'occhio consulta-
re gli orari degli aerei, pronti a decolla-
re, che ti possono catapultare in un co-
modo hotel a cinque stelle, dove si può
immediatamente cancellare la minima
traccia di ansia inopportuna.

La cosa più stupefacente è che con
questo dispositivo ottico di ultima ge-
nerazione potrai navigare con la mente
dove ti aggrada, beninteso proiettando-
ti nelle infinite galassie che offre inter-
net, dove potrai trovare tutto quello che
ti manca: ogni desiderio sarà presto
esaurito, ogni prurito assecondato, ba-
sta girare l'occhio nella maniera più ap-
propriata.

Con un piccolo comando vocale ti si
spalancherà l'universo: se ti viene fame,
potrai sapere qual è il ristorante più vi-
cino, se vuoi distenderti perché sei af-
faticato, basta puntare l'occhio su un sa-
lone di massaggi, se ti manca un po' di
fiato per le troppe avventure, basta clic-

chi non sa che in quel momento entra
nella tua orbita illusoria, forse anche
del padreterno che non sa di essere fi-
nito, guarda caso, in primo piano in una
sera di luna piena, quando i grilli can-
tano nell'erba dei giardini comunali.

PREMIO NAZIONALE DI NARRATIVA BERGAMO XXX

Edizione 2014

Il Premio è stato assegnato
quest'anno ad

ADRIÀN BRAVI per il romanzo
L'ALBERO E LA VACCA
ed. NOTTETEMPO FELTRINELLI

IL PREMIO "CALEPINO"
VIII edizione è andato a
CLAUDIO MAGRIS

WEB

PRESENTAZIONE

50.000!

BERGAMONNEWS
QUOTIDIANO ON-LINE

50.000!

10 Settembre 2014 - Ultimo aggiornamento:
15:41

HOME BERGAMO PROVINCIA POLITICA ECONOMIA SPORT SPETTACOLI OPINIONI ITALIA-MONDO LOMBARDIA BLOG COMUNI

RUBRICHE EUROPEE



CONFINDUSTRIA BERGAMO

Clicca qui per conoscere le nuove opportunità. Per piccole e grandi imprese.

IN EVIDENZA



AEROPORTO

Sacbo: "I nuovi aerei garantiranno una riduzione del 40% di rumorosità"



BERGAMO

Yara, i legali di Bossetti chiedono "scarcerazione e nuovo prelievo Dna"-Video



VERSO AL VOTO

Provinciali, i 5 Stelle incontrano Matteo Rossi "Mettiamo al centro i temi"

Ti trovi in: [Home](#) > [Cultura e Spettacolo](#)

XXX EDIZIONE

Lunedì 3 febbraio verranno presentati i cinque titoli finalisti della trentesima edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo: le opere verranno presentate, in rappresentanza del Comitato Scientifico del Premio, dal critico letterario Andrea Cortellessa.

Premio nazionale narrativa Andrea Cortellessa presenta i cinque finalisti 2014

[Mi piace](#) [Condividi](#) [Tweet](#) [Condividi](#)



Giunto alla XXX edizione il Premio Nazionale di Narrativa Bergamo 2014 entra nel pieno del suo svolgimento con la cerimonia di presentazione, che rivelerà al pubblico interessato e agli organi di informazione i cinque titoli finalisti e i nomi dei loro autori. Si svolgerà lunedì 3 febbraio 2014 alle 17, nella Sala Galmozzi in v.T.Tasso, 4 a Bergamo. Le opere verranno presentate in rappresentanza del Comitato Scientifico del Premio dal famoso critico letterario Andrea Cortellessa.

Le sorprese per questo trentennale del Premio non finiscono con la presenza di Claudio Magris il 24 aprile (ricordiamo al Teatro Donizetti alle 17): infatti, in occasione della presentazione di Cortellessa, il 3 febbraio verrà proiettato, in anteprima a Bergamo, il

documentario cinematografico "Senza scrittori" di Andrea Cortellessa e Luca Archibugi. Infine, tramite sorteggio pubblico verrà ufficializzata anche la composizione della Giuria Popolare con più di 25 anni.

Il Comitato Scientifico ha selezionato i cinque libri finalisti che i giurati, tra febbraio ed aprile, avranno modo di leggere, capire e valutare. Si potranno inoltre conoscere personalmente gli autori attraverso altrettanti incontri pubblici: gli scrittori verranno in città per presentare i loro libri e dialogare con il pubblico.

L'evento, realizzato in collaborazione con "Il Cavaliere Giallo", inizierà con la proiezione del documentario cinematografico "Senza scrittori", regia di Andrea Cortellessa, Luca Archibugi (2011, durata 72'), finalmente a Bergamo, perché dalla sua uscita in poi, tutti ne hanno parlato ma pochi l'hanno visto. "Senza Scrittori" affronta il tema della narrativa e dei suoi rapporti con il mondo dell'editoria, della distribuzione e delle librerie, e pone una questione cruciale per la letteratura: è "letteratura" i libri che scalano le classifiche e che vediamo impilati all'ingresso delle librerie di catena?

A seguire, il Presidente dell'Associazione del Premio, Massimo Rocchi, introdurrà la XXX edizione, e farà alcune brevi considerazioni sull'andamento della Manifestazione. Seguirà la presentazione delle opere a cura di Andrea Cortellessa, in rappresentanza del Comitato Scientifico del Premio (composto oltre che da Cortellessa, da Angelo Guglielmi, Marco Belpoliti e Silvia De Laude).

FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ



BERGAMASCA
Cai e Fondazione
premiare le idee
per i "Giovani in Montagna"

[Visita l'archivio](#)

50.000 !

BERGAMONNEWS
QUOTIDIANO ON-LINE

oltre 50.000 amici
ci leggono
tutti i giorni



SEGUICI SU FACEBOOK



Bergamonews

[Mi piace](#)

Bergamonews piace a 50.551 persone.

[Plug in sociale di Facebook](#)

Regione Lombardia
Lombardia
Quotidiano

Infine, la Segretaria del Premio, Flavia Alborghetti, comunicherà i dati relativi alle iscrizioni, alla composizione della giuria popolare e alle modalità di svolgimento delle fasi successive della "macchina" della manifestazione. In occasione della cerimonia verrà ufficializzata anche la composizione della Giuria Popolare che attraverso i suoi voti avrà il compito di decretare il vincitore della XXX edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. La Giuria, nel suo complesso, è composta dalle seguenti categorie: – singoli "con più di 25 anni" (60 in tutto con 3 giurati onorari e 11 storici, si procede per estrazione fra tutte – le domande pervenute) – singoli "con meno di 25 anni" (40 in tutto, selezionati dall'ufficio Giovani del Comune di Bergamo) – gruppi classe degli Istituti Secondari Superiori di Bg. e Provincia. – gruppi del Laboratorio di Lettura promosso dall'Associazione del Premio – biblioteche – associazioni culturali I cinque libri finalisti, selezionati dal Comitato Scientifico del Premio, saranno da considerarsi tutti "vincitori" a pari merito fino alla designazione del vincitore assoluto, che avverrà nel corso della cerimonia di premiazione, alla presenza di tutti e cinque i finalisti, giovedì 24 aprile alle 17 al Teatro Donizetti nell'ambito della Fiera del Libro organizzata da Libergamo e Promozione Confesercenti.

Per festeggiare il trentennale del Premio, grazie alla collaborazione e al contributo dell'Assessorato alla Cultura, e grazie al sostegno di Claudia Sartirani, potremo offrire alla città di Bergamo, una lectio magistralis di Claudio Magris, a cui verrà conferito il premio "Il Calepino" alla carriera. La serata sarà aperta a tutte le scuole superiori di Bergamo e Provincia, molte di loro infatti lavoreranno proprio sui testi di Magris nel corso dei laboratori di lettura promossi dall'Associazione del Premio e condotti da Adriana Lorenzi. Conduce la serata Max Pavan.

L'ingresso è libero con prenotazione obbligatoria. Le modalità di prenotazione verranno comunicate prossimamente nel sito www.premiobg.it e nella pagina Facebook del Premio (Premio Narrativa Bergamo). Il pubblico avrà la possibilità di incontrare gli autori e di confrontarsi con loro nel corso di cinque appuntamenti pubblici. I ragazzi delle scuole, inoltre, potranno incontrare gli autori direttamente presso i propri Istituti. Gli "incontri con gli autori" sono coordinati e condotti da Adriana Lorenzi, e si svolgeranno al quarto piano della Biblioteca Tiraboschi alle 18.

Di seguito il calendario degli incontri con i 5 finalisti: giovedì 6 marzo 2014; giovedì 13 marzo 2014; giovedì 20 marzo 2014; giovedì 27 marzo 2014 e giovedì 3 aprile 2014.

Domenica, 19 Gennaio, 2014 Autore: Redazione Bergamonews



Inserisci i termini da cercare e premi invio



[Home](#)[Cronaca](#)[Economia](#)[Opinioni](#)[Sport](#)[Cultura e Spettacoli](#)

Vodafone Super ADSL

[Corriere Della Sera](#) > [Bergamo](#) > [Cultura-e-spettacoli](#) > [Premio Bergamo, Trentennale con Claudio Magris](#)

NARRATIVA

Premio Bergamo, trentennale con Claudio Magris

Resi i noti dei cinque finalisti

Editoria

33

Eventi Bergamo

0

Bergamo

14

Cultura

116

CorriereBergamo

6

in Cultura e Spettacoli

0

ALTRI 5 ARGOMENTI NASCONDI

Totale voti: 0 COME TI FA SENTIRE

QUESTA NOTIZIA

Premio Bergamo, trentennale con Claudio Magris

0

0 0 0 0

0

[- Ascolta Stampa](#)[Email](#)[più letti di Bergamo](#)[OGGI](#) | [settimana](#) | [mese](#)[1 Stop ai commenti su Fb I sindacati: codice bavaglio - Corriere.it](#)[2 Risse e turisti spaventati Il presidio degli «angeli» - Corriere.it](#)

Può, un premio letterario, essere un efficace - e dunque risolutivo - antidoto? Ieri sera, nella bellissima sala Galmozzi di via Tasso, veniva spontaneo porsi, questa domanda romantica e un po' ingenua. A suscitare il dubbio, la visione del documentario «Senza scrittori», girato nel 2009 per la regia di Luca Archibugi e ideato e condotto dal critico Andrea Cortellessa, presente per parlarne. L'occasione? La più appropriata, ossia la presentazione dei finalisti della trentesima edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. E se, come ammonisce il presidente Massimo Rocchi, «esistono nel nostro Paese 1800 premi, la maggior parte dei quali apre e chiude in una stagione», ed essere arrivati a celebrarne le tre decine significa «aver attraversato un tempo che somiglia più a un'era geologica che a qualche giro di calendario», tra scaramanzia e sospetti taumaturgici, verrebbe voglia di crederci davvero e dunque di rispondere fermamente di sì: i premi letterari possono funzionare come contravveleno. Peccato solo che la ricognizione della società letteraria proposta dal documentario abbia presentato una stratificazione di mali e vizi tanto ostinata (e in rapido peggioramento, secondo Cortellessa), da autorizzare uno spirito tutt'altro che ottimista. Ma andiamo con ordine. L'apertura del minifilm era riservata alla grottesca diatriba, datata Premio Strega 2009, tra Antonio Scurati e Tiziano Scarpa, che vedeva il primo, fosco e perdente per un punto, lamentare meccanismi, risultati, senso stesso del premio e dei processi di decisione, e il secondo, pallido, occhi come biglie, giocare la carta del Candide che dice esattamente quello che pensa, cioè: «Perché leggere il mio libro? Non saprei, ci sono tanti classici così importanti...», quindi, sorridendo: «Il premio? Vanità. Solo vanità di vanità».

Quindi, maliziosamente, scene di decadimento, dettagli di crollo, impietosi primi piani di rughe, parrucche, dannunziane vestaglie da sera che si aggiravano, più o meno stremate e barcollanti, nella cornice del Ninfeo di Villa Giulia, sede - nel bene e nel male - dell'unico appuntamento letterario capace di raccogliere un'udienza generalista. Ma in fondo, che società culturale rappresenta? Quale significato, nel tramonto di tutti i significati? E soprattutto: cosa sta accadendo, nel mondo, sempre più in crisi, dell'editoria italiana? «Il titolo del documentario - spiegava Cortellessa -, non significa, come molti hanno creduto, che in Italia non ci sono più scrittori. Al contrario, è il mondo editoriale e commerciale che ha deciso di poter fare a meno degli autori, della loro specificità, e di quella bibliodiversità che, per esempio, le librerie indipendenti, ormai in rapido smantellamento, sapevano garantire. Oggi, il libro, in ontologica contraddizione, è un oggetto da consumare presto, non c'è più tempo o voglia di dedicargli un investimento che guardi al futuro. Con questo principio, di un'opera tipo l'Ulisse di Joyce, oggi, forse non si prenderebbe nemmeno in considerazione la pubblicazione». E non è finita. Altra magagna? Quello della concentrazione delle proprietà. «Sia in senso orizzontale - Mondadori che fagocita Einaudi, assorbendone la specificità -, sia in senso verticale - lo stesso gruppo editoriale e commerciale che possiede anche la distribuzione, le librerie e l'informazione culturale che ne dovrebbe essere autonoma. Anche la legge sullo sconto dei libri, in realtà è un boomerang, perché moltissimi editori non possono sostenere quel genere di politica del ribasso», denunciava Cortellessa.

«Il rimedio è solo uno: tornare all'investimento di valore». Ed è qui che, secondo me, questo Premio cittadino si colloca, stabilisce il suo senso e afferma la sua etica; perché tra mille difficoltà di ordine pratico e grazie alla persistente generosità di enti, fondazioni e associazioni, l'obiettivo qui realizzato è sempre stato quello di premiare la qualità e le virtù narrative, senza badare alla ventata passeggera. Non un premio, dunque, che ratifichi una classifica («Altra pernicioso abitudine: quella di pubblicarne, quasi per incoraggiare il conformismo dei lettori», sostiene Cortellessa), ma un riconoscimento profondo e di merito. E mentre il critico, membro del Comitato scientifico del premio, raccontava i cinque romanzi finalisti, si faceva strada una speranza: che davvero sia cosa molto utile ricominciare proprio da qui, nel promuovere la credibilità di un premio, sottraendolo alle logiche eterodirette dei poteri editoriali e restituendo la parola ai lettori, perché il senso torni a essere l'unico possibile: avvicinare le persone ai libri e creare una comunità. A questo proposito, Claudio Magris, che il 24 aprile sarà ospite in città e riceverà il Premio Il Calepino, terrà una lectio magistralis sull'Europa. Come a dire: i libri sono la nostra cittadinanza presente e futura, la terra cui apparteniamo.

04 febbraio 2014

Premio Bergamo, trentennale con Claudio Magris

o

o o o o

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Archetti



Yara, chiesta la scarcerazione di Bossetti



Lasciato dalla fidanzata, distrugge negozio



Norvegia-Italia: Conte prepara la formazione



Montezemolo lascia la Ferrari. Al suo posto Marchionne



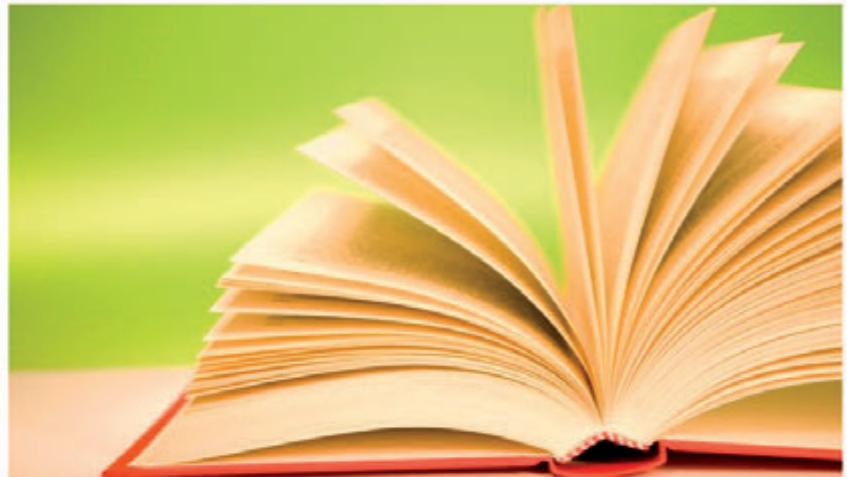
Russia lancia missile intercontinentale da sottomarino

CULTURA

Premio narrativa Bergamo: aperta selezione giurati

di **Redazione** | 4 novembre 2013

Disseminazione testo | Stampa questo articolo | Send by Email



Libro

TWITTER
FACEBOOK
PINTEREST
EMAIL
RSS

Per gli amanti della lettura, e in particolare i più giovani tra loro, è tempo di presentare la propria candidatura per partecipare, in qualità di giurati, alla trentesima edizione del Premio Bergamo di narrativa.

Caratteristica del premio, uno tra i più significativi e radicati a livello nazionale, è infatti l'importanza attribuita al giudizio dei lettori: la designazione del libro vincitore del Premio compete, esclusivamente, ad una giuria popolare a cui può iscriversi chiunque abbia la passione e la curiosità per i libri e per la narrativa.

Un ulteriore aspetto che contribuisce a qualificare positivamente il Premio Bergamo è senza dubbio la grande attenzione che da sempre ha riservato e continua a riservare alla componente giovanile all'interno della giuria popolare. Tra i cento membri della giuria, infatti, ben quaranta posti sono assegnati a giovani al di sotto dei 25 anni.

Come di consueto l'assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Bergamo, in collaborazione con l'Associazione Premio nazionale di narrativa Bergamo, si occupa della raccolta delle candidature e della selezione dei giurati under 25: potranno infatti presentare la propria candidatura tutti i giovani che non avranno ancora compiuto i 25 anni di età alla data dell'1 marzo 2014.

Chi sarà selezionato in qualità di giurato riceverà gratuitamente tutti i libri finalisti, potrà conoscere gli autori durante gli incontri programmati tra marzo e aprile e dovrà votare il proprio libro preferito secondo le modalità che verranno in seguito comunicate.

PREMIUM
ENTRA IN PREMIUM
SOLO SU PREMIUM
19€ AL MESE PER 6 MESI
ABBONATI ORA
Vodafone Super ADSL
Internet illimitato fino a 20 Mega

CORRIERE DELLA SERA /

HOME TV ECONOMIA SPORT CULTURA SCUOLA SPETTACOLI SALUTE SCIENZE INNOVAZIONE TECH MOTOR

online su
CORRIERE SELECTION

RITORNA A GRANDE RICHIESTA
FINO AL 30 SETTEMBRE

» Corriere della Sera > Archivio > *Lectio magistralis di Magris per i 30 anni* >

CORRIERE DELLA SERA



PREMIO BERGAMO

Lectio magistralis di Magris per i 30 anni

Il Premio nazionale di narrativa Bergamo compie trent'anni e per festeggiare degnamente regala a tutti gli amanti della letteratura una «lectio magistralis» di Claudio Magris sull'Europa (è previsto il coinvolgimento degli studenti delle scuole superiori di città e provincia). L'appuntamento, assolutamente da non perdere, si terrà giovedì 24 aprile alle 18 al Teatro Sociale di Bergamo Alta. Allo scrittore triestino verrà conferito il premio alla carriera «Il Calepino». Nella stessa occasione sarà proclamato il vincitore del concorso scelto tra i 5 finalisti. Intanto, gli organizzatori fanno sapere che il bando per le case editrici che intendono presentare opere di prosa di autori italiani che siano state pubblicate dal gennaio 2012 al 30 settembre 2013 si chiuderà il 10 novembre. Sul sito www.premiobg.it è possibile compilare le schede per la partecipazione alla giuria popolare. La scadenza, in questo caso, è fissata al 20 dicembre.

Pagina 11

(26 ottobre 2013) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.



Per poter commentare devi prima Autenticarti oppure Registrarti

PREMIO NARRATIVA BERGAMO 2014



Vi segnaliamo il Programma Generale della Manifestazione

"Premio Nazionale di Narrativa Bergamo 2014 - XXX edizione".

Lo scorso 3 febbraio il Premio Nazionale di Narrativa ha rivelato al pubblico i cinque titoli finalisti e i nomi dei loro autori con una cerimonia che si è tenuta nella Sala Galmozzi a Bergamo.

I nomi e i titoli delle opere dei cinque finalisti sono:

Il professionista di Ugo Cornia (Feltrinelli)

L'albero e la vacca di Adrian Bravi (Nottetempo Feltrinelli)

La lucina di Antonio Moresco (Mondadori)

Mio salmone domestico di Emmanuela Carbè (Laterza)

Il gabinetto del Dr. Kafka di Francesco Permunion (Nutrimenti)

Di seguito, tra gli allegati, trovate il programma dettagliato della manifestazione e il Comunicato Stampa Ufficiale



Aggiungi un commento...

Commenta usando... ▼

Premio nazionale narrativa|Andrea Cortellessa presenta|i cinque finalisti 2014

41 voti

7 mesi fa - Giunto alla XXX edizione il Premio Nazionale di Narrativa Bergamo 2014 entra nel pieno del suo svolgimento con la cerimonia di presentazione, che rivelerà al pubblico interessato e agli organi di informazione i cinque titoli finalisti e i nomi dei loro autori. Si svolgerà lunedì 3 febbraio 2014 alle 17, nella Sala Galmozzi in v.T.Tasso, 4 a Bergamo. Le opere verranno presentate in rappresentanza del Comitato Scientifico del Premio dal famoso critico letterario Andrea Cortellessa. Data di pubblicazione: Dom, 01/19/2014

inviata da: [bergamonews](#) - Categoria: [Politica](#) - Fonte: <http://feedproxy.google.com>

Segnala se offensiva

COMMENTA

VOTA



0



Mi piace

Condividi

0

Altri articoli di possibile interesse:

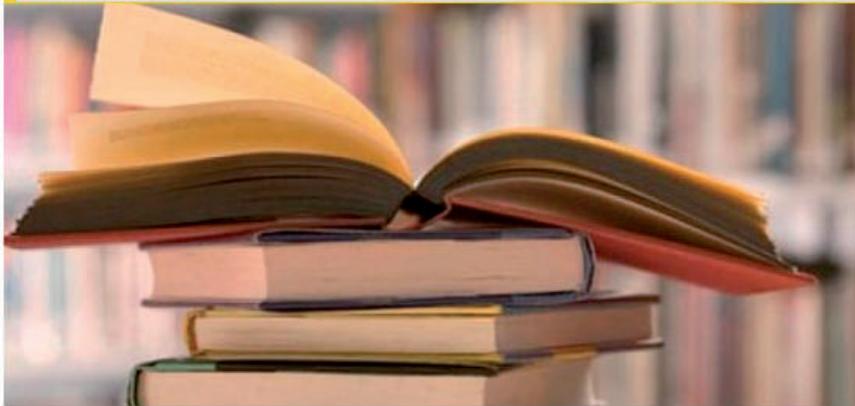
ANDREA CONTRO SVEVA fra i cinque finalisti al Premio Delfino 2014

Francesca Panzacchi ci riprova. Già terza classificata nel 2013 con la LA CASA DI SVEVA, ora è il turno di ANDREA CONTRO (ciessedizioni)

XX Trofeo RiLL: scelti i finalisti

#RiLL A Lucca Comics & Games 2014 la cerimonia finale. I racconti premiati saranno pubblicati in Italia e in Irlanda Sono stati scelti i dieci racconti che compongono la rosa finalista del XX Trofeo RiLL per il miglior racconto fantastico, premio letterario bandito dal 1994 dall'associazione RiLL Riflessi di Luce Lunare, col supporto del festival [...] (allinfo)

Letteratura



Torna il Premio Nazionale di Narrativa Bergamo

30 anni di grandi autori

di Redazione - 4 Novembre 2013

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, i cui soci sono il Comune di Bergamo, la Provincia di Bergamo, la Camera di Commercio di Bergamo, la Confesercenti di Bergamo e l'Associazione Culturale Il Cavaliere Giallo, il 7 ottobre ha approvato i bandi della XXX Edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo 2014 e del Premio "Il Calepino" VIII edizione.



Sul sito www.premiobg.it è possibile compilare e spedire **solo on line** il **Bando della Giuria Popolare** suddiviso per categorie: singoli (giovani e adulti), scuole e gruppi di lettura. I documenti dovranno essere inviati **entro il 20 dicembre 2013**.

Cerca

Web TV



Guarda il nostro canale YouTube

Letteratura - Ultime news...

- di Redazione 3 Set 2014

Fiat ai libri
Festival della lettura
- di Loredana Lanzoni 21 Lug 2014

Christian, il nostro senso della vita
Un libro delicato e profondo sul tema della disabilità
- di Redazione 23 Giu 2014

E nessuno viene a prendermi
Lo sbarco su Marte in un libro esistenziale
- di Matteo Franzoni 16 Giu 2014

Il dizionario delle cose



Premio Narrativa Bergamo, la premiazione

Il Premio Nazionale di Narrativa Bergamo

Come ogni anno il Premio inizia a partire dai primi di febbraio, con la nomina dei 5 finalisti, per proseguire con gli incontri con gli autori nel mese di marzo, e la cerimonia di premiazione, che quest'anno si svolgerà giovedì 24 aprile al Teatro Sociale di Città Alta, in concomitanza con la Fiera del Libro e con Libergamo.

La prima edizione, nel 1985, fu vinta da Roberto Pazzi con "Cercando l'Imperatore", e il Comitato Scientifico di allora vantava al suo interno Giuseppe Pontiggia, Lucio Klobas, Alfredo Giuliani e Giorgio Manganelli. Anche quest'anno proseguirà la settima edizione del Progetto "L'officina del lettore", laboratorio di lettura per il triennio delle scuole superiori di Bergamo e

Provincia, promosso dall'Associazione del Premio con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Bergamo e curato dalla Prof.ssa Adriana Lorenzi. Anche in questa edizione i partecipanti al laboratorio incontreranno gli autori finalisti nei loro istituti (così come per le classi giurate che lo richiederanno) e faranno parte della Giuria Popolare del Premio.

Per iscrizioni al laboratorio www.premiobg.it

Il Premio "Il Calepino"

Per l'occasione, si celebreranno i trent'anni di attività del Premio, con il conferimento del Premio alla carriera "Il Calepino" allo scrittore e intellettuale di fama internazionale Claudio Magris, che terrà una **lectio magistralis di 40 minuti sull'Europa** e che coinvolgerà gli studenti delle scuole superiori di Bergamo e Provincia.



Claudio Magris

Giunto alla sua ottava edizione (premiati: Sanguineti, Loi, Meneghello, Pontiggia, Panikkar, Celati e Maraini), il Premio "Il Calepino" si propone di tributare a un intellettuale di fama consolidata, come "premio alla carriera", un riconoscimento pubblico dei suoi meriti culturali e artistici nella cultura italiana ed europea contemporanea.

Il Premio si rifà nello spirito e nelle motivazioni al famoso dizionario latino compilato alla fine del '400 da Ambrogio da Calepio e conosciuto appunto come "Calepino": un'opera che, nata tra le mura del convento bergamasco di Sant'Agostino, ha saputo essere per almeno tre secoli strumento fondamentale per la trasmissione del sapere e lo scambio tra le diverse culture.



Guccini si racconta al Maggio Fioranese

di Nadia Macri

5 Giu 2014



Sguardi diversi
Libro d'esordio di Stefano Ciancarelli

di Matteo Franzoni

31 Mag 2014



Chiacchiere ad alta velocità con Leo Turrini
Il giornalista sportivo ospite al Maggio Fioranese

di Matteo Franzoni

16 Mag 2014



A tu per tu con Sergio Zavoli
Il grande giornalista presenta il suo ultimo libro "Il ragazzo che fui"

Letteratura

Visualizza tutti gli articoli



Premio Narrativa Bergamo, gli incontri

I premi per la giuria

Premio Miglior Giudizio Critico per le Scuole: consistente in un buono libri di € 150,00 spendibile presso la Fiera del Libro di Bergamo. Potranno partecipare tutte le classi degli Istituti Superiori di Bergamo e Provincia che si saranno costituite Giuria Popolare e tutte le classi che si saranno iscritte al Laboratorio di lettura "L'Officina del lettore"

Premio Miglior Giudizio Critico per la Giuria dei Singoli: offerto dalla Fondazione Banca Popolare di Bergamo.

Pranzo inaugurale

L'Associazione "Il Cavaliere Giallo" organizza un pranzo inaugurale domenica 10 novembre alle 12.30 al Ristorante Baldassarre Agnelli a Lallio. L'intero ricavato sarà devoluto a sostegno del Premio. Testimonial sarà il finalista del Premio Narrativa della scorsa edizione Hans Tuzzi.



Hans Tuzzi



Andiamo verso un'Italia senza scrittori o senza lettori?

Intervista video al critico letterario Andrea Cortellessa

di [Silvia Valenti](#) - 6 febbraio

È un ritratto di luci e ombre quello delineato dal documentario "Senza scrittori", in cui il critico Andrea Cortellessa, intervistando editori, critici, librai, denuncia le dinamiche dell'industria del libro legate allo strapotere dei grandi gruppi e dell'editoria italiana, che arrivano a relegare in un angolo l'operato dei critici e a spingere sul mercato soltanto prodotti costruiti secondo una logica industriale.

Andrea Cortellessa è un critico letterario attento e un profondo conoscitore del panorama letterario, storico della letteratura e professore associato all'Università Roma Tre presso il DAMS, dove insegna Letterature Comparate e Storia della Critica. Attraverso la sua opera traspare una previsione agrodolce del futuro dell'editoria: da un lato i pregi e le infinite opportunità di diffusione della rete come grande magazzino di raccolta e catalogazione di informazioni e opere, dall'altra il declino del ruolo dell'editore e del critico letterario come mediatori tra autori e pubblico, capaci di dare indicazioni sulla qualità dei prodotti.

Nel documentario di Cortellessa e Archibugi emerge anche una critica al mondo dei premi letterari, con una lunga sezione dedicata allo Strega.

Il documentario, ben costruito nelle scene e nei contenuti, dà voce a molti celebri autori e addetti ai lavori, attraverso interviste a: Marco Belpoliti, Tiziano Scarpa, Antonio Scurati, Giorgio Vasta, Valentino Zeichen, Giuseppe Antonelli, Francesco Piccolo, Raffaele Manica, Gabriele Pedullà, Antonio Franchini, Alberto Magnani della *Demoskopea*, Francesco Cataluccio, Giulio Mozzi, Piero Gelli, Stefano Mauri, Sergio Bianchi e Ilaria Bussoni di *DeriveApprodi*, Romano Montroni, Stefano Salis, Vincenzo Orieti e Carla Tombolini della *Libreria Tombolini*, Carla Bernini e Luca Nicolini del *Festival di Mantova*, Antonella Bukovaz, Moreno Miorelli e Donatella Ruttar della *Stazione di Topolò*.

Web TV



[Guarda il nostro canale YouTube Letteratura - Altre news...](#)
di [Silvia Valenti](#) 15 febbraio 2014

[Andrea Bajani, racconta la vita "non in ordine alfabetico"](#)

[Storie brevi ricche di poesia coinvolgono il lettore dandogli del tu](#)

di [Veronica Cuni](#) 27 gennaio 2014

[Le scarpe servono per "restare vivi"](#)

[Nel Giorno della Memoria le parole di un grande autore italiano](#)

di [Giusy Stefani](#) 20 gennaio 2014

Sotto l'articolo trovate l'intervista video al critico letterario Andrea Cortellessa.

Italia: paese di Santi, navigatori e poeti si diceva. Tanti autori, pochi lettori?

Nel 1975, quindi ormai già 40 anni fa, venne pubblicata una famosa antologia di poesie che si intitolava *Il Pubblico della Poesia*, che teorizzava come appunto che i poeti fossero gli unici lettori dei poeti o che coloro che leggono i poeti in realtà aspirino a diventare poeti. Un problema che oggi riguarda un po' tutte le forme di scrittura.

Anche perché la rete ha incoraggiato tanta scrittura non omologata, non rappresentata. Quindi uno dei paradossi è che oggi è molto facile pubblicare le proprie parole, molto più che in passato, ma è molto più difficile trovare lettori. Un paradosso squisitamente della nostra contemporaneità. C'è uno scrittore a me molto caro, Franco Arminio, che a proposito della rete ha parlato di "autismo corale", come nel meccanismo dell'autistico che percepisce solo il suo piccolo mondo e non riesce a vedere al di là del proprio naso.

Quel è il futuro del sistema editoriale?

I tradizionali canali di intermediazione, quelle che i sociologi chiamano "agenzie di intermediazione", che possono essere la scuola, le università, i giornali e le riviste, l'editoria stessa, manifestazioni letterarie, sono forme residuali, che non dureranno più di qualche decennio. Che cosa prenderà il posto di quel sistema, che aveva i suoi pregi e i suoi difetti? Siamo di fronte ad una trasformazione profonda di un sistema che aveva le sue logiche di inclusione ed esclusione non scritte, molto radicate e a volte molto brutali, ma che era un sistema riconosciuto e riconoscibile. Il momento del passaggio dei libri ad un altro supporto, che sia il cd o il flusso di informazioni che passano attraverso la rete, è vicino, parliamo di qualche decennio. Il problema è capire, quando scomparirà il libro stampato, come fare a ristabilire quel circuito di scrittura e lettura, in cui la lettura è il nutrimento essenziale della scrittura, che tutto sommato è stato attivo e vigente da quando è stata inventata la stampa.

Andrea Cacciavillani: artista poliedrico della parola

Ora anche stilista con "Vestiti di poesia"

di [Redazione](#) 2 gennaio 2014

Fuorisacco: scrittura ad alta voce

Il microfestival letterario di Alessandria si apre al cinema

di [Enrico Ratti](#) 12 dicembre 2013

La bella differenza

Viaggio nell'iconografia del sesso e della donna

di [Enrico Ratti](#) 23 novembre 2013

Oggi siamo di fronte ad una mutazione antropologica che non ha precedenti: non si tratta solo di un passaggio da un sistema di scrittura ad un altro, come è stato con l'avvento del libro nel '500, ma da un modo di ricordare ad un altro. Certo, quella della stampa è stata una rivoluzione che ha avuto dei risvolti importantissimi nella storia dell'umanità, però il libro, anche se passava dal manoscritto alla stampa, restava un oggetto, aveva dei confini fisici che gli consentivano di essere collocato nello spazio. In fondo una biblioteca non è che l'espressione dell'arte di fare memoria. Quando i libri non esisteranno più, non verranno sostituiti con tutta probabilità da un altro oggetto, ma da un flusso di informazioni all'interno della rete telematica. Questa mutazione è molto più radicale perché la nostra memoria, che è congeniata come una biblioteca, come un luogo fisico, probabilmente si trasformerà o si sta già trasformando.

A che punto siamo in Italia nella diffusione dell'i-book?

Molto indietro rispetto ad altri paesi. In Italia ancora oggi predomina la diffusione del libro stampato, è solo una percentuale molto piccola quella dei lettori di libri digitali.

Parliamo di self-publishing: il futuro della letteratura passa attraverso il superamento della figura dell'editore?

È una grande mistificazione, soprattutto il self-publishing prodotto dalle case editrici. Si chiede alle persone di farsi editrici di se stesse, saltando ogni forma di mediazione, ma pagando. Oggi non è come in passato la vanity press, la pubblicazione a pagamento, uno strumento che è sempre esistito e che anche grandi autori hanno utilizzato per promuovere loro opere. Era considerato infamante, ma che ha avuto una funzione importante nel panorama letterario. Ricordiamo per esempio che il libro di esordio di Ungaretti o quello di Campana o di Moravia, sono stati pubblicati a spese degli autori. Negli anni '10 e '20, però, la società letteraria era in grado di riconoscere che quell'opera auto-pubblicata aveva un valore, oggi non è più così e dovrà essere sostituito da una nuova forma di intermediazione culturale.

[Il cyberspazio, nell'arte e nella società](#)

[L'uomo e la modernità](#)

di [Enrico Ratti](#) 29 ottobre 2013

[Schiava e meretrice, Vergine e madre](#)

[La figura della donna nella storia e nella letteratura, tra evoluzione e stasi](#)

di [Veronica Cuni](#) 16 ottobre 2013

[Perla, il desiderio e la colpa](#)

[Intervista all'autrice Sonia Rottichieri](#)

di [Valentina Di Cola](#) 2 dicembre 2013

Oggi la perdita di ogni intermediazione finisce per essere un inganno. Facciamo un esempio: pensiamo al mondo della politica contemporanea, che è caratterizzata dalla fine dell'intermediazione. La polemica contro le caste non è molto diversa da quella che circola contro l'editoria cartacea. Si dice che la politica abbia manovrato in maniera poco trasparente e spesso corrotta. Ma questo non significa che la politica rappresentativa sia facilmente sostituibile da altre forme di politicità. Questa situazione è la stessa che temo dovremo affrontare nel mondo della letteratura, dell'arte e della cultura. Una cosa che si dice molto spesso è che è finita l'editoria, almeno nella sua funzione originale, ed è finita la critica. Ora io, corporativisticamente, mi chiedo: sarà vero? Devo cambiare mestiere? Il punto è capire la funzione e l'utilità della critica letteraria. In un mondo dove chiunque pubblica se stesso a bassi costi, ma nessuno trova lettori, i critici come erano intesi nel '900 ovvero "artisti dell'interpretazione, arbitri elegantiarum", diventano vigili urbani. In un sistema estremamente congestionato, dove le informazioni si moltiplicano e si sovrappongono, dove c'è molto traffico, c'è sempre più bisogno di chi faccia da semaforo. Probabilmente bisognerà mettere a punto una professionalità diversa, ma che mantenga questa funzione di ordinamento.

I premi letterari: ancora in grado di indirizzare il mercato e di stabilire cosa è qualitativamente rilevante?

La capacità di muovere il mercato c'è l'ha solo un premio, lo Strega. Anche se molte persone che ci lavorano sono animate da buone intenzioni e sicuramente stanno migliorando – tant'è che l'edizione 2013 è stata vinta da uno scrittore di tutto rispetto come Walter Siti – il premio Strega si è legato ad un'immagine di grande inaffidabilità, se vogliamo usare un eufemismo, e soprattutto di asservimento alla grande editoria e alle logiche commerciali. Un premio potrebbe continuare ad avere la sua funzione, come ce ne sono tanti di importanti in altri paesi, se riuscisse a seguire esclusivamente il principio della qualità. In Italia ci vorrebbe di un premio equivalente alla *National Book Award* che, appunto, ha un rilievo nazionale, mentre oggi i premi di qualità esistono ma sono estremamente disseminati sul territorio, molto distanti gli uni dagli altri e non istituiscono più una gerarchia, una qualità di distinguere e qualificare i prodotti editoriali.

[Sate, Zucchero, Caffé e... Aria di casa](#)

[Luoghi, memorie e riflessioni di un Italiano Aquilano](#)

di [Redazione](#) 21 ottobre 2013

[Il sogno di Safiyya](#)

[Il nuovo libro di Nuccio Franco](#)

di [Redazione](#) 4 novembre 2013

[Torna il Premio Nazionale di Narrativa Bergamo](#)

[30 anni di grandi autori](#)

di [Enrico Ratti](#) 12 ottobre 2013

[Fantasma materno](#)



Intervista a Andrea Cortellessa



Fratelli d'Arte Magazine – Testata giornalistica registrata – Direttore responsabile Silvia Valenti – Reg. Trib. di L'Aquila n. 4/13

Contatti: redazione@fratellidartemagazine.it

© 2013 Fratelli d'Arte Associazione Nazionale – Tutti i diritti sono riservati – Realizzato da oasiWEB

Premio Bergamo, ecco i 5 finalisti Il «Calepino» a Claudio Magris



3 febbraio 2014 | [Cultura e Spettacoli](#) | [Commenta](#)



La presentazione dei finalisti
(Foto by Colleoni Foto)

Stasera il Premio Nazionale di Narrativa ha rivelato al pubblico i cinque titoli finalisti e i nomi dei loro autori con una cerimonia che si è tenuta nella Sala Galmozzi a Bergamo.

I nomi e i titoli delle opere dei cinque finalisti sono:

Il professionale di Ugo Cornia (Feltrinelli)

L'albero e la vacca di Adrian Bravi (Nottetempo Feltrinelli)

La lucina di Antonio Moresco (Mondadori)

Mio salmone domestico di Emanuela Carbè (Laterza)

Il gabinetto del Dr. Kafka di Francesco Permunion (Nutrimenti)

Andrea Cortellessa, critico letterario e membro del Comitato Scientifico del Premio, ha presentato i cinque libri finalisti, analizzando dettagli e particolarità della scrittura di ognuno, con la sua consueta profondità di lettura che ha stimolato curiosità e interesse nel pubblico.

La serata si è aperta con la proiezione (in anteprima a Bergamo) del documentario cinematografico "SENZA SCRITTORI" regia di Andrea Cortellessa, Luca Archibugi (2011, durata 72'), sul tema della narrativa e dei suoi rapporti con il mondo dell'editoria, della distribuzione e delle librerie.

Il Presidente Massimo Rocchi ha poi sottolineato l'importanza del traguardo dei trent'anni del Premio, grazie alla tenacia e all'impegno di chi l'ha iniziato e di chi lo sta proseguendo, e grazie soprattutto a Istituzioni e Soci che lo hanno sostenuto finanziariamente

Il Segretario Generale Flavia Alborghetti li ha elencati in dettaglio: oltre alle quote dei Soci Fondatori, Comune, Provincia, Camera di Commercio e Confesercenti, oltre all'importante contributo, ormai potremmo dire storico, della Fondazione della Banca Popolare di Bergamo e della Fondazione della Comunità Bergamasca, quest'anno si è aggiunta anche Intesa San Paolo, e hanno dato un contributo straordinario per il trentennale sia la Camera di Commercio che il Comune di Bergamo, il cui Assessorato alla Cultura ha anche collaborato per la cerimonia finale del 24 aprile mettendo a disposizione il Teatro Donizetti.

Ringraziamenti allo sponsor Hotel Città dei Mille, che da qualche anno mette a disposizione le camere per i nostri ospiti, grazie alla generosità e alla passione per i libri del proprietario Piercarlo Capozzi;

alle due Associazioni Culturali Il Cavaliere Giallo e la Società Dante Alighieri; all'Ufficio Giovani del Comune, alla Biblioteca Tiraboschi.

Massimo Rocchi ha ricordato che per festeggiare il trentennale, in occasione della premiazione, il 24 aprile al Donizetti alle ore 17,00 sarà conferito il Premio Il Calepino a CLAUDIO MAGRIS che terrà una lectio magistrali sull'Europa. Numerose le scuole che hanno aderito alla Giuria.

Con sorteggio pubblico, è stata ufficializzata anche la composizione della Giuria Popolare con più di 25 anni : 46 persone sono state nominate ed estratte tra le 194 richieste di candidature pervenute alla Segreteria del Premio.

Il **calendario degli incontri** con i finalisti, alla Biblioteca Tiraboschi alle 18.00, è così suddiviso:

giovedì 6 marzo Ugo Cornia

giovedì 13 marzo Adrian Bravi

giovedì 20 marzo Antonio Moresco

giovedì 27 marzo Emmanuela Carbè

giovedì 3 aprile Francesco Permuinian

Ingresso libero .

© riproduzione riservata

[Accedi al sito per votare](#) Risultato: ★★★★★

 [Stampa](#)

 [Invia ad un amico](#)

 [CONDIVIDI](#)

Premio Bergamo Cercasi giuria



6 novembre 2013 | **Cultura e Spettacoli** | [Commenta](#)



Per gli amanti della lettura, e in particolare i più giovani tra loro, è tempo di presentare la propria candidatura per partecipare, in qualità di giurati, alla trentesima edizione del Premio Bergamo di Narrativa.

Caratteristica del premio, uno tra i più significativi e radicati a livello nazionale, è infatti l'importanza attribuita al giudizio dei lettori: la designazione del libro vincitore del premio compete, esclusivamente, a una giuria popolare a cui può iscriversi chiunque abbia la passione e la curiosità per i libri e per la narrativa.

Un ulteriore aspetto che contribuisce a qualificare positivamente il Premio Bergamo è senza dubbio la grande attenzione che da sempre ha riservato e continua a riservare alla componente giovanile all'interno della giuria popolare.

Tra i cento membri della giuria, infatti, ben quaranta posti sono assegnati a giovani al di sotto dei 25 anni. Come di consueto l'assessorato alle Politiche Giovanili del Comune di Bergamo, in collaborazione con l'Associazione Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, si occupa della raccolta delle candidature e della selezione dei giurati under 25: potranno infatti presentare la propria candidatura tutti i giovani che non avranno ancora compiuto i 25 anni di età alla data dell'1 marzo 2014.

Chi sarà selezionato in qualità di giurato riceverà gratuitamente tutti i libri finalisti, potrà conoscere gli autori durante gli incontri programmati tra marzo e aprile e dovrà votare il proprio libro preferito secondo le modalità che verranno in seguito comunicate.

Come presentare la propria candidatura

Per candidarsi è sufficiente scaricare e compilare l'apposito modulo dal sito www.giovani.bg.it

La scadenza per presentare la propria candidatura è fissata per il giorno 20 dicembre 2013. Il modulo andrà inviato al fax 035/399608 o direttamente alla mail amessina@comune.bg.it, oppure consegnato presso lo Sportello Giovani del Comune di Bergamo (c/o Spazio Polesco).

È importante ricordare che con la stessa modalità, ma con un modulo apposito, possono candidarsi a giurati del Premio anche i "gruppi classe" costituiti all'interno degli istituti di istruzione superiore di città e provincia.

Premio Bergamo, ecco i 5 finalisti Il «Calepino» a Claudio Magris



3 febbraio 2014 | [Cultura e Spettacoli](#) | [Commenta](#)



La presentazione dei finalisti
(Foto by Colleoni Foto)

Stasera il Premio Nazionale di Narrativa ha rivelato al pubblico i cinque titoli finalisti e i nomi dei loro autori con una cerimonia che si è tenuta nella Sala Galmozzi a Bergamo.

I nomi e i titoli delle opere dei cinque finalisti sono:

Il professionale di Ugo Cornia (Feltrinelli)

L'albero e la vacca di Adrian Bravi (Nottetempo Feltrinelli)

La lucina di Antonio Moresco (Mondadori)

Mio salmone domestico di Emmanuela Carbè (Laterza)

Il gabinetto del Dr. Kafka di Francesco Permunion (Nutrimenti)

Andrea Cortellessa, critico letterario e membro del Comitato Scientifico del Premio, ha presentato i cinque libri finalisti, analizzando dettagli e particolarità della scrittura di ognuno, con la sua consueta profondità di lettura che ha stimolato curiosità e interesse nel pubblico.

La serata si è aperta con la proiezione (in anteprima a Bergamo) del documentario cinematografico "SENZA SCRITTORI" regia di Andrea Cortellessa, Luca Archibugi (2011, durata 72'), sul tema della narrativa e dei suoi rapporti con il mondo dell'editoria, della distribuzione e delle librerie.

Il Presidente Massimo Rocchi ha poi sottolineato l'importanza del traguardo dei trent'anni del Premio, grazie alla tenacia e all'impegno di chi l'ha iniziato e di chi lo sta proseguendo, e grazie soprattutto a Istituzioni e Soci che lo hanno sostenuto finanziariamente

Il Segretario Generale Flavia Alborghetti li ha elencati in dettaglio: oltre alle quote dei Soci Fondatori, Comune, Provincia, Camera di Commercio e Confesercenti, oltre all'importante contributo, ormai potremmo dire storico, della Fondazione della Banca Popolare di Bergamo e della Fondazione della Comunità Bergamasca, quest'anno si è aggiunta anche Intesa San Paolo, e hanno dato un contributo straordinario per il trentennale sia la Camera di Commercio che il Comune di Bergamo, il cui Assessorato alla Cultura ha anche collaborato per la cerimonia finale del 24 aprile mettendo a disposizione il Teatro Donizetti.

Ringraziamenti allo sponsor Hotel Città dei Mille, che da qualche anno mette a disposizione le camere per i nostri ospiti, grazie alla generosità e alla passione per i libri del proprietario Piercarlo Capozzi;

alle due Associazioni Culturali Il Cavaliere Giallo e la Società Dante Alighieri; all'Ufficio Giovani del Comune, alla Biblioteca Tiraboschi.

Massimo Rocchi ha ricordato che per festeggiare il trentennale, in occasione della premiazione, il 24 aprile al Donizetti alle ore 17,00 sarà conferito il Premio Il Calepino a CLAUDIO MAGRIS che terrà una lectio magistrali sull'Europa. Numerose le scuole che hanno aderito alla Giuria.

Con sorteggio pubblico, è stata ufficializzata anche la composizione della Giuria Popolare con più di 25 anni : 46 persone sono state nominate ed estratte tra le 194 richieste di candidature pervenute alla Segreteria del Premio.

Il calendario degli incontri con i finalisti, alla Biblioteca Tiraboschi alle 18.00, è così suddiviso:

giovedì 6 marzo Ugo Cornia

giovedì 13 marzo Adrian Bravi

giovedì 20 marzo Antonio Moresco

giovedì 27 marzo Emmanuela Carbè

giovedì 3 aprile Francesco Permuinian

Ingresso libero .

© riproduzione riservata

📅 03/02/2014 ⌚ 20:46 📄 Fonte della notizia: l'Eco di Bergamo 📍 Notizie da: Bergamo, BG, Italia

f Share

🐦 Share

g+ Share

in Share

✉ Share

↻ Share

Premio Bergamo, ecco i 5 finalisti Il «Calepino» a Claudio Magris

Scrivi Poesie

📄 poetipoesia.info

Partecipa al Nostro Concorso e ti Pubblicheremo!



Prova Google AdWords ora

📄 google.it/adwords

Raggiungi i tuoi clienti online.
Inizia subito con un credito di €75



Stasera il Premio Nazionale di Narrativa ha rivelato al pubblico i cinque titoli finalisti e i nomi dei loro autori con una cerimonia che si è tenuta nella Sala Galmozzi a Bergamo. Con sorteggio pubblico, è stata ufficializzata anche la composizione della Giuria Popolare con più di 25 anni .

Il post dal titolo: «Premio Bergamo, ecco i 5 finalisti Il «Calepino» a Claudio Magris» è apparso il giorno 03/02/2014, alle ore 20:46, sul

quotidiano online *l'Eco di Bergamo* dove ogni giorno puoi trovare le ultime notizie dell'area geografica relativa a Bergamo.

Questo è solo un estratto, per leggere il testo completo [vai all'articolo originale.](#)

Cerca n

Google™ Rice



WEB

AUTORI

VINCERE l'unico spettacolo teatrale
in un centro ottico OXO e vinci **CAVEM**

06 marzo 2014 | Bergamo

INCONTRO CON UGO CORNIA



Incontro con Ugo Cornia che presenta al pubblico il suo libro "Il professionale", edito da Feltrinelli e finalista della 30esima edizione del Premio Bergamo.

CORRIERE DELLA SERA /

HOME CRONACA ECONOMIA OPINIONI SPORT CULTURA E SPETTACOLI

» Corriere Della Sera > Bergamo > Eventi > Ugo Cornia

COSA FARE A BERGAMO

EVENTI RISTORANTI CINEMA CONCERTI TEATRI

Cosa vuoi cercare?

Scegli l'evento

Oggi

TROVA



Share

Tweet

0

Consiglia

0



INCONTRI

Ugo Cornia

Per gli incontri con i finalisti della XXX edizione Premio Nazionale di Narrativa Bergamo 2014, Ugo Cornia presenta il suo libro "Il professionale" (Feltrinelli); coordina l'incontro Adriana Lorenzi

DOVE

Biblioteca Tiraboschi
Via San Bernardino 74
Bergamo (BG)

QUANDO

06 MARZO - DALLE 18:00

EVENTI SIMILI QUESTA SERA

Si è verificato un errore tecnico. Si prega di riprovare.

Segnala un evento

CORRIERE DELLA SERA

PASSAPAROLA BETA

COSA DICE IL PAESE

14% si sente



IL CAVALIERE GIALLO



Iscrizione



Cerca



Scrivici



Facebook

[il cavaliere giallo](#) > [Notizie](#) > [premio bergamo-2014](#)

premio bergamo-2014



Anche quest'anno il Cavaliere Giallo ha costituito un gruppo di lettura in occasione del XXX Premio Bergamo.

Parteciperemo così alla votazione finale. Chi desiderasse partecipare può scrivere a questi indirizzi

adelma.schirinzi@tiscali.it

giaciufo@gmail.com

primo appuntamento con l'attore 6 marzo ore 18.00 alla Biblioteca Tiraboschi con Ugo Cornia e il suo Il professionale. Avventure scolastiche

Publicata sabato 01 marzo 2014

> Agenda degli appuntamenti

EVENTI CULTURALI

Incontro con l'autore

Eventi Culturali

Orari: 18:00 - 18:00

Data: 06 marzo 2014

Città: Bergamo

Descrizione: Oore 18, biblioteca Tiraboschi, via S. Bernardino 74, incontro con Ugo Cornia, finalista della XXX edizione Premio Nazionale di Narrativa Bergamo 2014, che presenta <il professionale>, coordina l'incontro Adriana Lorenzi. ingresso libero



CORNARO
gioielli

BERGAMO - VIA CAMOZZI, 44
TEL. 035 249333 - cornarogioielli.it

Seguici su

Seguici su **Facebook**
Unisciti al nostro gruppo

HOME | CHI SIAMO | CHI C'ERA | COVER | PROFILO EDITORIALE | ABBONAMENTI

qui Bergamo

MENSILE DELLA CITTA'

Registrazione Newsletter

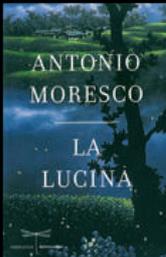
Registrati alla newsletter per ricevere in anteprima gli articoli delle nostre riviste!

[» Registrati!](#)

LV
Linea Verde

DESIGN for
OUTDOOR LIVING

preferita su il



"La Lucina" di Antonio Moresco

20/03/2014 - Biblioteca Tiraboschi - via S. Bernardino, 74 Bergamo

Incontro con il finalista della XXX edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo 2014

Terzo incontro con uno dei 5 finalisti del Premio Narrativa Bergamo 2014



Hotel Terme San Pancrazio
SOGGIORNI TERMALI ASSISTITI

una formula studiata per offrire supporto e sollievo a chi necessita di maggiori attenzioni

SPOSIDEA
MOSTRA PER GLI SPOSI
dal 2 al 5



CORNARO
gioielli

BERGAMO - VIA CAMOZZI, 44
TEL. 035 249333 - cornarogioielli.it

Seguici su

Seguici su **Facebook**
Unisciti al nostro gruppo

HOME | CHI SIAMO | CHI C'ERA | COVER | PROFILO EDITORIALE | ABBONAMENTI

qui Bergamo

MENSILE DELLA CITTA'

Registrazione Newsletter

Registrati alla newsletter per ricevere in anteprima gli articoli delle nostre riviste!

[» Registrati!](#)

LV
Linea Verde

DESIGN for
OUTDOOR
LIVING

la preferita su il



"Mio salmone domestico"

27/03/2014 - Biblioteca Tiraboschi - via S. Bernardino, 74 Bergamo

Incontro con Emmanuela Carbè, finalista della XXX edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo 2014

Coordina l'incontro Adriana Lorenzi.
Ingresso libero



Hotel Terme San Pancrazio
SOGGIORNI TERMALI ASSISTITI

una formula studiata per offrire supporto e sollievo a chi necessita di maggiori attenzioni

SPOSIDEA
MOSTRA PER GLI SPOSI
dal 2 al 5



CORNARO
gioielli

BERGAMO - VIA CAMOZZI, 44
TEL. 035 249333 - cornarogioielli.it

Seguici su

Seguici su **Facebook**
Unisciti al nostro gruppo

HOME | CHI SIAMO | CHI C'ERA | COVER | PROFILO EDITORIALE | ABBONAMENTI

qui Bergamo

MENSILE DELLA CITTA'

Registrazione Newsletter

Registrati alla newsletter per ricevere in anteprima gli articoli delle nostre riviste!

[» Registrati!](#)

LV
Linea Verde

DESIGN for
OUTDOOR
LIVING

preferita su il



Ultimo incontro con uno dei 5 finalisti del Premio Narrativa
03/04/2014 - Biblioteca Tiraboschi
- via S. Bernardino, 74 Bergamo

Francesco Permunian: "il gabinetto del dr. kafka" nutrimenti

Coordina l'incontro Adriana Lorenzi.
Ingresso libero



Hotel Terme San Pancrazio
SOGGIORNI TERMALI ASSISTITI

una formula studiata per offrire supporto e sollievo a chi necessita di maggiori attenzioni

SPOSIDEA
MOSTRA PER GLI SPOSI
dal 2 al 5

WEB

PREMIAZIONE

TG LOMBARDIA EDIZIONE DELLE 14.00



[Twitter](#) [Facebook](#) [YouTube](#) [Google+](#) [Email](#) [ShareThis](#)

TUTTI+VIDEO

AUDIO

FOTO

PIÙ...

HOME PAGE > Macerata > Premio nazionale di narrativa ad Adrià Bravi . Il bibliotecario in luce

Premio nazionale di narrativa ad Adrià Bravi Il bibliotecario in luce

Di origine argentina, vive a Recanati e lavora a Macerata: premiato a Bergamo il suo romanzo "L'albero e la vacca"



SCRITTORE Adrià Bravi



Recanati (Macerata), 29 aprile 2014 - Adrià Bravi, recanatese originario di Buenos Aires, laureato in filosofia all'Università di Macerata, dove oggi lavora come bibliotecario, ha vinto la XXX edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo con il suo ultimo romanzo "L'albero e la vacca" pubblicato dalla

casa editrice Nottetempo Feltrinelli.

«Si tratta di un riconoscimento molto prestigioso che ci riempie di orgoglio», commenta il rettore Luigi Lacchè. Nelle preferenze della giuria popolare il libro di Adrià Bravi **ha ottenuto un totale di 83 voti, ha preceduto Antonio Moresco "La lucina" (Mondadori) accreditato di 71 voti.** Al terzo posto con 30 voti "Il gabinetto del dottor Kafka" di Francesco Permunian" (Nutrimenti) e al quarto "Mio salmone domestico" (Laterza) di Emmanuela Carbè che ha totalizzato 20 preferenze. Infine "Il professionale" (Feltrinelli) di Ugo Cornia con 15 voti.

"L'albero e la vacca" è la quarta opera di Bravi dopo "Restituiscimi il cappotto" (ed. Fernandel - 2004), "La pelusa", "Sud 1982" e "Il riporto". Il libro racconta la storia di un bambino, Adamo, che assiste da sopra a un albero alla separazione dei genitori. **Seduto sul ramo del tasso, dopo aver mangiato le sue velenosissime bacche, Adamo vede apparire una placida vacca che rasserena l'orizzonte.** L'irresistibile comicità di Bravi nasce dai serissimi sforzi dei suoi personaggi per risolvere situazioni spinose.

CLICCA QUI!
AIUTA UN TUO CARO
A VIVERE MEGLIO!

IN EVIDENZA



L'ATTACCO

Ermanno Olmi: "La Lega è come la pellagra, malattia da debellare"



TRIBUNALE

Scarcerazione di Bossetti
Errore procedurale, istanza da ripresentare



L'INCIDENTE

Zogno: scoppia una bombola
Uomo ustionato al 90%
E' in condizioni gravissime

Ti trovi in: [Home](#) > [Cultura e Spettacolo](#)

IL CONCORSO

Ottantatré voti contro i 71 del secondo classificato: così "L'albero e la vacca", il libro di **Adrià Bravi** pubblicato dalla casa editrice Nottetempo Feltrinelli, ha vinto la XXX edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo.

Adrià Bravi vince il 30° Premio Narrativa Bergamo

Mi piace 0 4 0



Ottantatré voti contro i 71 del secondo classificato: così "L'albero e la vacca", il libro di **Adrià Bravi** pubblicato dalla casa editrice Nottetempo Feltrinelli, ha vinto la XXX edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo.

Nelle preferenze della Giuria Popolare Bravi ha preceduto **Antonio Moresco** e il suo "La lucina" (Mondadori).

Al terzo posto con 30 voti "Il gabinetto del dottor Kafka" di **Francesco Permunian** (Nutrimenti) e al quarto "Mio salmone domestico" (Laterza) di **Emmanuela Carbè** che ha totalizzato 20 preferenze. Infine "Il professionale" (Feltrinelli) di **Ugo Cornia** con 15 voti.

Ecco dunque il verdetto comunicato nel corso della cerimonia di premiazione al Teatro Donizetti, teatro tutto esaurito da tempo e che ha visto la partecipazione massiccia anche delle scuole di Bergamo e Provincia che da anni partecipano al Premio, come facenti parte della folta Giuria Popolare e di laboratori di lettura condotti da **Adriana Lorenzi**.

La serata si è aperta con una **lectio magistralis** di **Claudio Magris** che è apparso a sorpresa sul palcoscenico e ha iniziato a intavolare un dialogo con il pubblico, ricco di spunti riflessivi che hanno spaziato dall'attuale tema "Europa" a considerazioni più prettamente letterarie, sul senso specifico della funzione della scrittura, discernendo fra una "scrittura diurna" e una "scrittura notturna", più realistica e ancorata a una dimensione mentale la prima, decisamente più visionaria, creativa e frutto di ombre e fantasmi la seconda. Al termine, ha ricevuto il premio alla carriera "Il Calepino" alla sua ottava edizione, che gli è stato consegnato dal Presidente del Premio **Massimo Rocchi** e dal Segretario Generale **Flavia Alborghetti**.

FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ

BERGAMASCA



Cai e Fondazione premiano le idee per i "Giovani in Montagna"

[Visita l'archivio](#)

Europeo per il territorio

Ex Borsa Merci, Sala Mosaico
Bergamo, via Petrarca 10
Venerdì 12 settembre - ore 14,30

Partecipazione gratuita. Iscrizione obbligatoria.

CLINICA CASTELLI

Salute e cura nel cuore della città

Prestazioni, news e prenotazioni su

www.clinicacastelli.it

Iscriviti alla newsletter • Seguici su YouTube

Sistema Sanitario Regione Lombardia

VIENI IN PELLEGRINAGGIO CON LA SOTTOSEZIONE DI BERGAMO 11 - 17 ottobre 2014

Per informazioni +39 335 52 86 574

www.unitalsibergamo.it

SEGUICI SU FACEBOOK



Bergamonews

Mi piace

Bergamonews piace a 50.549 persone.

Queste le motivazioni del Premio: "Claudio Magris è colui che in modo più diretto, senza ricorrere ad acrobazie concettuali e retoriche, può incarnare lo spirito del vocabolario di Ambrogio da Calepio. Siamo di fronte a un insigne germanista che non si è limitato ad esplorare mondi letterari (germanico, austro-ungarico, slavo, ebraico) con grande curiosità, sensibilità, accuratezza, ecc., ma è riuscito a mettere in relazione, a fare dialogare le culture oggetto della sua frequentazione, a dare loro una dimensione storica, narrativa, a regalare loro il piacere del testo e il gusto dell'esplorazione (ma anche a conservare tutto il peso e la tragedia della storia!). Il mondo che Magris ci restituisce, la "sua" Mitteleuropa, ha l'unità dei grandi miti ma la complessità di una biblioteca specialistica: è il dialogo di tante voci, provenienti dal centro e dalle periferie dell'impero, voci appagate e dolenti, malinconiche o rancorose; è una lunga conversazione tra gli autori più celebrati e quelli quasi dimenticati; è il viaggio di un archeologo in luoghi diventati quasi irriconoscibili solo per essere stati visitati troppe volte dalla storia. Naturalmente il risultato è così alto, come riconosciuto pressoché universalmente, perché ad accompagnarci nel viaggio non è un puro cronista, né il professore con l'ossessione della completezza e l'acribia del particolare: ma un testimone nutrito della miglior cultura storica e umanistica del '900, con il senso etico e civile della letteratura, la curiosità del grande "inviato" e, naturalmente, tutta l'inquietudine della modernità."

Adrià Bravi è stato quindi proclamato vincitore della XXX edizione del Premio Narrativa Bergamo 2014.

Rocchi ha letto le preferenze riportate nelle schede di votazione. Le schede voto pervenute alla Segreteria del Premio sono state in tutto 229 su 239, di cui 4 nulle.

A suo tempo erano state distribuite, per l'esercizio del voto, ai 60 giurati "con più di 25 anni", ai 40 membri della "giuria giovane", biblioteche-associazioni culturali classi (32) di Istituti scolastici, divisi in gruppi di lettura e gruppi del laboratorio di lettura, costituitisi in città e provincia.

Venerdì, 25 Aprile, 2014 Autore: Redazione Bergamonews



Plug-in sociale di Facebook



Regione Lombardia

Lombardia
Quotidiano

Inserisci i termini da cercare e premi invio



CLICCA QUI!
AIUTA UN TUO CARO
A VIVERE MEGLIO!

11 Settembre 2014 - Ultimo aggiornamento:
16:10

HOME BERGAMO PROVINCIA POLITICA ECONOMIA SPORT SPETTACOLI OPINIONI ITALIA-MONDO LOMBARDIA BLOG COMUNI

RUBRICHE EUROPEE

50

IN EVIDENZA



L'ATTACCO

Ermanno Olmi: "La Lega è come la pellagra, malattia da debellare"



TRIBUNALE

Scarcerazione di Bossetti
Errore procedurale, istanza da ripresentare



L'INCIDENTE

Zogno: scoppia una bombola
Uomo ustionato al 90%
E' in condizioni gravissime

BERGAMO

Giovedì 24 aprile al Teatro Donizetti cerimonia di premiazione della XXX Edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo con Claudio Magris e serata di musiche e letture con Beppe Severgnini in collaborazione con la Fiera dei Librai

Al Donizetti, Claudio Magris per il Premio Narrativa e Severgnini con i Librai

Mi piace

Condividi

3

Tweet

22

Condividi

0



Giovedì 24 alle 17 al Teatro Donizetti Cerimonia di premiazione della XXX edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo con la partecipazione dei cinque finalisti Ugo Cornia, Adriàn N. Bravi, Antonio Moresco, Emmanuela Carbè e Francesco Permunián e la Lectio magistralis di Claudio Magris che riceverà il premio "Il Calepino".

Presenta Max Pavan. Info: www.premiobg.it

Alle 21 sempre a teatro, in collaborazione con

UN GRANDE
RISULTATO

STEZZANO (BG)



LOURDES
ti aspetta...

SEGUICI SU FACEBOOK



Bergamonews

Mr piace

Bergamonews piace a 50.549 persone.



Plug-In sociale di Facebook

Fiera dei Librai La vita è un viaggio (e l'Europa è casa nostra), **incontro con Beppe Severgnini, Marta Isabella Rizi (letture) ed Elisabetta Spada (musiche). Ingresso gratuito su prenotazione**

Da mercoledì 23 aprile a mercoledì 7 maggio alla biblioteca Tiraboschi (aperta da martedì a venerdì dalle 16 alle 19 e sabato dalle 16 alle 18) sono in mostra: **Taccuini dell'Hortus conclusus**. Esposizione di 40 libri, taccuini e appunti di viaggio in edizione unica, costruiti artigianalmente **da Sem Galimberti con la moglie Valeria Rossi**.

In occasione della Trentesima edizione del **Premio Nazionale di Narrativa Bergamo**, anche la **Biblioteca Civica Angelo Mai** partecipa e offre al pubblico, nell'**Atrio scamozziano**, un'esposizione di libri e documenti d'archivio che illustrano sia gli aspetti bibliografici più originali che hanno connotato il Premio di narrativa Bergamo: **151 volumi finalisti dal 1985 ad oggi, quasi tutti autografati dagli autori**.

La mostra è arricchita dalla proiezione di alcuni video con interviste e testimonianze degli autori. Visitabile con ingresso libero fino al 12 maggio, durante gli orari di apertura della Biblioteca, (Può essere anche l'occasione per ammirare la facciata monumentale dell'edificio rimessa a nuovo e recentemente disvelata).

Tutti gli appuntamenti sono ad ingresso libero, **il programma lo vidi qui**

Lunedì, 21 Aprile, 2014 Autore: Redazione Bergamonews



CLICCA QUI!
AIUTA UN TUO CARO
A VIVERE MEGLIO!

GRAZIE A
TUTTI I
fAN

11 Settembre 2014 - Ultimo aggiornamento:
16:10

HOME BERGAMO PROVINCIA POLITICA ECONOMIA SPORT SPETTACOLI OPINIONI ITALIA-MONDO LOMBARDIA BLOG COMUNI

RUBRICHE EUROPEE

50

IN EVIDENZA



L'ATTACCO

Ermanno Olmi: "La Lega è come la pellagra, malattia da debellare"



TRIBUNALE

Scarcerazione di Bossetti
Errore procedurale, istanza da ripresentare



L'INCIDENTE

Zogno: scoppia una bombola
Uomo ustionato al 90%
E' in condizioni gravissime

Ti trovi in: [Home](#) > [Cultura e Spettacolo](#)

BERGAMO

Il riconoscimento verrà consegnato giovedì 24 aprile nel corso della cerimonia di premiazione della 30.esima edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Nell'occasione, lo scrittore triestino terrà una lectio magistralis in cui affronterà temi quali l'Europa, la scrittura e la letteratura.

Allo scrittore triestino Claudio Magris il premio Calepino 2014

Mir piace 0

Tweet

Condividi



Lo scrittore Claudio Magris si è aggiudicato il premio "Calepino 2014". Il riconoscimento verrà consegnato giovedì 24 aprile nel corso della cerimonia di premiazione della 30.esima edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. L'appuntamento è alle 17 al teatro Donizetti di Bergamo.

"Il Calepino" si propone di tributare ogni anno a un intellettuale di fama consolidata, come "premio alla carriera", un riconoscimento pubblico dei suoi meriti culturali e artistici nella cultura italiana ed europea contemporanea. Il premio si rifà nello spirito e nelle

motivazioni al famoso dizionario latino compilato alla fine del '400 da Ambrogio da Calepio e conosciuto appunto come "Calepino": un'opera che, nata tra le mura del convento bergamasco di Sant'Agostino, ha saputo essere per almeno tre secoli strumento fondamentale per la trasmissione del sapere e lo scambio tra le diverse culture. Coerentemente con quest'idea ispiratrice, il premio andrà quest'anno a **Claudio Magris**. Le motivazioni della giuria del premio recitano: "Claudio Magris è colui che in modo più diretto, senza ricorrere ad acrobazie concettuali e retoriche, può incarnare lo spirito del vocabolario di Ambrogio da Calepio. Siamo di fronte a un insigne germanista che non si è limitato ad esplorare mondi letterari (germanico, austro-ungarico, slavo, ebraico) con grande curiosità, sensibilità, accuratezza, ecc., ma è riuscito a mettere in

FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ

BERGAMASCA



Cai e Fondazione premiano le idee per i "Giovani in Montagna"

[Visita l'archivio](#)

GRAZIE a
tutti i
fAN

le due torri
SHOPPING CENTER

IL CENTRO ALL'ALTEZZA DEI TUOI DESIDERI

E 1 SUPERSTORE

NEWS CORRELATE



LETTERATURA

Dacia Maraini a Bergamo per ricevere il "Calepino"

relazione, a fare dialogare le culture oggetto della sua frequentazione, a dare loro una dimensione storica, narrativa, a regalare loro il piacere del testo e il gusto dell'esplorazione (ma anche a conservare tutto il peso e la tragedia della storia!). Il mondo che Magris ci restituisce, la "sua" Mitteleuropa, ha l'unità dei grandi miti ma la complessità di una biblioteca specialistica: è il dialogo di tante voci, provenienti dal centro e dalle periferie dell'impero, voci appagate e dolenti, malinconiche o rancorose; è una lunga conversazione tra gli autori più celebrati e quelli quasi dimenticati; è il viaggio di un archeologo in luoghi diventati quasi irriconoscibili solo per essere stati visitati troppe volte dalla storia. Naturalmente il risultato è così alto, come riconosciuto pressoché universalmente, perché ad accompagnarci nel viaggio non è un puro cronista, né il professore con l'ossessione della completezza e l'acribia del particolare: ma un testimone nutrito della miglior cultura storica e umanistica del '900, con il senso etico e civile della letteratura, la curiosità del grande "inviato" e, naturalmente, tutta l'inquietudine della modernità".

Per festeggiare il trentennale del Premio Narrativa, in collaborazione con l'assessore alla cultura Claudia Sartirani, verrà offerta alla città di Bergamo, una lectio magistralis dello stesso Magris, a cui verrà conferito il premio "Il Calepino" alla carriera. Nel corso del suo intervento, lo scrittore triestino affronterà temi quali l'Europa, la scrittura e la letteratura. La serata sarà aperta a tutte le scuole superiori di Bergamo e Provincia. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria. Fino ad esaurimento posti.

È possibile prenotarsi attraverso la biglietteria Donizetti. Per avere ulteriori informazioni è possibile chiamare il numero 035.4160601/602/603, dal lunedì a sabato dalle 13 alle 20. Per le scuole: entro il 17 aprile, contattando l'ufficio scuole Donizetti tel. 035 4160612

Sabato, 12 Aprile, 2014 Autore: Redazione Bergamonews



VIENI IN PELLEGRINAGGIO
CON LA SOTTOSEZIONE DI BERGAMO

11 - 17 ottobre 2014

Per informazioni +39 335 52 86 574

www.unitalsibergamo.it

SEGUICI SU FACEBOOK



Bergamonews

Mr piace

Bergamonews piace a 50.549 persone.



Plug-in sociale di Facebook



Regione Lombardia

Lombardia
Quotidiano

Inserisci i termini da cercare e premi invio





BoBoBo la scimmia per il divertimento, a Bergamo

Passa alla versione mobile

ISCRIVITI

RICEVI LA NEWSLETTER

EVENTI

LOCALI

ATTIVITÀ E LUOGHI

ARTISTI

INSERISCI IL TUO PROFILO

INSERISCI IL TUO EVENTO

8+1 Consigli

Accedi a Bobobo

Viaggi a Gerusalemme

citybreak.ms.ittraveljerusalem.com

Israele: occasioni uniche. Grande scelta. Risparmia ora: solo online!



DATA EVENTI

Oggi 10/09/2014

LOCALITA'

In città e provincia

Solo in città

Solo in provincia

ORARIO

Tutte le ore

Fino alle 15:00

Dalle 15:00 alle 20:00

Dalle 20:00 in poi

CATEGORIE

Tutte le categorie

- Cultura (1)

Libergamo 2014

Per richiedere la rimozione dell'evento visitare la sezione [contatti](#)

(questo è un evento passato, visualizza tutti gli eventi di oggi 10/09/2014)

★ SCHEDA EVENTO

★ FOTO (0)

★ FILES (0)

★ VIDEO (0)

AdChoices

▶ Eventi

▶ Bergamo

▶ Feste

▶ Sagre

HAI PARTECIPATO A QUESTO EVENTO? CLICCA QUI E COMMENTA!

Città: Bergamo

Data di inizio: 15/04/2014

Data di fine: 27/04/2014

Dove: Teatro Donizetti - Piazza Cavour 15 - Bergamo

Ora di inizio: 18:00

Ora di fine: 18:00

V EDIZIONE

Manifestazione promossa dall'Assessorato alla Cultura e Spettacolo del Comune di Bergamo nell'ambito della 55a Fiera dei Librai.

Martedì 15 aprile, ore 18.00

Sala Riccardi - Teatro Donizetti

Presentazione del libro **IL TEMPO E L'AMORE**

di Wanda Panzino

Mercoledì 16 aprile, ore 18.00

Foyer Teatro Donizetti

Presentazione del libro **AD ALTA QUOTA. STORIA DI UNA DONNA LIBERA**

CORRIERE DELLA SERA /

HOME TV ECONOMIA SPORT CULTURA SCUOLA SPETTACOLI SALUTE SCIENZE INNOVAZIONE TECH MOTORI

Vodafone Super ADSL
Internet illimitato fino a 20 mega



» Corriere della Sera > Archivio > *Il Calepino a Magris «esploratore sensibile»*

CORRIERE DELLA SERA



IL RICONOSCIMENTO

Il Calepino a Magris «esploratore sensibile»

Ieri sera il professor Claudio Magris (nella foto) è stato insignito del premio «Il Calepino», VIII edizione. Il riconoscimento, che ogni volta si propone di tributare un omaggio a un intellettuale di fama consolidata, è ispirato alla figura di Ambrogio da Calepio, figlio naturale del Conte Trussardo, nato nel 1435, formatosi presso gli agostiniani e autore del primo Dizionario per le scuole, dal latino al volgare. Tirato, da principio, in 1600 copie, ne vennero poi diffuse 24mila. La motivazione del premio: «Siamo di fronte a un insigne germanista che ha esplorato mondi letterari con sensibilità e accuratezza, che è riuscito a far dialogare le culture e a dare loro una dimensione storica e narrativa, a regalare il piacere del testo, ma a conservare tutto il peso e la tragedia della storia. Il mondo che Magris ci restituisce ha la complessità di una biblioteca specialistica: è il dialogo di tante voci provenienti dal centro e dalle periferie». (m.a.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancona Massimiliano

Pagina 14

(25 aprile 2014) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.



Non è ebola, ma solo malaria, allarme rientrato all'House dove la nigeriana risiedeva e qualche polemica a Recanati

RECANATI/PORTO RECANATI - Non è Ebola ma un caso malaria quello della donna nigeriana che, ricoverata al pronto soccorso di Civitanova ha poi fatto scattare tutto il piano di emergenza sanitaria...

Mercoledì 10 Festa de l'Unità 2014, una tre giorni in...

12-13-14 Settembre
Chostro S. Agostino
RECANATI



Lunedì 08 Recanatese, un nuovo giovane approda tra...



BANCA della PROVINCIA di MACERATA

Adrian Bravi si aggiudica il Premio Letterario Bergamo 2014 per la Narrativa

Publicato Sabato, 26 Aprile 2014 11:20

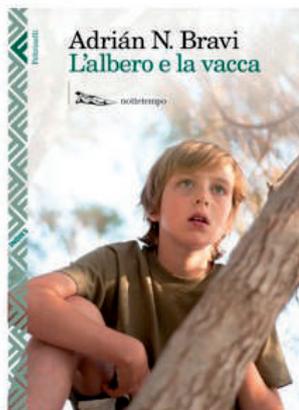
Visite: 656

RECANATI - Va ad Adrian Bravi, per il suo ultimo lavoro, "L'albero e la vacca" (edizioni Nottetempo Feltrinelli), il XX° Premio Nazionale di Narrativa Bergamo.)

Nelle preferenze della Giuria Popolare il libro di Adrián Bravi ha ottenuto un totale di 83 voti, ha preceduto Antonio Moresco "La lucina" (Mondadori) accreditato di 71 voti. Al terzo posto con 30 voti "Il gabinetto del dottor Kafka" di Francesco Permunian" (Nutrimenti) e al quarto

"Mio salmone domestico" (Laterza) di Emmanuela Carbè che ha totalizzato 20 preferenze. Infine "Il professionale" (Feltrinelli) di Ugo Cornia con 15 voti.

Ecco dunque il verdetto di Bergamo, nel corso della cerimonia di premiazione al Teatro Donizetti, teatro tutto esaurito da tempo che ha visto la partecipazione massiccia anche delle scuole di Bergamo e Provincia che da anni



partecipano al Premio, come facenti parte della folta Giuria Popolare e di laboratori di lettura condotti da Adriana Lorenzi.

Adrián Bravi è stato proclamato vincitore della XXX edizione del Premio Narrativa Bergamo 2014 dal Presidente dell'Associazione Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, avvocato Massimo Rocchi, che insieme al Segretario Flavia Alborghetti, ha consegnato il Premio.

Rocchi ha letto le preferenze riportate nelle schede di votazione. Le schede voto pervenute alla Segreteria del Premio sono state in tutto 229 su 239, di cui 4 nulle. A suo tempo erano state distribuite, per l'esercizio del voto, ai 60 giurati "con più di 25 anni", ai 40 membri della "giuria giovane", biblioteche - associazioni culturali classi (32) di Istituti scolastici, divisi in gruppi di lettura e gruppi del laboratorio di lettura, costituiti in città e provincia.

EDIZIONI LOCALI

Recanati
Porto Recanati e riviera
Potenza Picena
Montelupone - Montefano

Speciale Basket LegaDue
Speciale Serie D
Sky TG24
Rai News 24
Informazione Macerata/Ancona/Marche
Webcam Recanati



Vodafone
Super ADSL



Incluso nel prezzo
anche 1 GB di
Internet fuori casa

[Home](#) | [Video](#) | [Statistiche](#)

[Abruzzo](#) [Basilicata](#) [Calabria](#) [Campania](#) [Emilia-Romagna](#) [Friuli-Vene](#)

[Piemonte](#) [Puglia](#) [Sardegna](#) [Sicilia](#) [Toscana](#) [Trentino-Alto-Adige](#) [U](#)



Tutto di Telecom Italia
Adsl e Voce illimitate Canone
Linea Incluso

www.telecomitalia/promo-ads1



1-2 chili in 1 setti
Tutto esaurito: Nuovo
che brucia in fretta

Compra qui e ora a 39€

Bn Allo scrittore triestino|Claudio Magris|il premio Calepino 2014

LOMBARDIA Sabato 12 Aprile 2014 alle 13:02 via **BERGAMONEWS.IT**

Lo scrittore **Claudio Magris** si è aggiudicato il **premio "Calepino 2014"**. Il riconoscimento verrà consegnato giovedì 24 aprile nel corso della cerimonia di premiazione della 30.esima edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. L'appuntamento è alle 17 al teatro Donizetti di Bergamo. Data di pubblicazione: Sab, 04/12/2014



Sei in: Archivio > Il Piccolo > 2014 > 04 > 18 > Da Bergamo arriva a Claud...

Da Bergamo arriva a Claudio Magris il Premio Calepino

Claudio Magris ha vinto la settima edizione del premio "Il Calepino", il riconoscimento pubblico "alla carriera" che, a Bergamo, nell'ambito del Premio nazionale di Narrativa, viene tributato a un intellettuale di fama consolidata, per i suoi meriti nell'ambito culturale italiano ed europeo. Gli verrà consegnato il 24 aprile, al teatro Donizetti di Bergamo. "Il Calepino" si rifà nello spirito e nelle motivazioni al famoso dizionario latino compilato alla fine del '400 da Ambrogio da Calepio e conosciuto appunto come "Calepino": un'opera che, nata tra le mura del convento bergamasco di Sant'Agostino, ha saputo essere per almeno tre secoli strumento fondamentale per la trasmissione del sapere e lo scambio tra le diverse culture. Nell'occasione della consegna, e per festeggiare il trentennale del Premio Narrativa, Magris terrà una lectio magistralis sull'Europa, la scrittura e la letteratura, aperta a tutte le scuole superiori di Bergamo e provincia. Nella motivazione del premio si legge: "Il mondo che Magris ci restituisce, la "sua" Mitteleuropa, ha l'unità dei grandi miti ma la complessità di una biblioteca specialistica: è il dialogo di tante voci, provenienti dal centro e dalle periferie dell'impero, voci appagate e dolenti, malinconiche o rancorose; è il viaggio di un archeologo in luoghi diventati quasi irriconoscibili solo per essere stati visitati troppe volte dalla storia...». CITTÀ DEL MESSICO E' morto improvvisamente ieri lo scrittore e premio Nobel alla letteratura Gabriel Garcia Marquez. Quello che da tutti veniva affettuosamente chiamato "Gabo" era stato ricoverato in ospedale il 3 aprile scorso a Città del Messico, nella clinica Salvador Zubiran per l'aggravarsi di una polmonite. Successivamente era stato dimesso. L'autore di Cent'anni di solitudine, romanzo chiave del realismo magico ibero-americano, aveva 87 anni. Negli ultimi giorni, secondo quanto avevano riferito i medici, le sue condizioni di salute erano apparse particolarmente delicate. La sorella Aida, 83 anni, intervistata dall'emittente colombiana Caracol sulle condizioni di salute del premio Nobel colombiano, aveva detto: «Dobbiamo essere pronti alla volontà di Dio. Uno vorrebbe che la gente fosse eterna, che non morisse mai, ma dobbiamo essere pronti alla volontà di Dio». Il quotidiano di Bogotà El Espectador, con grande tempismo, aveva già sottolineato in un titolo a tutta pagina "Per sempre Gabriel". Marquez, secondo notizie non ancora verificate, sarebbe morto a casa, a Città del

TOPIC CORRELATI

PERSONE

alessandro iraci (1)

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

barbianello (1)
 inverno e
 monteleone (1)
 landriano (1)
 romagnese (1)
 roncaro (1)
 semiana (1)
 ▶ altri (3)

TIPO

articolo

Messico, attorno a mezzogiorno, riferiscono persone vicine alla sua famiglia che hanno parlato a patto di mantenere l'anonimato per rispettare la privacy dei suoi cari. Era considerato lo scrittore più popolare in lingua spagnola dopo Miguel de Cervantes, e aveva raggiunto una celebrità letteraria che ha generato confronti con Mark Twain e Charles Dickens. Il suo romanzo più famoso era uscito nel 1967 ed era stato un immediato successo mondiale. "Cent'anni di solitudine" aveva infatti venduto 50 milioni di copie ed era stato tradotto in più di 25 lingue. Nella memoria di chi lo ha amato risuonerà sempre uno degli incipit più celebri della storia della letteratura: quello in cui il colonnello Aureliano Buendia viene portato dal padre a conoscere il ghiaccio. Tra le sue pubblicazioni vanno ricordati anche "Cronaca di una morte annunciata", "L'amore ai tempi del colera", "Il generale nel suo labirinto", e "L'autunno del patriarca". Marquez ha vinto il premio Nobel per la letteratura nel 1982, e all'epoca aveva fatto scalpore per l'abbigliamento casual esibito alla cerimonia, in realtà usato come "simbolo" dei problemi veri che soffriva e soffre tuttora il Sudamerica. I suoi libri sono stati venduti più di qualsiasi altra pubblicazione in spagnolo eccetto la Bibbia. Il presidente della Colombia Juan Manuel Santos ha confermato la morte di Gabriel Garcia Marquez, direttamente in un tweet: «Mille anni di solitudine e tristezza per la morte del più grande dei colombiani di tutti i tempi. Solidarietà e condoglianze a Gabo e la famiglia», ha sottolineato Santos nel suo messaggio. La morte di Gabriel Garcia Marquez è stata ieri sera la notizia di apertura di tutti i siti online e dei notiziari tv in Brasile. Il premio Nobel colombiano è stato ricordato come «uno dei maggiori scrittori del XX secolo». Molti media brasiliani mostrano immagini di "Gabo" a Cuba, al fianco del «suo amico Fidel Castro».

Cinque candeline per Libergamo Si riparte con Magris e Severgnini



12 aprile 2014 | **Cultura e Spettacoli** | [Commenta](#)



CLAUDIO MAGRIS, scrittore

Ai nastri di partenza la quinta edizione di Libergamo, in sinergia con Premio di Narrativa, Fiera dei Librai, promossa dall'assessorato alla Cultura, nell'ambito della 55a Fiera dei Librai.

«Come ogni anno – dichiara Claudia Sartirani assessore alla Cultura – attenzione al territorio». Ma anche «attenzione alle problematiche sociali, agli scontri generazionali, ai confronti di genere, con la partecipazione di figure femminili che hanno segnato la vita dell'Italia degli ultimi anni».

Si comincia martedì 15 aprile alle 18 nella Sala Riccardi del Donizetti, con la presentazione de «Il tempo e l'amore», raccolta di quattro racconti di Wanda Panzino. Mercoledì 16 aprile, stessa ora, al Ridotto Gavazzeni dello stesso teatro, ancora un libro scritto da una donna, in cui il tema della condizione femminile è protagonista: «Ad alta quota», di Lella Golfo. Imelde Bronzieri, che interverrà alla presentazione, anticipa qualche dato sull'autrice: «Parte dalla provincia di Reggio Calabria, 25 anni fa crea la Fondazione e il Premio Marisa Bellisario»; è prima firmataria della legge 120 che impone la presenza di un 30% di donne nei cda e collegi sindacali delle società quotate e controllate dalle pubbliche amministrazioni.

→ [Un reliquiario per San Giovanni XXIII dono del Comune a Papa Francesco](#)

→ [Giovanni XXIII, due filmati inediti al ricordo della «Pacem in terris»](#)

Giovedì 17 aprile alle 18 si torna nella Sala Riccardi per la presentazione di «Un avvocato per amica», di Daniela

Missaglia. «Pillole giuridiche per malanni di famiglia sempre più resistenti ai medicinali»: una raccolta di racconti brevi, protagonisti uomini e donne che alla Missaglia, legale matrimonialista, si sono rivolti per risolvere problemi familiari sempre più comuni. Mogli che devono fare i conti con il tradimento del coniuge o costrette a difendersi dai soprusi del marito; mariti cui viene negato l'affetto dei figli; figli contesi o alle prese con genitori che li usano come merce di scambio. Lunedì 28 aprile, stessa sede stessa ora, presentazione de «Il veleno della vendetta», primo romanzo di Fabio Bergamaschi, che esordisce nell'affollato mondo del giallo a settant'anni, e già sta preparando un secondo libro.

Martedì 29 aprile, stessa ora e sede, «Fino all'ultimo round. La mia storia», di Valerio Esposti, finalista al Premio Bancarella 2014: è la storia di Giacobbe Fragomeni, pugile, campione del mondo pesi massimi leggeri Wbc nel 2008. Origini calabresi, infanzia difficile in un quartiere difficile di Milano, padre violento, una sorella che muore di overdose. Ma Giacobbe trova la forza per reagire: il lavoro, la palestra: «Ho cominciato perché volevo dimagrire».

Il calendario di Libergamo, si diceva, si intreccia con quello del Premio Bergamo: giovedì 24 aprile alle 17, in un Donizetti già per due terzi prenotato, nel quadro della cerimonia di premiazione della XXX edizione del Premio di Narrativa, lectio magistralis di Claudio Magris – che riceverà il premio «Il Calepino» – «sull'Europa, la scrittura, la letteratura». Lo ha ricordato Flavia Alborghetti, segretario dell'Associazione, ringraziando l'assessorato alla Cultura per il supporto. Lo stesso giorno, alle 21, sempre al Donizetti, in collaborazione con la Fiera dei Librai, Beppe Severgnini presenta il suo ultimo libro: «La vita è un viaggio (e l'Europa è casa nostra)»; l'attrice Marta Isabella Rizi leggerà brani del testo, con l'accompagnamento musicale di Elisabetta Spada. Domenica 27 aprile alle 11, allo Spazio Incontri Fiera dei Librai, «Bergamo patrimonio dell'Unesco», conferenza con Luciana Frosio Roncalli e Giovanni Cappelluzzo. Tutti gli incontri sono a ingresso libero su prenotazione.

© riproduzione riservata

Premio Bergamo ad Adriàn Bravi E Magris incanta parlando d'Europa

Mi piace Piace a 9 persone. [Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.](#)

Tweet 5

g+1 0

24 aprile 2014 | [Cultura e Spettacoli](#) | [Commenta](#)



Adriàn Bravi
(Foto by Yuri Colleoni)

«L'albero e la vacca» di Adriàn Bravi» pubblicato dalla casa editrice Nottetempo Feltrinelli, ha vinto la XXX edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo. Nelle preferenze della giuria popolare il libro di Adriàn Bravi ha ottenuto un totale di 83 voti.

Bravi ha preceduto Antonio Moresco «La lucina» (Mondadori) accreditato di 71 voti. Al terzo posto con 30 voti «Il gabinetto del dottor Kafka» di Francesco Permunián (Nutrimenti) e al quarto «Mio salmone domestico» (Laterza) di Emmanuela Carbè che ha totalizzato 20 preferenze. Infine «Il professionale» (Feltrinelli) di Ugo Cornia con 15 voti.

Adriàn Bravi è stato proclamato vincitore dal presidente dell'associazione «Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, Massimo Rocchi, che insieme al segretario Flavia Alborghetti, ha consegnato il Premio. Rocchi ha letto le preferenze riportate nelle schede di votazione. Le schede voto pervenute alla Segreteria del Premio sono state in tutto 229 su 239, di cui 4 nulle.

La cerimonia si era aperta con la lectio magistralis di Claudio Magris dedicata all'Europa e alla scrittura, al quale è stato conferito il premio alla carriera «Il Calepino», giunto alla sua 8ª edizione.

© riproduzione riservata

Adriàn Bravi vince il Premio nazionale di narrativa Bergamo

Master Universitari

uniecampus.it/universita

Dopo la laurea iscriviti al Master! master e specializzati. Info ora



Scrivi Poesie

poetipoesia.info/concorso-viaggi-di-versi



Partecipa al Nostro
Concorso e ti
Pubblicheremo!



Lo scrittore maceratese originario di Buenos Aires si è laureato in filosofia all'Università di Macerata, dove oggi lavora come bibliotecario

Il post dal titolo: «Adriàn Bravi vince il Premio nazionale di narrativa Bergamo» è apparso il giorno 29/04/2014, alle ore 19:14, sul quotidiano online *Cronache Maceratesi* dove ogni giorno puoi trovare le ultime notizie dell'area geografica relativa a Provincia di Macerata.

Questo è solo un estratto, per leggere il testo completo [vai all'articolo originale.](#)

Cerca nelle notizie

Google™ Ricerca personalizzata





ATENE0

DIDATTICA

RICERCA

INTERNAZIONALE

SERVIZI

Home > Unimc Comunica > COMUNICATI STAMPA > Comunicati Stampa 2014 > Adriàn Bravi vince il Premio nazionale di narrativa Bergamo

NOTIZIE

COMUNICATI STAMPA

- Comunicati Stampa 2014
- Comunicati Stampa 2013
- Archivio

EVENTI E MANIFESTAZIONI

UNIMC WEB TV

RUM - RADIO UNIVERSITÀ DI MACERATA

CITTÀTENE0 - IL MAGAZINE DEGLI STUDENTI

UNINOVA - LA NEWSLETTER DEI DELEGATI

IL BLOG DEL RETTORE

ILONEWS - LA RICERCA SCIENTIFICA

Adriàn Bravi vince il Premio nazionale di narrativa Bergamo

Cs n. 042/2014 di martedì 29.04.2014 / Lo scrittore recanatese originario di Buenos Aires si è laureato in filosofia all'Università di Macerata, dove oggi lavora come bibliotecario

Adriàn Bravi, recanatese originario di Buenos Aires, laureato in filosofia all'Università di Macerata, dove oggi lavora come bibliotecario, ha vinto la XXX edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo con il suo ultimo romanzo **"L'albero e la vacca"** pubblicato dalla casa editrice Nottetempo Feltrinelli.

"Si tratta di un riconoscimento molto prestigioso che ci riempie di orgoglio", commenta il rettore Luigi Lacchè. Nelle preferenze della giuria popolare il libro di Adriàn Bravi ha ottenuto un totale di 83 voti, ha preceduto Antonio Moresco **"La lucina"** (Mondadori) accreditato di 71 voti. Al terzo posto con 30 voti **"Il gabinetto del dottor Kafka"** di Francesco Permunián (Nutrimenti) e al quarto **"Mio salmone domestico"** (Laterza) di Emmanuela Carbè che ha totalizzato 20 preferenze. Infine **"Il professionale"** (Feltrinelli) di Ugo Cornia con 15 voti.

"L'albero e la vacca" è la quarta opera di Bravi dopo **"Restituiscimi il cappotto"** (ed. Femandel - 2004), **"La pelusa"**, **"Sud 1982"** e **"Il riporto"**. Il libro racconta la storia di un bambino, Adamo, che assiste da sopra a un albero alla separazione dei genitori. Seduto sul ramo del tasso, dopo aver mangiato le sue velenosissime bacche, Adamo vede apparire una placida vacca che rasserena l'orizzonte. L'irresistibile comicità di Bravi nasce dai serissimi sforzi dei suoi personaggi per risolvere situazioni spinose.



PROGRAMMI

- SPORT NEWS
- E' SUCCESSO CHE
- VIDEO NEWS
- DENTRO LE MARCHE
- RASSEGNA SPORTIVA
- CREMISI NEWS

SPECIALE CREMISI

- [Calendario](#)
- [Classifica](#)
- [Video](#)

SEGUICI



[Home](#) ► Il recanatese Adrian Bravi vince il Premio Nazionale di Narrativa a Bergamo

VideoTolentino è in onda con i seguenti canali:

- VideoTolentino LCN 14 (CANALE 14)
- VideoTolentino2 LCN114 (CANALE 114 NEWS)
- VideoTolentino3 LCN213 (213 SPORT & MUSICA)
- VideoTolentino4 LCN610 (610 LIVE MARCHE)
- VideoTolentino5 LCN611 (611 MARCHE INFO)
- VideoTolentino6 LCN612 (CANALE 14 bouquet RTM)

Clicca sul menu [VIDEO](#) per vedere gli ultimi video caricati, oppure vai su: <http://www.youtube.com/user/VideoTolentino>

Tel. 0733 974554 - Fax. 0733 972558 - Mail. info@videotolentino.it

IL RECANATESE ADRIAN BRAVI VINCE IL PREMIO NAZIONALE DI NARRATIVA A BERGAMO

 Martedì 29 Aprile 2014 06:16 |  |  | 

Adrián Bravi, recanatese originario di Buenos Aires, laureato in filosofia all'Università di Macerata, dove oggi lavora come bibliotecario, ha vinto la XXX edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo con il suo ultimo romanzo "L'albero e la vacca".

Nelle preferenze della giuria popolare il libro di Bravi ha ottenuto un totale di 83 voti.

"L'albero e la vacca" è la quarta opera dello scrittore. Il libro racconta la storia di un bambino, che assiste da sopra a un albero alla separazione dei genitori.